



THE RAYMOND J. LORD

COLLECTION OF HISTORICAL
COMBAT TREATISES



IN CONJUNCTION WITH THE MASSACHUSETTS CENTER FOR RENAISSANCE STUDIES

Terms of Use

The following document is a digital reproduction of an existing historical document or manuscript. It has been scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it freely available to the public.

Feel free to distribute unaltered copies of this document via electronic means. You may not, however, alter the document without permission nor profit from its redistribution.

To download other works in the Collection, and for more information, please visit:

www.umass.edu/renaissance/lord

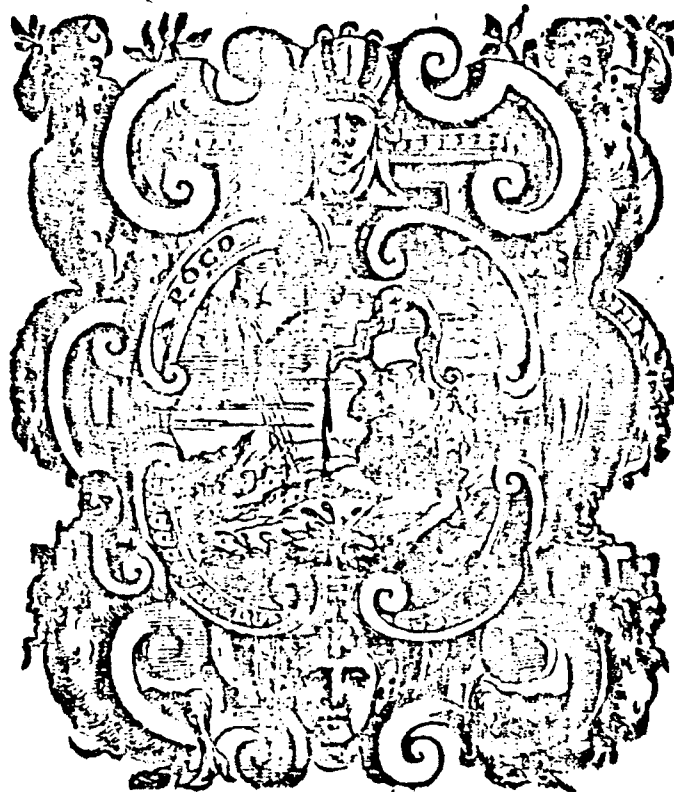
LO SCHERMO
D'ANGELO VIGGIANI
DAL MONTONE

DA BOLOGNA:

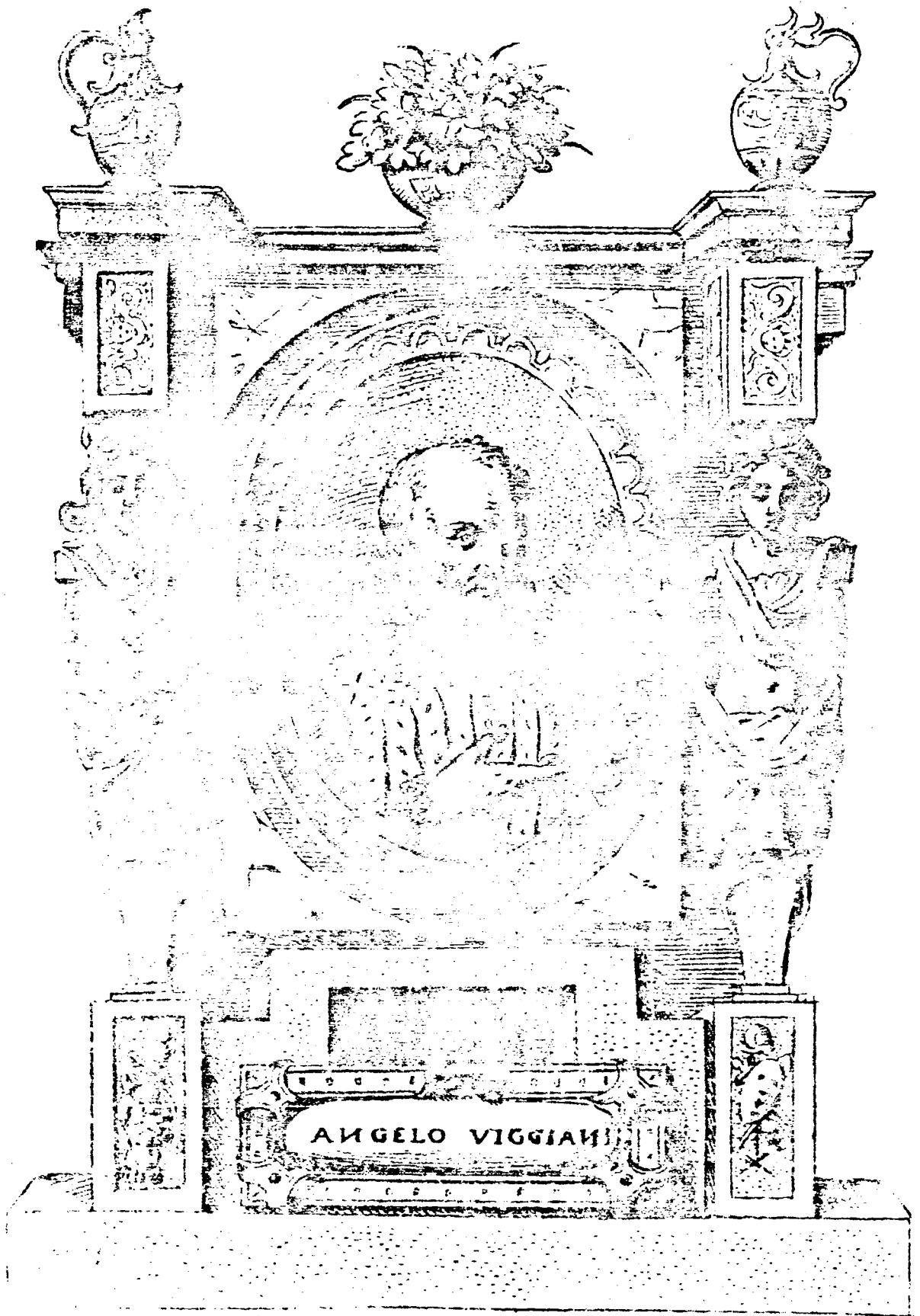
Nel quale per uia di Dialogo si discorre intorno all'eccellenza dell'armi, & delle lettere: intorno all'offesa & alla difesa: & s'insegna uno schermo di spada sola da filo, co'l quale può l'huomo non pure difendersi da qual si uoglia colpo del nimico; ma anchora offender lui non poco.

Con una copiosissima Tavola di tutte le cose principali, che nell'Opera si contengono.

CON PRIVILEGIO.



IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO
ANGELIERI. M D LXXV.



ALL'INVITTISSIMO

ET SERENISS.

MASSIMILIANO RE DI BOEMIA.



MOLT I già s' affaticarono (*Inuittissimo Rè*) per lodare coloro, i quali possedendo qualche particolar virtù, parvero a loro meriteuoli di fama eterna, giudicando una sola virtù essere (come è uero) dignissima di lodi. Ma se per una sola parte meritano alcuni di esser così lodati; che meriterà poi *V. Maestà*, nella quale se ne ueggono tante et così perfette? Taccio la liberalità, & la Magnificenza conosciute in lei miracolose, sapendo io, che la generosissima stirpe sua le porta seco dal uentre materno. Taccio la humanità, et la Magnanimità sua; conoscendo, che le ne è stata la Natura larghissima donatrice, & dico particolarmente di tante altre infinite virtù per proprio studio acquistate, & de' sapientissimi consigli, che in questa prima sua età sono segno di così alto discorso, e giudicio. Talche se à questi tempi si trouassero quelli antichi scrittori eccellenti, son certo, che tratti da così alta soggetto, à lei sola drizzarebbono i loro intelletti, sicuri che lodandola acquisterebbono più gloria, che non ne darebbono à lei: benché tengo per fermo non

esser per mancare eleuati ingegni, che accesi di così lodeuole desiderio, dimostreranno i suoi chiari e degni meriti a' secoli, che uerranno. Io per me sono talmente infiammato delle uirtuose opere di V. Maestà, che (s'io me ne conoscessi in parte degno) cercherei di celebrarla con tutto il poter mio. Ma poi che troppo sono sproportionate le mie forze à così graue peso; s'ami lecito almeno per dimostrarle parte della diuotion mia, appresentarle hora questa Operetta, indegna per se stessa, ma fatta degna dal nome di V. Maestà, supplicandola ad accettarla come segno della seruitù mia già dedicata. Nella prima parte dellaquale si tratta; come l'armi non sono men degne delle scientie. Nella seconda poi si ragiona quale fosse prima o la offesa, o la difesa: & nella Terza & ultima si elegge un solo Schermo composto di offesa, e di guardia perfettissimo fra tutti gli altri, & fatto con spada da filo (perche di questa è intention mia di ragionare) doue riduco sotto alcuni pochi capi, tutta l'arte perfetta della spada, parendomi con un perfettissimo Prencipe, non douersi trattare cose se non perfette: il che io le mostrerò in fatti quando le ne sarà à grado: doue spero farle chiaramente conoscere quanto sia differente l'esprimere simil cose in fatti, & in scrittura, con che inchinandomele con ogni humiltà e dedicandomele, resto desideroso della sua gratia, & della sua felicità. Di Bologna.

Di V. Maestà Serenissima

Humiliss. S. Angelo Viggiani del Montone.

AL SACRATISSIMO

MASSIMILIANO II.

IMPERATORE, ETC.



NON ha molt'anni, che un mio fratello, il quale haueua lungamente militato sotto l'insegna Imperiale, & era sempre stato humilissimo seruidore alla fe. mem. di CARLO V. ritornatosi alla Patria, si pose a comporre un Trattato di Scherimo, & fornito uenne a morte, pregando che non si publicasse questo suo componimento, fin che non fosse passato l'anno quintodecimo, & che io all' hora fanciullo douessi dopo quel tempo offerirlo a V. S. Maestà all' hora Re di Boemia; laqual prescrizione di tempo crederò io, ch' egli facesse per l' infinito ualore, che in V. Cesarea Maestà risplendeua, per loquale, ben poteua essere presago, ch' ella farebbe peruenuta a tanta altezza, che poco haurebbe da passare piu oltre per auicinarsi alla Monarchia. Et crederò anco, ch' egli ciò facesse, sapendo ch' io in quel tempo sarei stato in età atta ad apprendere la disciplina militare. Però essendo uenuta l' hora di sodisfare a' gli oblihi, che mi furon lasciati da mio fratello, & al desiderio, che ho di far conoscere a V. S. Maestà la deuotion mia uerso lei; uengo ad offerirle questo breue

Trattato

Trattato in nome di mio fratello, & insieme la seruitù
mia, supplicandola a riguardare, non al poco ualore de'
due piccioli doni, ma a gli animi nostri tanto a lei deuoti.
Con che riuerentemente me le inchino, & le prego quel-
la felicità, la quale io stimo uniuersale. Di Bologna.

Di V. S. C. Maestà

Deuotissimo seruitore

Battista Viggiani.

Inuittissimo Rè l'alto ualore

Onde acquistate chiari, & ricchi pregi

Scura à tutti altri piu famosi Regi,

Et onde ha il sangue vostro eterno honore,

E quel sommo sauer, che dentro al core

Producendo Real concetti egregi

Siede tra mille glorie, e mille fregi

Colman di speme il mondo e di terrore.

Io, scorto anchor da l'uno, e l'altro lume

Humil u'inchino, e sacro un'opra indegna

Di Re sì valoroso e sì prudente.

Ma seguendo il benigno suo costume,

Deh vostra Maestà renda lei degna,

Et degno il cor, c'ò di seruir la ardente.

ARGOMENTO DI TUTTA L'OPERA.



INTENTIONE dell'Auttoe del presente Trattato è di mostrare uno schermo suo particolare: & perche dal fine si denominano le cose; ragioneuolmente lo inscriue Trattato d'uno schermo di spada sola da filo, & c. è diuiso in tre parti, si come tre sono le cose trattate: nella prima disputa dell'eccellenza dell'armi, & delle lettere: nella seconda dell'offesa, & difesa, cercando qual sia prima, & piu naturale, & piu da Caualliero: & nella terza parla dello schermo stesso; perche essendo lo schermo attione di offesa, & difesa tra due Cauallieri; era conueneuole ragionare della perfettione del Caualliero, & della dignità dell'offesa, & difesa, & dell'eccellenza dello schermo. Insegna nell'ultima parte lo schermo; perche essendo questo il fine da lui proposto; deue essere insegnato nell'ultimo loco: & disputa nella prima parte dell'eccellenza del Caualliero, come di cosa dirizzata al fine, & piu uniuersale che non è l'offesa, & difesa; ricercando l'ordine delle dottrine, che si proceda dal piu al meno uniuersale. Ragiona di queste tre cose sotto forma di Dialogo per piu facilità, & perche il Dialogo è conforme al disputare; & all'insegnare, & imparare; & introduce nella prima, & seconda parte i due piu eccellenti nelle lor professioni all'età loro, l'Illustrissimo Signor *Aluigi Gonzaga*, detto *Rodomonte*, & l'Eccellentissimo Messer *Luouico Boccadiferro* Bolognese: perche disputandosi questioni di tanta difficoltà douenano essere trattate da personaggi degni, & particolarmentè da un Caualliero ualoroso, & dotto; i quali per la istessa cagione sono anco introdotti nella seconda parte: Et nella terza ui si aggiunge l'Illustrissimo Signor Conte d'*Agomonte*, anco egli Caualliero famoso, & meriteuolmente lodato.



TAVOLA
DELLE COSE PIV
NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE
OPERA SI CONTENGONO.



ABBATTIMENTO fra Lucifero, e Dio. car. 13	Adamo non combattè, ma fece gior- nata col diauolo. 13
Abbattimento fat- to tra Lucifero, e Michele Ar- cangelo. car. 13	Adamo combattè co'l serpente. 12
Abbattimenti di uolere di Dio. c. 10	Adamo combattè con Eva. 12
Abel ucciso da Caino. 12	Adamo superato dal Diauolo & dal la Donna. 13
A che si debba guardare quando si ferisce. 61	Adamo su prima offeso, che dise- so. 35
A chi sia dedicata l'opera. 1	Albero de' Colpi principali. 57
A che fine le ragunanze delli huomi- ni siano state fatte. 32	Albero delle guardie. 77
Acquisti de' litterati sapendo le co- se di guerra. 5	Alberto Duta di Bauiera, & sue lo- di. 28
A Dio non si puo aggiungere. 10	Al colpo di piatto si conosce i duoi mandritti tondi. 53
Adamo cōtrastò prima che sapesse. 12	Al buon Caualliero bisogna esser sa- uio accorto, & prudente. 13
Adamo dotato di scienza. 12	Al soldato bisogna il sapere, oltra l'ardire. 16
Adamo prima soldato che sauiò. 12	Aluigi Gonzaga detto Rodomonte. 5
Adamo cagionò per la perdita della giornata fatta co'l diauolo & cō la moglie la morte a tutti i mortali. 13	Amore causa del Chaos. 18
Adamo piu dotto che soldato. 12	Amore causa delle discordie. 18
Adamo su guerriero. 12	Amuttinamento di Lucifero. 13
	Anassagora fitosofo. 24
	Angelo Viggiani dal Montone au- thore dello Schermo. 2

T A V O L A

<i>Angelo apparso à Ierico a Giosue.</i>	53	<i>nessuna guardia.</i>	28
<i>Anima inuisibile.</i>	45	<i>Auertimento circa la proua fatta per la difesa nelle cose naturali.</i>	34
<i>Anima di Platone in quante parti diuisa.</i>	45	<i>Aulo Fulvio.</i>	23
<i>Animosità di Socrate.</i>	23	<i>Authorità del Profeta</i>	28
<i>Anima di tre sorte.</i>	45	<i>Authorità de' Cauallieri.</i>	16
<i>Animosità d' Alessandro Magno.</i>	22	<i>Authorità delle sacre lettere per i letterati.</i>	18
<i>Anima rationale.</i>	45	<i>Authore della spada.</i>	54
<i>Animali & loro difesa.</i>	30	<i>Authore dell' opera chi sia.</i>	1
<i>Antichità proua della nobiltà.</i>	12	B	
<i>Antichità argomento di nobiltà.</i>	12	<i>Battaglie proibite da Dio</i>	19
<i>Antichità delle spade da due fili.</i>	12	<i>Battaglia di Adamo & del Serpente.</i>	12
<i>Approuatione del Boccadiferro.</i>	10	<i>Battaglie concesse da Dio.</i>	10
<i>Ardire di Socrate.</i>	23	<i>Battaglia fatta in Cielo.</i>	13
<i>Argomento della perfettione de' Soldati.</i>	20	<i>Battaglie permesse da Dio.</i>	19
<i>Argomento dell' opera.</i>	4	<i>Battaglie fatte cõtra gl' Infedeli hanno per soggetto Dio.</i>	10
<i>Aristotele.</i>	22	<i>Battaglie che dependono da Dio.</i>	10
<i>Armi operatrici in ogni azione.</i>	10	<i>Battaglie fatte da Dio.</i>	19
<i>Armi cascano in ogni opera.</i>	10	<i>Battaglie giuste permesse da Dio.</i>	10
<i>Armi de' Soldati.</i>	16	<i>Battista Viggiani fratello dell' authore.</i>	2
<i>Armi da marra che cosa sieno.</i>	15	<i>Bel motto sopra Rodomonte.</i>	31
<i>Armi delli Animali.</i>	30	<i>Bella creanza del Ferro & del Gonzaga.</i>	28
<i>Ariosto.</i>	32	<i>Beli. di Frine.</i>	23
<i>Arroganza di Lucifero.</i>	23	<i>Benignità di Socrate.</i>	22
<i>Ascendente dritto onde nasca.</i>	50	<i>Beatitudine delli Angeli.</i>	17
<i>Astutia della starna</i>	31	<i>Biasimo de procuratori.</i>	25
<i>Attilio Regolo</i>	22	<i>Biasimo delli Auocati.</i>	25
<i>Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.</i>	61	<i>Biasimo de' Medici.</i>	25
<i>Audacia di Lucifero.</i>	13	<i>Bisogni che le lettere hanno dell' armi.</i>	17
<i>Auertimento che chi ferisce di punta nelle parti piu nobili, fa miglior colpo.</i>	18	<i>Bisogni del Caualliero in considerare l'egualità dell' auersario.</i>	78
<i>Auertimento se'l nimico uietasse il uantaggio.</i>	61	<i>Bisogni del Soldato secondo Platone.</i>	16
<i>Auertimento del tenere i piedi in guardia.</i>	64		
<i>Auertimento che non si stia molto in</i>			

T A V O L A

Boccadiferro.	2	Cagione perche le lettere non stanno senza l'armi secure.	16
C	8	Caino uccise Abel.	12
Cagione perche si desidera piu la uista che l'udire.	7	Cani habili a imparare.	8
Cagione perche le lettere sieno infe- riore all'armi.	6	Cani capaci di ragione.	8
Cagione perche il rouerscio sia piu de- gno del dritto.	58	Cani fra gli altri animali non ragio- neuoli ragioneuole.	8
Cagione d'armarsi.	29	Cani nimici de' forestieri.	7
Cagione del non conoscere il tempo nel sonno.	63	Cani domestici con quelli di casa.	7
Cagioni perche le Mathematiche sie- no piu nobili dell'altre sciētie.	19	Caino principio della guerra.	12
Cagione della difesa.	29	Cani generosi che parte habbino.	7
Cagione della moralità de' Soldati.	21.	Cani accorti nel discernere l'uno dal l'altro.	7
Cagione del beuere il ueleno di So- crate.	44	Capacità del Cane.	8
Cagione del portarsi da gl' Imperado- ri auanti la spada.	53	Casa Farnese & sue lodi.	80
Cagione de' palazzi.	29	Causa perche le lettere sieno piu no- bili dell'armi.	6
Cagione delle fortezze.	29	Causa perche le lettere sieno piu no- bili che l'armi.	6
Cagione perche la guardia larga sia detta imperfitta difensiuua.	72	Causa perche si apprezzi piu la ui- sta che l'udito.	7
Cagione perche la terza guardia sia detta offensiuua imperfetta.	70	Causa della corruttione del compo- sto.	17
Cagione del chiamarsi la seconda guardia offensiuua perfetta.	63	Causa della bellezza.	18
Cagione perche sia meglio lasciar fe- rire.	62	Causa delle dispute & de' discorsi.	17
Cagioni che l'Agnello fugga il Lu- po.	34	Causa delle fortezze.	29
Cagione perche si legga, Dio confor- me alli huomini.	8	Causa della dignità del rouerscio.	58
Cagione dello ingāno del Serpēte.	35	Causa della compagnia.	29
Cagione del portare la spada dal la- to stanco.	54	Causa delle Cittadelle.	29
Cagioni perche le lettere sieno piu nobili che l'armi.	6	Causa delle miraglie, fosse, & for- tezze della Città.	32
		Causa che l'armi da giuochò nō lasci- no imparare la uera scherma.	52
		Causa del ritrouato delle uesti.	30
		Causa perche i Cauallieri non si chia- mino dottori.	16
		Causa perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.	6
		Causa perche l'armi sieno inferiori alle	

T A B O L A

alle lettere.	6	Che cosa sia punta dritta.	56
Causa del serpente a ingannare l'huo- mo.	35	Che sia punta rouerscia.	56
Causa del Chaos.	18	Che cosa siano rouersi.	55
Causa del portare la spada da lato stanco.	51	Che sorte di cose discerna la filosofia diuina.	20
Causa perche la guardia stretta si di- ca difensiuua perfetta.	73	Che la scientia sia piu antica che l'armi.	12
Causa del portare la spada auanti gli Imperadori.	53	Che cosa sia beatitudine nel Cielo.	15
Causa dell'ornamento del Mondo.	18	Che cosa habbino fatte l'armi nelle differenze.	19
Causa perche le lettere sacre diano a Dio la conformità con gli buo- mini.	8	Che i Dottori non possono fare senza l'armi.	6
Causa perche sia meglio lasciar fe- rire che esser ferito.	62	Che cosa sia contemplare Iddio.	15
Causa del pigliare l'armi da Massi- miliano.	36	Che cosa sia ira nel soldato appresso Platone.	8
Causa del non discorrere delli An- geli.	31	Che cosa sia sauiio nelle sacre lette- re.	18
Causa della moralità ne' soldati.	21	Che sieno mandritti.	55
Causa che chi piu sa di schermo, piu resta offeso nel combattere.	53	Che cosa sia uiolenza.	37
Causa perche la terza guardia si chia- mi imperfetta offensiuua.	20	Che cosa si debba intendere ira nel soldato secondo Platone.	8
Causa perche la difesa sia sopranatu- rale.	49	Che cosa sia l'offesa.	35
Catelina nimico di Roma.	23	Che sia meglio essere primo a ferire è aspettare che l'nimico ferisca.	62
Chaos & sua origine.	18	Che cosa sia naturale & piu natu- rale.	48
Che cosa sia dritto & falso filo.	55	Che cosa sia il contradire.	8
Che cosa siano l'arme da Marra.	15	Che cosa sia il battere un' Ebro se stes- so.	48
Che cosa sia uantaggio.	68	Che sia meglio aspettare il nimico o andare a trouarlo.	62
Che cosa sia guardia.	60	Che cosa sia tempo secondo filosofi.	63
Che cosa sia porsi in guardia.	60	Che cosa sia tempo nel ferire.	63
Che sia piu l'offesa che la difesa.	29	Che cosa nasca dalla terza guar- dia.	70
Che cosa sia schermire.	30	Che cosa nasca dalla guardia alta.	73
Che cosa sia da farsi quando il nimico ua prolungando il tempo in colpi falsi.	61	Che cosa sia tempo itero nel ferire.	64
		Che cosa siano le cose naturali.	31
		Che cosa nasca dalla guardia offensi- ua	ua

T A V O L A

<i>ua imperfetta.</i>	73	<i>Collera che cosa faccia.</i>	52
<i>Che cosa nasca dalla prima guardia.</i>	65	<i>Colpo magno qual sia.</i>	83
<i>Che cosa sia soggetto delle scientie in uniuersale & particolare.</i>	10	<i>Collera che cosa sia.</i>	52
<i>Che sorte di guerre sieno proibite da Dio.</i>	15	<i>Come il Cielo s'assomiglia piu alla scienza che non fa all'arte.</i>	15
<i>Che cosa debba esser questo schermo.</i>	81	<i>Come si possa fare perfettamente la punta sopra mano.</i>	25
<i>Che cosa sia uitio nell'oratore.</i>	49	<i>Come l'huomo si faccia simile a Dio.</i>	24.
<i>Che cosa si debba fare uenendo il nimico alle mani da presso, e da lontano.</i>	67	<i>Come si contemli Dio.</i>	15
<i>Che faccia la sorte negl'ignorati.</i>	83	<i>Come si dia repulsa all'ingiuria del parente con una propria.</i>	40
<i>Che tiro di spada si debba fare per difendere la testa.</i>	82	<i>Come l'intelletto sia uno.</i>	24
<i>Che tiro di spada si debba fare per offender la testa.</i>	81	<i>Come sia il medesimo dire core, sapere & collera, occhio, mano, & piedi.</i>	6
<i>Che cosa sia argomentare.</i>	27	<i>Come si debba fare la settima guardia.</i>	75
<i>Chi fa superchiararia non puo essere amesso a proua d'honore.</i>	39	<i>Come l'intelletto si dica speculativo & pratico.</i>	14
<i>Chi gouerni la natura.</i>	33	<i>Come si maneggi di capriccio la spada.</i>	54
<i>Chi è primo in tempo è anchora primo in natura & piu degno.</i>	12	<i>Come l'armi trattano di Dio.</i>	10
<i>Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.</i>	50	<i>Come si debba tenere la spada nel sfodrarla.</i>	66
<i>Chi sia causa del Chaos.</i>	18	<i>Come dalla guardia perfetta nasca il sopra mano.</i>	79
<i>Chi saria buono ad estirpare gli abusi.</i>	40	<i>Come si ritorna in guardia dal rouer scio tondo.</i>	79
<i>Chi ritrouasse la spada.</i>	55	<i>Come si possa indurre lo schermo a una offesa.</i>	83
<i>Chi fu il primo a far guerra.</i>	22	<i>Come si debba tenere la mano nel sfodrar la spada.</i>	66
<i>Chi sia causa della bellezza.</i>	18	<i>Come si debba fare la quarta guardia.</i>	70
<i>Chi sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Come il dritto ascendente nasca dalla terza guardia.</i>	70
<i>Chi sia l'inuettore dell'opera.</i>	1	<i>Come la prima guardia defensiua sia imperfetta.</i>	64
<i>Chi sia l'authore.</i>	1		
<i>Cena di Cleopatra.</i>	24		
<i>Cielo & sua natura.</i>	31		
<i>Cittadelle a che seruino et lor'uso.</i>	29		
<i>Cleopatra.</i>	24		

T A V O L A

Come si debb i mutare la persona nel fare il rouerscio ascendente. 66	Come nasca la guardia alta offensiu a perfetta. 73
Come s'intenda il paragone della difesa & della offesa. 47	Come si difenda & s'offenda. 41
Come si debbimo tenere i piedi in guardia. 64	Come tutte le guardie nascono dal pie de'stro. 65
Come si diffinisca il tempo. 63	Come si debba fare la quinta guardia. 72 (64)
Come si fossero le spade antiche. 54	Come si debba stare quãdo si ferisce. 78
Come si debba muouere la persona per fare la quarta guardia. 70	Come si fa la punta sopra mano. 78
Come si conosca la guardia offensiu a & difensiu a. 67	Come si debba fare la sesta guard. 73
Come nel sonno si possa conoscere il tempo. 63	Come fatto lo schermo al nimico si debba ritirare al ferire. 51
Come gioua a un letterato il sapere delle cose di guerra. 5	Come si possa ridurre lo schermo a una guardia. 83
Come si faccia la difesa con resistenza. 41	Come si conosca il saui. 79
Come nel Cane generoso sono le tre conditioni necessarie al Caualliero giuditioso. 7	Come si debba fare il rouerscio tondo. 79
Come sia diuiso il genere delle guardie. 76	Come si possa romper la spada al nimico. 82 (5)
Come s'intendonole parole di Platone quãdo parla del soldato irato. 8	Commédatione data al Boccadiferro. 5
Come si difenda il Ceruo. 41	Comendatione delle scientie. 5
Come si difenda l'Agnello. 41	Comparatione delle scientie. 5
Come si difenda la starna. 41	Cõpagne della sortezza secõdo Aristotele. 45
Come si difese Dionysio tirauno. 41	CompleSSIONE de' soldati. 20
Come che tre spetie d'offesa siano distinte. 39	CompleSSIONE de' saui. 20
Come si difese Archiloco. 41	Conclusione della quarta risposta fatta da' soldati. 15
Come s'offenda Dio. 39	Con che cosa si combatta 13
Come s'intenda il uinto essere superato dal uincitore nelli abbatimenti quando i colpi sono del pari, 9	Confusione & sua origine. 18
Come dalla punta del sopra mano si debba andare in guardia larga im perfetta. 79	Consideratione dell'armi intorno al tempo. 11
	Considerationi che hanno l'armi nelle Mathematiche. 11
	Continanza di Senocrate 23
	Contesa ciuile di cortesia. 5
	Cõtesa fra Adamo; Eua e' l Serpente. 12
	Continanza di Diogene. 23
	Contraditione di Rodomonte. 10

T A V O L A

Contento delli <i>Angeli</i> .	27	Detto comune.	11
Contesa cortese di buona creāza fra il Ferro, e'l Gonzaga.	15	Dichiaratione della diffinitione della offesa.	37
Contesa di cortesia, di parole tra il Boccadiferro, e'l Gonzaga.	9	Dichiaratione del tempo cauallerescamente.	63
Core una delle parte aspettanti alla disciplina militare.	6	Dichiaratione detta terza ragione de letterati.	15
Cortesja del Gonzaga usata verso il Ferro.	6	Da chi pigli forma la quarta guardia larga.	72
Cortesja del Ferro usata in parole co'l Gonzaga.	6	Denominatione tolta dal fine.	30
Corruptione del composto	27	Difesa del Cauallo.	30
Cose che s'appartengono alla disciplina militare.	6	Difesa del Bue.	30
Cose aspettanti alla cognitione della scienza militare.	6 (10	Difesa offensiuu di chi sia propriamente.	42
Cose che discorra il filosofo naturale.	23	Difesa della Panthera.	31
Castanzo.	23	Difesa & sua diffinitione.	37
Costume de' Tedeschi nel serire.	64	Difesa prima della offesa.	29
Costume de' Romani nello inseguare la scherma.	58	Difesa delli Elementi	30
Costumi de' Medici & delli Auocati.	25	Difesa ne Misti.	30
Costumi de' Dottori dialletici nel difendere loro stessi.	9	Difesa del Cane.	30
D		Difesa delli <i>Angeli</i> .	30
D Atori di leggi	23	Difesa delle lamache.	30
Da che sia composto tutto questo schermo.	80 (13	Difesa dell'Ostriche.	30
Da chi piu sieno difese le due anime.		Difesa Morescha qual sia.	42
Dalla guardia particolare, ne succede il colpo particolare.	64	Difesa del Toro.	41
Da Dio deriuu ogni nobiltà.	10	Difesa dal Castellano.	41
Da che nasca il mezo tondo perfetto.	72	Difesa negl' animali.	30
Detto di Solone	22	Difesa di cuore qual sia.	40
Detto di Salomone nelle cose di guerra.	12	Difesa di mezo core qual sia.	41
Detto del Petrarca.	37	Difesa senza core qual sia.	41
		Difesa delle piante.	30
		Difesa de' Tedeschi.	42
		Difesa fatta con la fuga.	41
		Difesa di Dionisio Tiranno.	41
		Difesa d' Archiloco.	41
		Difesa che ripara & offende.	41
		Difese delli animali.	30
		Difesa con la resistenza.	41
		Difficultà dello apparare a difendersi	

T A V O L A

dersi.	33	Dio comanda la guerra contra <i>Ama</i>	
Difficultà di fare duoi mandritti sen		lech al suo popolo.	19
za indugio.	52	Dio è piu difensore, che offensore.	46
Difficultà di paragonare le lettere		Dio combattè per il popolo <i>Giudeo</i>	
all'armi.	8	piu volte.	19
Differenze delle guardie.	76	Dio sommerse <i>Faraone</i> .	19
Differenza essenziale della offesa, &		Diuisione dell'anima di <i>Platone</i> .	45
della uiolenza.	37	Discorsi & dispute onde naschino.	27
Differenza tra la scientia & l'ar-		Discorso sopra le cose naturali in ma-	
te.	24	teria di difesa.	30
Diffinitione del soldato secondo <i>Pla-</i>		Discorso del Cane.	8
tone.	8	Discorso perche l'intelletto sia piu	
Difficultà nell'offendere il nimico dan-		pratico che speculatiuo.	14
do mandritto descendente alla te-		Discorso sopra le qualità delli ele-	
sta.	81	menti.	43
Diffinitione della difesa.	37	Discordia causa della bellezza del	
Diffinitione della offesa.	37	Mondo.	18
Diffinitione del Tempo.	63	Disputa di chi sia piu degno, o l'armi	
Differenza dell'hauer core tra chi af-		o le lettere.	6
salta, & chi è assaltato.	49	Disputa, che sia piu degna o l'offesa o	
Dignità di Saturno.	17	la difesa.	37
Dignità del Sole.	18	Dispute & discorsi onde nascono.	17
Dignità del fine.	15	Distintione delle spetie delle offe-	
Dimanda del Boccadiferro a <i>Rodo-</i>		se.	39
monte.	67	Distintione quando il mandritto sia	
Dij de' letterati.	17	piu, & manco nobile del rouer-	
Dij de' soldati.	17	scio.	59
Dio combattè per il suo popolo.	29	Diffimiglianza che hanno tra loro	
Di quali amici si sia obligato a dese-		le lettere & l'armi.	82
sa.	40	Diuersità del dire, core, sapere, &	
Dio difende, & non offende.	46	col'era.	6
Dio non s'intromette nel duello.	50	Diuersità che hanno fra loro le lette-	
Dio non riceue nobiltà dalle cose.	10	re & l'armi.	82
Dio non è manco nobile con le cose,		Diuisione del genere delle guar-	
che senza.	10	die.	76
Dio sopra tutte l'altre cose eccellen-		Diuisione del genere del ferire, nelle	
tissimo.	10	sue spetie.	56
Dio non riceue dalle attioni delli hu-		Diuisione della offesa humana o in	
mini augumento.	10	fatti o in parole.	38

T A V O L A

Domanda di Rodomòte al Ferro.	6	dioso della spada.	68
Donde siano tolti i nomi delle guardie	60	Ercole quarto Duca di Ferrara, & sue lodi.	68.
Donde sia detta la scherma.	30	Ercole.	23.
Donde sia meglio appresentare la punta della spada al nimico.	68	Epaminonda Thebano.	22.
Donde habbino piu uigore gl'influssi celesti.	59.	Epilogo delle sette guardie co' nomi proprij.	76
Dubbio intorno a' principij del ferire.	58	Enea.	23.
Dubbio del ferire nel principio risoluto.	58	Essempi di molti animali nel difendersi.	41.
Dubitatione che siano solamète duoi principij di ferire, di taglio & di punta.	58	Essempi di tre modi d'offendere.	40
Duei sono i modi d'offendere.	38	Espliatione della terza ragione in favore de letterati.	13.
E		Eua combattè con Adamo.	12.
E ccellenza della filosofia.	9	Eua offese Adamo.	33.
E ccellenza della filosofia diuina.	9	F	
E ccellenza delle Mathematiche.	9	F abio Massimo.	22
E ccellenza di Marte.	18	Falso filo, & dritto che sia.	55.
E ffetti che debbono usarsi dal soldato uerso nimici.	7	Fama uulgata.	12
E ffetti della natura nel disporre gli elementi.	33	Faraone sommerso nel mar Rosso da Dio.	18
E ffetti delle complessioni.	48	Felicità delli Angeli.	17.
E ffetti di battaglie uenuti dal uolere di Dio.	19	Ferire di punta è piu nobile d'ogni altro.	58
E ffetti delli Angioli.	17	Figura della guardia stretta offensiuua perfetta.	75.
E ffetti attribuiti a Dio.	8	Figura della secöda guardia alta perfetta offensiuua.	67.
E ffetti delle armi.	11	Figura settima della guardia larga imperfetta.	21.
E ffetti delle tre anime di Platone.	41	Figura della guardia larga defensiua.	21.
E ffetti delle guardie.	76	Figura quarta della terza guardia alta imperfetta.	69
E ffetti delle mathematiche.	10	Figura della guardia alta offensiuua imperfetta formata dal rouerscio ascendente.	69
E ffetti che partorisce il ferire.	64	Figura della guardia stretta.	72
E ffetti della sorte nelli ignoranti.	63	Figura della secöda guardia offensiuua.	72
E ffetti della difesa.	29		
E lementi, & sua difesa.	30		
Ercole quarto Duca di Ferrara stu-			

T A V O L A

<i>ua perfetta.</i>	56	<i>Geometria nella spada.</i>	11
<i>Figure Geometriche nella spada.</i>	11	<i>Giouamento de' litterati nel sapere le cose aspettanci alla guerra.</i>	5
<i>Figura della prima guardia.</i>	65	<i>Giouamento che apporti il sapere al Caualliero qual sia piu naturale o l'offesa o la difesa.</i>	47
<i>Figura della sesta guardia larga offensua imperfetta.</i>	73	<i>Giornata & suo ordine.</i>	29
<i>Filosofia da che seruirsene del Caualliero.</i>	7	<i>Giouanni de' Medici, & sue lodi.</i>	73
<i>Filosofia diuina piu nobile di tutte l'altre scienze.</i>	9	<i>Giuditio delle spade antiche.</i>	55
<i>Filosofia necessaria al soldato.</i>	7	<i>Giustitia nel duello.</i>	50
<i>Filolao Corintio</i>	23	<i>Giustitia de' soldati.</i>	28
<i>Filone Giudeo.</i>	35	<i>Giustitia de' sani</i>	23
<i>Fine dell arte.</i>	14	<i>Giustitia di Bruto & d'altri.</i>	23
<i>Fine della scientia.</i>	14	<i>Gli influssi celesti hanno piu uigore in Oriente che in occidente.</i>	59
<i>Fine piu degno del mezo</i>	15	<i>Gl'occhi sono fra gli altri sensi necessarijssimi.</i>	7
<i>Fine del soldato quando uaa a combattere.</i>	32	<i>Gl'Angeli non discorrono.</i>	17
<i>Fine delle raguaranze delli huomini.</i>	32	<i>Gli Angioli hanno diuerso modo d'intendere dal nostro.</i>	17
<i>Fintioni uarie da difendersi dal mandritto.</i>	82	<i>Gouerno della natura.</i>	33
<i>Fondatori di leggi.</i>	23	<i>Grandezza di corpi inutile al soldato senza ualore & braukra & ferocità di cuore.</i>	7
<i>Fortezza d' Alessandro Magno & d'altri soldati.</i>	22	<i>Guardia quarta larga difensua imperfetta.</i>	71
<i>Fortezza di Socrate.</i>	23	<i>Guardie poste in albero.</i>	77 (76
<i>Fortezze a che seruino.</i>	29	<i>Guardie in genere come siano diuise.</i>	
<i>Fortezza di Lucretia.</i>	23	<i>Guardia settima stretta offensua perfetta.</i>	75
<i>Fortezza della Vergine Siracusana.</i>	23	<i>Guardia stretta, perche si dica tale et difensua perfetta.</i>	75
<i>Francesco Maria Duca d' Urbino & sue lodi.</i>	26	<i>Guardia seconda alta offensua perfetta.</i>	66
<i>Furia di Marte.</i>	17	<i>Guardia sesta larga offensua imperfetta.</i>	73
<i>Furore proprio de' Poeti.</i>	51	<i>Guardia quinta stretta difensua perfetta.</i>	72
G		<i>Guardia larga difensua.</i>	71
G <i>Enere delle guardie diuise.</i>	76		
<i>Generatione corrotta dalle li.</i>	17		
<i>ti.</i>	17		
<i>Genere delle offese.</i>	37		
<i>Generi di ferire quali siano.</i>	32		

TAVOLA

Guardia seconda alta offensiva perfetta. 67	Il Conte d' Agomonte. 51
Guardie necessarie al seruire quante sieno. 59	Il dotto si serue dell'anima intellet- tua piu che della sensitua. 13
Guardia prima difensiva imperfetta figurata. 65	Il rouerscio ascendente onde nasce. 65
Guardia terza alta offensiva imperfetta formata dal rouerscio ascendente. 69	Il mandritto è prima del rouerscio naturalmente. 59
Guardia terza detta alta offensiva imperfetta. 69	Il moto del polso doue stia. 63
Guardia alta sempre deue usarsi. 81	Il senso puo ingannarsi, & fare errore. 11
Guerre proibite da Dio. 19	Il serpente offese Adamo. 35
Guerra è ancora quella che si fa con l'intelletto. 12	Il sauiο mette piu in opera l'animo che'l corpo. 13
Guerre di piu sorte. 12	Il senso puo peccare nelli oggetti sensibili. 11
Guerre d'ingegno. 12	Il soldato si serue dell'anima sensitua. 13
Guerre permesse da Dio. 29	Il uitto si gloria del uinto. 9
Guido Rangone & sue lodi. 73	Il furore gioua a' letterati. 51
Guardia alta offensiva et sue lodi. 78	Il furore nasce da collera. 51
I	I soldati hanno piu bisogno de' letterati, che i letterati del soldato. 16
I Cauallieri creano i Dottori. 16	In che parte sia l'Oriente. 39
I costumi buoni e tristi sono simili alli animali bruti. 8	In che parte sia l'occidente 59
Iddio ha create tutte le cose a difesa. 30	In che luogo si debba appresentare la punta della spada al nimico. 68
I Dottori hanno authorità di creare Cauallieri. 16	In che modo si possa romper la spada al nimico. 82
I Dottori non stanno senza l'armi. 16	In che consista il ualore del sauiο. 29
I dotti prouano le loro ragioni con le lettere. 9	Induttione che l'offesa sia naturalissima, & la difesa sia naturale. 47
Il Caualliero si dee gouernare con l'intelletto. 13	Induttione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata, la difesa, o l'offesa. 47:
Il Cielo è inalterabile. 31	I fini sono prima intentione. 80
Il composto di materia & forma, non è piu degno della forma sola. 10	Imperio del Sole. 18
Il corpo non puo fare guerra senza l'aiuto dell'animo. 13	I Maluzzi Imperiali. 26
	I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro. 60

T A V O L A

<i>Insigne de Dottori.</i>	16	<i>L'armi piu uagliano, che le lettere.</i>	25
<i>Insigne de soldati.</i>	16	<i>L'armi considerano il soggetto della Musica.</i>	18
<i>I soldati non fanno prouare le loro ragioni, se non con l'armi.</i>	9	<i>L'armi piu giouano, che le lettere.</i>	20
<i>Italiani offendono, & difendono in uno istesso tempo.</i>	42	<i>L'attione in abstrato è sempre piu nobile della passione.</i>	43
<i>Intelletto ingannato dalla imaginatione.</i>	11	<i>La causa è piu nobile dell'effetto.</i>	16
<i>Intelligenza delli Angeli diuersa dalla nostra.</i>	17	<i>La difesa è prima dell'offesa.</i>	29
<i>Introduktion della seconda disputa.</i>	29	<i>La difesa nelli sterpi suppone l'offesa.</i>	33
<i>Intentione del maestro di scherma.</i>	32	<i>La difesa delle uesti, & delli edificij suppone prima l'offesa.</i>	31
<i>Intelletto piu degno del corpo.</i>	13	<i>La difesa è piu naturale.</i>	48
<i>Introduktion della disputa, chi sia piu degna, o l'offesa, o la difesa.</i>	36	<i>La difesa è stata ritrouata dall'arte.</i>	33
<i>Intendimento delle sacre lettere, parlando del Sauio.</i>	18	<i>La disciplina militare è piena d'ogni artificio.</i>	11
<i>Interlocutori.</i>	28	<i>La difesa è simile alla conseruatione, & l'offesa alla corrutione.</i>	46
<i>Interlocutori del Dialogo.</i>	5	<i>La Dialectica non richiede patto.</i>	20
<i>Inuentione della spada, chi fosse.</i>	53	<i>La difesa è tanto sotto la fortezza, quanto la offesa.</i>	45
<i>Inuestigatione della diffinitione della offesa.</i>	37	<i>La difesa è piu passione, che atto.</i>	36
L		<i>La difesa è passione.</i>	36
<i>L'Agente è piu nobile, che'l paziente.</i>	43	<i>La guerra si fa piu con l'ingegno, che con l'armi.</i>	12
<i>L'anima intellettiua è piu nobile di quella del senso.</i>	13	<i>La guardia è potenza, e'l serire è atto.</i>	76
<i>L'anima rationale ha bisogno della fantasia.</i>	73	<i>La giustitia di Dio non s'intromette nel duello.</i>	50
<i>L'armi rimediano a molte piu cose, che le lettere.</i>	20	<i>La giusta offesa, & la giusta difesa sono egualmente nobili.</i>	44
<i>L'armi trattano con Dio.</i>	10	<i>La giusta offesa è per difesa della giustitia.</i>	46
<i>L'armi s'operano in ogni soggetto.</i>	11	<i>La lite è principio delle cose create.</i>	18
<i>L'armi da giuoco non lasciano acquistare ualore.</i>	52	<i>La mano è dimostratrice dell'animo.</i>	7
<i>L'armi considerano il soggetto delle Mathematiche</i>	11	<i>La militia dipende dall'anima, & dal corpo, come la scienza.</i>	13
<i>L'arte insegna perfettamente l'offesa.</i>	36	<i>La Musica si conosce perfetta nel menare di spada da huomo dotto di guerra</i>	

T A V O L A

guerra.	11	ta & gli effetti de' Cieli.	10
La natura insegna l'offendere, et l'arte il difendere.	33	Le Mathematiche misurano la terra.	10
La punta sopra mano si domanda colpo magno.	83	Le Mathematiche girano intorno alle spetie della quantità.	11
Le passioni del senso, & dell'intelletto sono perfettioni.	43	Le medaglie antiche si comprarebbono a peso d'oro.	12
La punta della spada doue sia meglio appressarla.	68	Le Mathematiche trattano di tutti gli accidenti che cascano nella quantità.	10
La proua dell'armi è tolta dal sêso.	11	Le Mathematiche misurano i Cieli.	10
La ragione tiene a freno gli huomini.	48	Le parti dritte sono nelli animali, piu nobili che le rouerscie.	59
La scienza è piu degna d'honore, quanto è piu nobile di soggetto.	9	L'essercitio grande dopo il cibo è noce uole.	51
Le scienze imparate da dotto, è come l'oro aggiunto nelle gemme.	5	Leonida Spartano.	22
La scienza uiene da cagione piu nobile, che le armi.	13	Lettere diuerse, dalla militia in genere.	1
La sciëtia ha per suo fine il sapere.	14	Lettera a Massimiliano Secondo Imperadore.	1
La sorte aiuta spesso gl'ignoranti.	83	Lettera a Massimiliano secondo Rè di Bohemia.	1
Lo sceremo si puo ridurre a una offesa.	83	L'huomo ingannato dal serpente.	35
La spada è stata la prima ritrouata dall'armi.	53	L'huomo animoso ha piu piccolo cuore del grande.	42
La spada tra l'armi singolare.	53	L'huomo uile ha piu grande il cuore, che l'animoso.	42
Le battaglie contra gl'infideli hanno per scopo, di prouare la uerità, & gloria di Dio.	10	L'huomo signoreggia co'lmezo della ragione ogn'animale irrationale.	7
Le denominationi si fanno dalle cose piu nobili.	16	L'huomo ha per propria la offesa di parole.	38
Le differenze del mondo giudicate dall'armi.	11	L'huomo operãdo si fa simile a Dio.	24
Le guardie possono essere infinite.	60	L'huomo poco uale al mondo nõ operando.	15
L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto.	47	L'huomo poco uale senza prudẽza.	15
Le denominationi si fanno da fine.	30	Liberalità di Vespasiano.	24
Le cose piu antiche sono piu nobili.	12	Liberalità di Talete.	24
Le liti corrópono le cose generate.	17	Liberalità di Massimiliano Rè di Bohemia.	24
Le Mathematiche misurano la uarie			Li-

I T A V O L A

<i>Liberalità di Mecenate.</i>	24	<i>Lodi d' Hercole quarto Duca di Ferrara.</i>	68
<i>Liberalità di Tito.</i>	24	<i>Lode della guardia alta offensiva.</i>	78
<i>Liberalità di Flauio Vespasiano.</i>	24	<i>Lode del S. Guido Rangone</i>	73
<i>Liberalità di Diogene.</i>	24	<i>Lodi date al Conte Mega.</i>	52
<i>Liberalità de' Soldati.</i>	21	<i>Lode di Massimil. Rè di Bohemia.</i>	24
<i>Ligurgo.</i>	23	<i>Lode del Conte Vgo Pepoli.</i>	26
<i>Liti causa d'ogni male.</i>	17	<i>Lode del Duca Ottauio Farnese.</i>	89
<i>L' intelletto humano s'ingana nel senso.</i>	12	<i>Lode del serire di punta.</i>	58
<i>L'inuentione della ragimanza delli huomini suppone l'offesa.</i>	32	<i>Lode delle Donne.</i>	24
<i>L' intelletto è sempre uno.</i>	14	<i>Lode della Casa d' Austria.</i>	24
<i>L' intelletto resta ingannato dalla imaginatione.</i>	11	<i>Lode di Francesco Maria Duca d' Urbino.</i>	76
<i>L'ira nel soldato non deue occidere la ragione.</i>	8	<i>Lodi date al Boccadiferro dal Gonzaga.</i>	5
<i>L'irato non deue essere pieno di colera.</i>	8	<i>Lodouico Boccadiferro filosofo.</i>	5
<i>L'occhio è senso demonstratiuo dell' intelletto.</i>	7	<i>L'offesa è trouata dalla natura.</i>	33
<i>L'occhio è cameriere dell' intelletto.</i>	7	<i>L'offesa & la difesa sono egualmente naturali.</i>	48
<i>L'occhio è quel che serue al Caualliero che combatte.</i>	7	<i>L'offesa è sempre prima della difesa.</i>	34
<i>L'occhio cagione del risuegliamento dell'animo.</i>	7	<i>L'offesa è attione.</i>	36
<i>L'occhio fra sentimenti tiene il primo luogo.</i>	7	<i>L'offesa de' parenti è l'istessa della persona.</i>	40
<i>L'occhio fa l'huomo prudente in difendersi.</i>	7	<i>L'offesa è piu naturale.</i>	48
<i>Lodi del Re di Bohemia Massimiliano.</i>	1	<i>L'offesa è meno artificiale.</i>	48
<i>Lodi dello Imperadore Massimiliano.</i>	1	<i>L'offesa fatta alli animali, si riporta a quella della persona.</i>	39
<i>Lodi del Cane.</i>	8	<i>L'operatione è causa della contemplatione.</i>	15
<i>Lode del Duca Alberto di Bauiera.</i>	78	<i>L'operatione è fine dell'arte.</i>	14
<i>Lode del Signore Giouanni de' Medici.</i>	73	<i>L'ordinare gli esserciti riguarda l'offesa.</i>	32
<i>Lodi della casa Farnese.</i>	80	<i>Lucifero combattè contra Dio.</i>	13
		<i>L'usanza è posta al paro per la natura.</i>	15
		M	
		<i>Machabei.</i>	23
		<i>Magnanimità di Dionigio Tiranno</i>	

T A V O L A

<i>anno.</i>	24	<i>Modi di difesa.</i>	41
<i>Magnificenza di Tito.</i>	24	<i>Modestia di Tiberio.</i>	22
<i>Magnificenza di Vespasiano.</i>	24	<i>Modestia d'Aristotile.</i>	22
<i>I Maluczzj mantengono la parte imperiale in Bologna.</i>	26	<i>Modello delle spade antiche.</i>	54
<i>Mano dimostratrice dell'animo.</i>	7	<i>Modo d'armare un soldato.</i>	30
<i>Mansuetudine quando debba hauere il soldato.</i>	7	<i>Modo di fare un soldato.</i>	30
<i>Mansuetudine necessaria al soldato.</i>	7	<i>Modo di fare giornata.</i>	30
<i>Mansuetudine de soldati.</i>	21	<i>Modo di tenere la spada in mano nel sfodrarla.</i>	66
<i>Marauiglia della natura.</i>	33	<i>Modo uano di fondare querela.</i>	40
<i>Marco Tullio.</i>	22	<i>Modi di dire, che Saturno non sia piu tardo a mouersi, che Marte.</i>	18
<i>Marte Dio dell'armi.</i>	17	<i>Modo di formare querela.</i>	39
<i>Marte furioso.</i>	17	<i>Modo d'investigare le cose dubie.</i>	37
<i>Marte eguale a Saturno nel moto.</i>	18	<i>Modo d'armarsi.</i>	29
<i>Massinissa.</i>	23	<i>Modo di muouere la persona nel fare rouerscio.</i>	66
<i>Massimiliano Rè di Bohemia.</i>	24	<i>Modo che usano i Todeschi nel scrivere.</i>	64
<i>Mathematica maggiore d'ogni altra facoltà.</i>	9	<i>Modo di fare la quinta guardia.</i>	72
<i>Mecenate.</i>	24	<i>Modo di fare la sesta guardia.</i>	73
<i>Memoria del Cane.</i>	8	<i>Modo di fare la quarta guardia.</i>	70
<i>Metello.</i>	22	<i>Modo di trattare la disputa delle armi, e delle lettere.</i>	6
<i>Mezo mandritto imperfetto onde nascia.</i>	73	<i>Modo di muouere i piedi nel combattere.</i>	7
<i>Miglior difesa qual sia.</i>	82	<i>Modo d'ordinare una giornata.</i>	29
<i>Militia, diuersa in genere dalle lettere.</i>	8	<i>Modo antico nell'uso delli elzi.</i>	54
<i>Militia dependente dall'anima.</i>	13	<i>Modo di farsi simile a Dio.</i>	14
<i>Militia piena di arte & disciplina.</i>	11	<i>Modo di fare la settima guardia.</i>	75
<i>Minos.</i>	23	<i>Modo di tornare in guardia dal rouerscio tondo.</i>	82
<i>Miracoli di Christo soprannaturali.</i>	49	<i>Modo di roper la spada al nimico.</i>	82
<i>Misericordia attribuita a' Dio.</i>	8	<i>Mondo, & suo ornamento onde proceda.</i>	18
<i>Misti, & sua difesa.</i>	30	<i>Moto fondamento delle cose naturali.</i>	11
<i>Mitridate.</i>	222	<i>Moto del tempo doue stia.</i>	63
<i>Modi d'offendere quanti sieno.</i>	38	<i>Moto necessario alla guerra.</i>	11
<i>Modi di ferire quanti sieno.</i>	32		
<i>Modi del seruirsi delle due anime.</i>	15		
<i>Modi d'offendere Dio.</i>	39		
<i>Modi di ferire quanti sieno.</i>	55		

T A V O L A

Mouimento di persona , come deb- ba essere nella quarta guardia. 70	Obiessione che l'agente non sia piu no- bile del paziente . 43
Musica ritrouarsi nelle occasioni di menare la spada . 11	Occhio, mano, & piede, necessario al- la disciplina militare . 6
N	Occhio denotatore del sapere . 7
Nascimento del rouerscio rito- do . 21	Offesa, & sue spetie . 38
Natura de saui . 20	Offesa di mezo cuore . 42
Natura del lupo . 34	Offesa con sopramano quando faccia carico . 39
Natura de soldati . 20	Offesa ne piaceri è offesa di perso- na . 39
Natura di Rodomonte . 31	Offesa di parole è propria dell'huo- mo . 38
Natura delli Angioli . 17	Offesa di uita . 38
Natura , & suo gouerno . 73	Offesa d'honore è offesa d'anima . 38
Necessità del soldato nel uedere . 7	Offesa d'honore . 38
Necessità de letterati di sapere le co- se di guerra . 5	Offesa di roba . 38
Negatione di Rodomonte . 10	Offesa, & difesa sono relatiui . 35
Nelle battaglie contra gl' infideli , si combatte da gloria, & dignità di Dio . 10	Offesa di tutto cuore . 42
Nella spada si ueggono le figure geo- metriche . 11	Offese corrispondenti alle offese . 42
Nelli Elementi non è prima la difesa che l'offesa . 33	Offesa di cuore . 42
Nessuno puo ingiuriare se stesso . 41	Offesa dopo la difesa . 29
Nobiltà prouata per l'antichità . 12	Offesa, & sua pretensione . 82
Nobiltà dell'huomo onde nasca . 44	Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero pur che sia giusta . 50
Nobiltà della filosofia diuina . 9	Ogni agente che habbia contrario , fa l'atione paziente . 38
Nobiltà delle Mathematiche . 9	Ogni atto di difesa si riferisce alla of- fesa . 35
Nobiltà della causa . 16	Openione propria . 39
Nomi imposti alle guardie del fe- rire . 59	Openione delli authori di quello che debbasare, che sia sopraffatto . 39
Nuoua impositione di nomi alle guar- die . 59	Openione de filosofi nell'offendere . 41
O	Openione de filosofi nella diffinitione delle scienze . 9
Obiessione, che la colera sia noci- ua a soldati . 52	Openione de filosofi intorno alla scien- za, & l'arte . 14
Obiessione, che tre siano i modi d'offen- dere . 38	Openione propria del difendere . 40
	Openione di Platone circa alle cose aspet-

T A V O L A

aspettanti al soldato .	7	tere, & l'armi .	8
Opiniõe del Poeta intorno all'isferno.	15	Parere de medici intorno al moto.	63
Onde nasca la guardia alta perfetta.	75	Parere della Scuola Peripatetica intorno alla diffinitione dell'armi, & delle lettere .	14
Onde nasca il rouerscio ascẽdente .	65	Parere de Filosofi nell'offendere .	41
Onde nasca la guardia alta offensiuua perfetta .	75	Parere de Peripatetici nella diffinitione delle scienze .	9
Onde nasca il mezzo man dritto imperfetto .	73	Parere di Platone nelle cose aspettanti al soldato .	7
Onde nasca il rouerscio ritondo .	71	Parere d'Empodocle .	18
Onde proceda la bellezza .	18	Paragone del Cane al Cavaliero .	8
Onde nasca il dritto ascendente .	70	Paragone fra la giusta offesa, & la giusta difesa .	59
Onde nascono le dispute, e' discorsi .	17	Parole di Dauid della spada .	33
Onde nasca il mezo tondo perfetto .	72	Parole di Dauid uerso Dio .	46
Onde nasca il man dritto intero offensusuo imperfetto .	73	Parole d'Ezechielle .	46
Onde nasca la guardia stretta .	72	Parti della eccellenza del Cane .	8
Onde nasca la nobiltà dell'huomo .	44	Parti di Saturno .	17
Ordine nella nobiltà tra l'offesa, & la difesa .	46	Parti che si trouano ne' Cani generosi .	7
Ordine di fare giornata .	30	Parti necessarie al buon guerriero .	7
Ordine di fare soldati .	30	Parti delle Mathematiche .	10
Ordine mirabile della natura .	33	Parti attribuite a Dio .	8
Ordine in nobiltà tra le spetie del ferire .	38	Pace d'Ottauiano .	29
Ordine di disputare delle lettere, & dell'armi .	6	Pazzia di Nerone .	24
Origine della guerra .	12	Perche la guardia larga sia detta tale .	72
Origine delle dispute, et de discorsi .	17	Perche Massimiliano habbia preso l'armi .	36
Origine della bellezza .	18	Perche chi piu sa di schermo, piu resta offeso .	83
Origine del Chaos .	18	Perche le sacre lettere conformino Dio all'huomo .	8
Ornamento del mondo preuenuto dalla lite .	18	Perche i caualieri non si domandino Dottori .	16
Oro comparato alle scienze .	5	Perche Socrate beuesse il ueleno .	44
		Perche i letterati habbino tutte le uirtu .	21

P

P aragone tra offesa, & offesa .	49
Paragone tra difesa, & difesa .	49
Paragone tra difesa, & offesa .	49
Paragone difficile da farsi tra le let-	

T A V O L A

Perche uno si possa dir nobile per stirpe.	10	Perche l'armi sieno inferiori alle lettere.	10
Perche Socrate non uolse fuggire di prigione.	44	Perche siano state ritrouate le cause.	30
Perche la propria guardia difensiuua sia detta imperfetta.	64	Perche l'arte sia manco nobile della scientia.	14
Perche la settima guardia sia detta stretta offensiuua.	76	Perche la natura habbia giuditio.	33
Perche la sesta guardia sia detta offensiuua perfetta.	73	Perche sia meglio mangiare la mattina poco, & la sera assai.	28
Perche sia detto mezo mandritto offensiuo imperfetto.	73	Perche le mura, le fosse & le fortezze nelle Città.	32
Perche i soldati siano morali.	21	Perche l'huomo signoreggi gli animali feroci.	3
Perche i soldati siano lodati di migliore complessione.	21	Perche sieno state ritrouate le uesti.	29
Perche sia meglio lasciare ferire, che ferire.	62	Perche si desideri piu di uedere che d'udire.	7
Perche la guardia difensiuua imperfetta & larga sia detta imperfetta, producendo punta perfetta.	77	Perche le fortezze siano state ritrouate.	29
Perche l'offesa sia manco naturale, che la difesa.	49	Perche i soldati habbino bisogno delle lettere, & non le lettere dell'armi.	16
Perche la prima guardia sia imperfetta.	64	Perche il composto si corrompa.	17
Perche la mathematica sia piu eccellente dell'altre scienze.	9	Perche il dotto sia piu nobile del soldato.	15
Perche la terza guardia si chiami imperfetta: offensiuua.	70	Perche l'armi da giuoco non lascino imparare la perfetta scherma.	52
Perche la quinta guardia sia detta stretta difensiuua perfetta.	73	Perche l'intelletto sia piu nobile nella speculatione, che nella pratica.	14
Perche le sacre lettere usino paragonare Dio, alli huomini.	8	Perche il Soldato sia piu nobile che'l Dottore.	16
Perche nel sonno non si conosca tempo.	63	Perche l'intelletto sia uno.	14
Perche l'intelletto si dica speculatiuo, & pratico.	14	Per qual difesa sia ritrouato l'esercitio dell'armi.	42
Perche l'armi sono necessarie a' Dottori.	16	Platone che cosa dica che sia ira nel soldato.	8
Perche l'Agnello fugga il lupo.	34	Personne che interuengono nel ragionamento.	5

T A V O L A

<p><i>Persone introdotte nel Dialogo.</i></p> <p style="padding-left: 2em;">51.</p> <p><i>Persone che uengono introdotte nel Dialogo.</i> 28</p> <p><i>Piante, & loro difesa.</i> 30</p> <p><i>Prodigalità di Nerone.</i> 24</p> <p><i>Pretezza di Marte.</i> 15</p> <p><i>Prinilegij de Dottori.</i> 16</p> <p><i>Prinilegij de' Cauallieri.</i> 16</p> <p><i>Precedenza del ferire di punta.</i> 58</p> <p><i>Pretensione della offesa.</i> 32</p> <p><i>Prouidenza della natura.</i> 35</p> <p><i>Proua della mansuetudine de' soldati.</i> 21</p> <p><i>Proue delle scientie.</i> 10</p> <p><i>Proua che l' intelletto 'speculatiuo sia piu nobile del pratico.</i> 14</p> <p><i>Proua della antichità della scientia.</i></p> <p style="text-align: center;">II</p> <p><i>Prouerbio antico.</i> 12</p> <p><i>Preminenza dell' occhio fra sentimenti.</i> 7</p> <p><i>Professione del Soldato & del Dottore nel prouare le loro ragioni.</i> 9</p> <p><i>Proprietà dell'huomo nell' offendere di parole.</i> 38</p> <p><i>Proposta d'un schermo, & quello d'un ferir solo.</i> 53</p> <p><i>Prospettiuua soggetto dell' armi.</i> 41</p> <p><i>Prima ragione in fauore delle lettere.</i> 9</p> <p><i>Prima guardia figurata, difensiuua imperfetta.</i> 65</p> <p><i>Prima guardia detta difensiuua.</i> 64</p> <p><i>Prima ragione della difesa.</i> 44</p> <p><i>Primo intento del guerriero in offendere.</i> 32</p> <p><i>Prima risposta contra la difesa uniuersale.</i> 34</p>	<p><i>Prima risposta alla obiezione.</i> 38</p> <p><i>Prima ragione che la difesa sia prima della offesa.</i> 29</p> <p><i>Prima ragione de' soldati.</i> 20</p> <p><i>Prima ragione in fauore della offesa.</i> 33</p> <p><i>Prima risposta de' soldati alle tante diuisioni.</i> 14</p> <p><i>Prima parte dell' opera.</i> 5</p> <p><i>Prima parte del Dialogo.</i> 5</p> <p><i>Principio della guerra.</i> 12</p> <p><i>Principij d' Empedocle.</i> 18</p> <p><i>Principato del Sole.</i> 18</p> <p><i>Positura del core nel corpo humano.</i> 54</p> <p><i>Pompeo Magno.</i> 22</p> <p><i>Prudenza delli Elefanti.</i> 31</p> <p><i>Prudenza della Pantera.</i> 31</p> <p><i>Punta di spada doue prima debba ualersi.</i> 68</p> <p style="text-align: center;">Q</p> <p>Qual sia la piu nobil specie del ferire delle tre. 58</p> <p><i>Qual sia la piu eletta arme.</i> 16</p> <p><i>Quali letterati uiuono da nobili.</i> 25</p> <p><i>Qual sia la dimostratrice dell' aïo.</i> 7</p> <p><i>Qual sia punta rouerscia.</i> 56</p> <p><i>Qual sia la difesa Turchesca.</i> 42</p> <p><i>Qual sia la miglior difesa.</i> 82</p> <p><i>Quali si dicbino mandritti.</i> 55</p> <p><i>Qual sia uantaggio nel ferire.</i> 61</p> <p><i>Quali siano i generi del ferire.</i> 32</p> <p><i>Quale de tre modi di offesa & difesa piu sia naturale.</i> 48</p> <p><i>Qual sia il segno del sauiò.</i> 29</p> <p><i>Qual sia la difesa Moreasca.</i> 42</p> <p><i>Qual sia l' anima irascibile.</i> 45</p> <p><i>Qual sia piu degna uirtù o la magnanimità o la fortezza.</i> 45</p> <p style="text-align: right;">A 2 Qual</p>
---	---

T A V O L A

<i>Qual sia l'anima appetitrice.</i>	45	<i>nimico.</i>	82
<i>Qual sia l'anima rationale.</i>	45	<i>Quante siano le guardie necessarie al ferire.</i>	59
<i>Quai non siano ueri soldati.</i>	21	<i>Quanti siano i modi di ferire.</i>	53
<i>Qual sia la piu eccellente guardia.</i>	78	<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal canto di se stesso.</i>	62
<i>Qual sia meglio ferir prima, o aspettare che'l nemico ferisca.</i>	62	<i>Quante sieno la spetie del mandritto.</i>	56.
<i>Quali amici siano obligati a difendere.</i>	40	<i>Quanto uantaggio sia andare à trouare il nimico.</i>	62
<i>Qualità che si discernono nella filosofia diuina.</i>	10	<i>Quanti sieno i modi di ferire.</i>	32
<i>Qualità delle cose naturali.</i>	31	<i>Quanto uantaggio sia nel ferire dal canto del nimico.</i>	62
<i>Qualità che deue hauere il buon guerriero.</i>	7	<i>Quanto sia necessario al soldato il ueder bene.</i>	27
<i>Qualità delli Angioli.</i>	17	<i>Quanto auantaggio sia aspettare il nimico.</i>	62
<i>Qualità della spada.</i>	16	<i>Quanta authorità de letterati.</i>	29
<i>Qualità che debbono essere ne' Cani generosi.</i>	7	<i>Quanti siano i modi d'offendere.</i>	38
<i>Qualità di far difesa.</i>	41	<i>Quante siano le spetie della offesa.</i>	38
<i>Qual sia l'offesa che si faccia à Dio.</i>	39.	<i>Quarta ragione da fare un soldato.</i>	30.
<i>Qualità delle guardie.</i>	76	<i>Quarta guardia larga defensiva imperfetta.</i>	71
<i>Qualità di Marte.</i>	18	<i>Quarta ragione in fauore delle lettere.</i>	16
<i>Quai non sieno ueri saui.</i>	22	<i>Quarta figura della terza guardia alta imperfetta.</i>	69
<i>Qualità attribuite à Dio.</i>	8	<i>Quarta ragione per la difesa.</i>	46
<i>Quando uaglia l'argomento tolto dall'antichità.</i>	12	<i>Quarta ragione per i letterati.</i>	13
<i>Quando l'huomo sia in uantaggio.</i>	60	<i>Quello che si debba fare, se'l nimico attendesse a prolungare il tempo con colpi finti.</i>	61
<i>Quando si ferisce non bisogna guardare alla punta della sua spada.</i>	61	<i>Quel che si debba fare uenendo alle mani co'l nimico da presso, o da lontano.</i>	68
<i>Quando debba usare la mansuetudine il Cavaliero.</i>	7	<i>Quiete giouatrice alla digestione.</i>	28
<i>Quando l'ingiuria d'un parente ritorni all'altro.</i>	40	<i>Quinta guardia stretta difensiva imperfetta.</i>	72
<i>Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.</i>	63		
<i>Quanti siano i modi del ferire.</i>	56		
<i>Quante sieno le sorte del rouerscio.</i>	56.		
<i>Quando si possa romper la spada al</i>			

T A V O L A

<i>Quinta guardia come si possa fare.</i>	72	<i>Ragione del chiamare la seconda guardia offensiuu, & perfetta.</i>	67
<i>Quinta ragione per la difesa.</i>	46	<i>Ragioni di precedenza fra'l soldato, e'l Dottore.</i>	6
<i>Quinta figura della guardia alta offensiuu imperfetta formata dal rouerscio ascendente.</i>	69	<i>Ragione perche il soldato sia piu nobile del Dottore.</i>	16
R			
R <i>Accolta di due conclusioni.</i>	46	<i>Ragione del portare la spada dal lato stanco.</i>	54
<i>Ragione perche l'intelletto piu pratico, che speculatiuo.</i>	14	<i>Ragione perche la guardia stretta si dica difensiuu perfetta.</i>	73
<i>Ragione accidentale in fauore della difesa.</i>	33	<i>Ragione che la offesa sia piu nobile della offesa.</i>	43
<i>Ragione del portare dinanzi alli Imperadori la spada.</i>	53	<i>Ragione perche l'armi sieno piu nobili delle lettere.</i>	6
<i>Ragione in fauore della offesa.</i>	33	<i>Ragione perche le mathematiche sieno piu nobili dell'altre scienze.</i>	9
<i>Ragione perche l'armi da giuoco non lascino imparare la scherma perfetta.</i>	52	<i>Ragione perche si ami piu la uista che l'udito.</i>	7
<i>Ragione di prouare la nobiltà.</i>	12	<i>Ragione de' letterati tolta dalle sacre lettere.</i>	18
<i>Ragione del chiamare il mandritto offensiuo imperfetto.</i>	73	<i>Ragione che nell'huomo sia naturale la difesa.</i>	48
<i>Ragione sesta per la difesa.</i>	31	<i>Ragione perche la terza guardia sia detta imperfetta offensiuu.</i>	70
<i>Ragioni perche l'armi sieno manco degne delle lettere.</i>	6	<i>Ragione che la difesa sia men degna della offesa.</i>	49
<i>Ragione di lasciar ferire piu tosto ch'essere feritore.</i>	62	<i>Ragione perche il giuoco di spada si dica scherma.</i>	30
<i>Ragione perche il mandritto si dica offensiuo imperfetto.</i>	73	<i>Ragione naturale nel duello di fauorire chi ha ragione.</i>	51
<i>Ragione perche li Angioli non discorrono.</i>	17	<i>Ragione delle dispute, & de' discorsi.</i>	17.
<i>Ragione perche i Cavalieri non si dichino Dottori.</i>	16	<i>Ragione perche la difesa sia piu soprannaturale, che l'offesa.</i>	49
<i>Ragioni della scienza.</i>	10	<i>Ragione perche la settima guardia sia detta stretta offensiuu.</i>	76
<i>Ragione perche si dica falso, & dritto filo.</i>	55	<i>Ragione perche nel sonno non si conosca tempo.</i>	63
<i>Ragione accidentale de' letterati.</i>	17	<i>Ragione del chiamare la quarta guardia</i>	<i>dia</i>
<i>Ragione perche le lettere sieno piu nobili dell'armi.</i>	14		
<i>Ragione perche il rouerscio sia piu degno del mandritto.</i>	58		

T A V O L A

<i>dia larga difensiva imperfetta.</i>	72	<i>Risposta del Ferro al Signor Rodomonte.</i>	6
<i>Ragione perche la sesta guardia larga sia detta offensiva.</i>	75	<i>Risposta per la difesa.</i>	35
<i>Replique de letterati, che siano piu ferme le proue dello intelletto, che quelle del senso.</i>	11	<i>Rodomonte.</i>	51
<i>Replique del soldato.</i>	21	<i>Rodomonte, & sua natura.</i>	31
<i>Replica de letterati contra soldati.</i>	13	<i>Ricercamento della disciplina militare.</i>	6
<i>Replica in fauore della offesa.</i>	35	<i>Rouerfcio ritondo onde nasca.</i>	71
<i>Ribellione di Lucifero.</i>	13	S	
<i>Risposta del soldato intorno all'autorità.</i>	16	<i>Sagacità de Cani nel conoscere piu uno che un'altro.</i>	7
<i>Risposta de soldati, che le proue del senso siano piu ferme, che quelle del l'intelletto.</i>	11	<i>Sapienza di Socrate.</i>	23
<i>Risposta del soldato.</i>	17	<i>Sapere neccessario alla uera disciplina militare.</i>	6
<i>Risposta prima alle tante diuisioni de soldati.</i>	14	<i>Saturno per natura tardo.</i>	17
<i>Risposta seconda in fauore della offesa.</i>	33	<i>Saturno piu uicino al firmamento.</i>	17
<i>Risposta contra letterati.</i>	12	<i>Saturno Dio de letterati.</i>	27
<i>Risposta del Dottore.</i>	25	<i>Sani prudenti.</i>	22
<i>Risposta contra le lettere.</i>	13	<i>Santità attribuita a Dio.</i>	8
<i>Risposta del soldato.</i>	16	<i>Scipioni Africani.</i>	22
<i>Risposta alla obiettionc, che la colera sia nocua al soldato.</i>	52	<i>Scientia prouenuta da cagione piu nobile che l'armi.</i>	13
<i>Risposta arguta del soldato.</i>	19	<i>Scienza d' Adamo.</i>	12
<i>Risposta come l' agente è sempre piu nobile, che'l paziente.</i>	43	<i>Scusa del Signor Rodomonte.</i>	5
<i>Risposta de soldati.</i>	19	<i>Scusa dell'autore.</i>	1
<i>Risposta de letterati.</i>	20	<i>Scusa del Signor Boccadiferro.</i>	5
<i>Risposta seconda de soldati.</i>	14	<i>Securezza delle lettere prouenuta dalla forza dell'armi.</i>	17
<i>Risposta alla prima ragione della difesa.</i>	44	<i>Seconda ragione in fauore delle lettere, tolta dall' antichità.</i>	12
<i>Risposta del soldato.</i>	18	<i>Seconda parte del Dialogo.</i>	28
<i>Risposta generale in fauore della difesa contra l' offesa.</i>	34	<i>Seconda guardia alta offensiva perfetta.</i>	66
<i>Risposta contra letterati.</i>	10	<i>Seconda risposta fatta in fauore della offesa.</i>	34
<i>Risposta per l' offesa.</i>	31	<i>Seconda risposta alla obiettionc.</i>	38
		<i>Seconda ragione per la difesa morale.</i>	45
		<i>Seconda ragione che prima fosse la difesa</i>	

T A V O L A

<i>fesa che offesa.</i>	29	<i>Sempre si debbe usare la guardia al</i>	
<i>Seconda ragione per l'offesa, tolia dal</i>		<i>ta perfetta.</i>	82
<i>la offesa fatta dal serpente a Eva.</i>		<i>Spada da chi ritrouata.</i>	54
35.		<i>Spagnuoli difendono, et offendono.</i>	42
<i>Seconda figura della seconda guardia</i>		<i>Spetie del ferire col dritto filo.</i>	56
<i>offensiuu perfetta.</i>	66	<i>Spetie del ferire con punta.</i>	56
<i>Seconda guardia alta offensiuu perfetta.</i>		<i>Spetie del ferire quante sieno.</i>	53
	67	<i>Spatij della quantità ritrouarsi nelle</i>	
<i>Segno esteriore dal quale si conosce</i>		<i>armi.</i>	11
<i>l'interiore.</i>	7	<i>Spetie d'offendere.</i>	38
<i>Segni manifesti da conoscere i pensieri</i>		<i>Spetie di difesa.</i>	41
<i>occulti.</i>	7	<i>Securtà delle lettere proceduta dalle</i>	
<i>Segno del sapere.</i>	7	<i>armi.</i>	16
<i>Scherma con che armi perfettamente</i>		<i>Significato del nome di Rodomonte.</i>	9
<i>s'impari.</i>	52	<i>Significato della scherma.</i>	30
<i>Scherma che cosa sia.</i>	30	<i>Somiglianza dal Cavaliero al Cane.</i>	7
<i>Seconda autorità de letterati tolta dal</i>		<i>Somiglianza che tiene la scienza con</i>	
<i>le sacre lettere contra soldati.</i>	18	<i>il Cielo.</i>	15
<i>Sette sono le guardie del ferire.</i>	59	<i>Somiglianza della magnanimità alla</i>	
<i>Se sia ben fare la pūta sopra mano.</i>	79	<i>difesa.</i>	45
<i>Se si giunge a Dio il resto delle cose nō</i>		<i>Somiglianza della offesa alla fortezza.</i>	45
<i>si fa però piu nobile.</i>	10		45
<i>Se nō fosse la ragione ogni huomo of-</i>		<i>Somiglianza de costumi fra gli huomi</i>	
<i>fenderebbe l'altro.</i>	48	<i>ni, & gli animali.</i>	82
<i>Sesta guardia larga offensiuu imper-</i>		<i>Somiglianza che si fa fra Dio, & l'huo</i>	
<i>fetta.</i>	73	<i>mo.</i>	8
<i>Sesta figura della guardia larga difen-</i>		<i>Soggetto delle scienze in uniuersale,</i>	
<i>sua imperfetta.</i>	71	<i>& particolare.</i>	10
<i>Settima guardia stretta offensiuu per-</i>		<i>Soldato simile al Cane.</i>	7
<i>fetta.</i>	75	<i>Solone.</i>	23
<i>Sesta ragione per la difesa.</i>	31	<i>Solutione del dubbio nel principio del</i>	
<i>Settima figura della guardia stretta.</i>		<i>ferire.</i>	58
72.		<i>Sorte quāto uaglia negli ignoranti.</i>	84
<i>Settima figura della guardia larga im-</i>		<i>Studio del Signor Rodomonte.</i>	27
<i>perfetta.</i>	71	<i>Studio del Bocca di ferro.</i>	26
<i>Senacherib uinto dalli Angioli.</i>	19	<i>Supponimento della offesa nel difen-</i>	
<i>Semiramis Regina de Babilonij.</i>	23	<i>dersi.</i>	33
<i>Senso dimostratiuo dello intelletto.</i>	7	<i>Superbia di Lucifero.</i>	13
<i>Senocrate.</i>	23	<i>Superiorità di Saturno.</i>	17

T A V O L A

T		
T Ardinza di Saturno.	17	la dell'honore. 39
Tarquino.	23	Tutte le cose si difendono da chi l'of- fende. 47
Temistocle.	22	V
Temperanza de letterati.	23	V Alore del Conte Mega. 52
Temperanza de soldati. 21. & 23		Vano modo di fòdare querela. 40
Tèpo che cosa sia caualerescamète.	63	Vantaggio che cosa sia. 60
Tempo fondamento delle cose natura- li.	11	Vantaggio nel ferire dal canto del nimico. 61
Tempo di mezo che cosa sia nel feri- re.	64	Vantaggio nel passeggiare dal canto di se stesso. 62
Tèpo necessarijssimo nella guerra.	11	Vantaggio nel passeggiare dal canto del nimico. 62
Theofraso.	22	Varie finte contra chi si uolesse disen- dere dal mandritto. 82
Thamiris Regina delli Sciti.	23	Varij essempli di guerrieri morali. 22
Terza guardia detta guardia alta of- fensiuua imperfetta.	69	Varietà di generi, che corrono tra l'ar- mi, & le lettere. 8
Termine dell' arte.	14	Velocità di Marte. 17
Termini di quantità nella spada.	11	Vergini Spartane. 23
Termine della scientia.	14	Vergilio. 51
Terza parte del Dialogo.	51	Verità di Dio combattuta contra gli infideli. 10
Terza ragione della difesa.	46	Vespasiano. 24
Terza ragione per l'offesa.	35	Vgo Pepoli, & sue lodi. 78
Tempo che cosa sia nel ferire.	63	Vgo de Pepoli. 26
Timologia di Rodomonte.	31	Vicinità che ha Marte col Sole. 18
Tito.	24	Viltà di difesa fatta suggendo. 41
Tre modi d'offese, & difese accom- modate a tre nationi.	42	Virtù & dominationi celesti. 10
Tra duoi colpi sta una guardia.	64	Vn colpo nel ferire partorisce una guardia. 64
Tra due guardie sta un colpo.	64	Volgata fama. 12
Tre spetie di difesa.	41	Vsanza de Thedeschi nel ferire. 64
Tre sono le spetie della offesa.	38	Vsanza de Romani nello insegnare la scherma. 8
Tre spetie di ferire tolte dalle tre mi- sure.	55	Utilità de letterati sapendo le cose di guerra. 5
Tubalcaino primo sabbro.	53	
Tubalcaino ritrouator edella spada.	53.	
Tutte l'offese si possono ridurre a quel		

IL FINE DELLA TAVOLA.



PRIMA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento
L'ILLVSTRISS. SIG. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE,
ET L'ECCELLENTE M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.



Apoi che mi è data commodità di poter ragionando con uoi S. Dottor mio, godere de i dotti discorsi uostri, ringratio il desiderio uenutomi di riuedere questa nobilissima città di Bologna, innanzi che uada à riueder Vinegia, & ne lodo la quiete, dopo tante guerre donata dal Sig. Iddio al mondo; perciò che la lunga occasione del guerreggiare, mi hauea hoggi mai in tutto fatto uscir dell'animo, quei pochi concetti di scientie, che nella mia prima età potei apprendere. Ma sendo hora con l'Eccell. V. parmi che l'anima si desti, quasi da un lungo sonno, à una uigilia uirtuosa. Et è ben ragionevole; sendo tanto il ualore dell'Eccellente Boccadi

B ferro,

P R I M A

ferro, che dalla presenza sua sola, non che poi da' suoi ragionamenti, prende ciascuno da lui qualità, & diuiente partecipe delle sue rare uirtù, & scientie. BOC. Con sentirei Sig. mio, che uoi seguitaste più lungamente il ragionare, dal quale io non posso se nõ sempre imparare tiri, non dirò cortigiani, ma artificiosi, & nati da molto giuditio, se non fosse ch'io lo ueggio tutto riuolgere in lode mia, la quale se ben io non deurei schiuare, sendo uero honore l'essere lodato da persona degna di tante lodi, di quante è degno il mio Illustriss. Signor Rodomonte; nondimeno non uorrei tacendo mostrare di credermi, per quel meriteuole, quale per cortesia mi descriuete: però dicoui che anzi Bologna, & io particolarmente, dobbiamo ringratiare questo cortese desiderio, per lo quale ui siete contentato uenire à farci degno della presenza uostra, & dobbiamo insieme ringratiare questa quiete uniuersale, la quale se non fosse auenuta, non hauremmo anchor noi hauuta occasione di goderui, come quello che nelle guerre siete adoperato troppo, sendo di troppo ualore. R O D O. Non ueggio io cagione alcuna, per la quale debbate uoi ringratiare l'occasione della uenuta mia: ma ne ueggio ben io, & ne sento in me stesso, massimamente perche imparando qualche bel tratto da uoi altri Sig. Dottori, cerco di accommodarlo alla professione mia, parendomi che in un Caualliero la scientia imparata da uoi, sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. B O C C A. Vna di molte cagioni è questa, per che sendo un Dottore, tolto per se stesso, & solamente co'l suo sapere, quasi un insensato nel ragionare delle cose del mondo, tra le quali sono piu communi, & solite quelle della guerra, & de' trattati de' principi; puo egli benissimo co' ra-

*Come gio-
ui à un let-
terato il
saper del-
le cose del
la guerra.*

gio-

gionamenti di persone di ualore, acquistarne qualche cognitione, & farsi in parte esperto ne' negotii del mondo; & tanto piu, quando si parla con persona intendente della militia, & insieme della professione di lettere, come è il Signor mio: onde all' hora si uerifica bene come hauete uoi detto, che sia quasi l'oro giunto à una pretiosa gemma. R O D O. Sì, ma qual reputeate uoi la gemma, & la profefsion piu perfetta? & qual l'oro, & la facultà men perfetta? B O C C A. La men degna, senza dubbio è la cognitione delle cose della guerra, ne ciò deue essere graue à V. Signoria, hauendo ella non solamente la minore, ma anco la maggiore perfettione, poi che ha cognitione intiera dell'una, & dell'altra facultà. R O D O. Anzi io credo, che senza dubbio il mestier dell'armi sia più degno; & quando fosse il contrario, mi sarebbe egli molto graue, hauendo io eletto più questa, che la uostra professione: la qual mia elettione ui sia anco argomento, come io credo, che la mia professione sia di piu eccellenza. B O C C A. Non uò gia dire; che la robustezza, & dispostezza; dataui Signor mio dalla natura, accommodata tanto alla militia, ui habbia fatto eleggere piu tosto questa, che la nostra professione, perciò che non ui è anco stata la natura men fauoreuole, nella dispostezza dell'intelletto; ma dirò bene che se l'hauerui eletta questa professione, fa fede della credenza uostra; non può però fare la credenza uostra, che i Cauallieri auanzino in dignità i Dottori. R O D O. Non uoglio già dire che ogni Caualleruzzo si debba anteporre ad una persona rara di dottrina, pari alla Eccellenza Vostra. B O C. Nè uorrò dir anch'io, che un Caualliere degno d'honore, somigliante al Signor mio, si sottoponga ad uno, tinto solo di qualche

Introdutione della disputa qual sia piu degno ò il soldato ò il letterato.

P R I M A

lettere, come son'io, ma dico, che il genere delle ar-
me in uniuersale è inferiore di dignità alle scienze.

*Si deue
trattare
la questio-
ne sotto
forma chi
sia piu de-
gno, ò la
scienza ò
la mili-
tia.*

R O D. Non ragioniamo di gratia, Dottore di uoi, &
di me, perche ui tengo l'idea, (come dite uoi altri) del-
la sapienza, & me il minimo Caualliere che porti ar-
me: ma solo facciamo comparatione dalla scientia alla
militia, & ueggiamo se è uero, ò nò quel uolgarissimo
detto, Cedano l'arme alle toghe: perche n'ho molte
uolte hauuto ragionamento con alcuni letterati, i qua-
li hanno malamente saputo difendere la parte uostra:
& spero, se uostra Eccellenza non m'abbatte con l'effi-
cacissime sue ragioni (poi che di cio incidentalmente
siamo uenuti a ragionare) di mai piu non ritrouare in
questo; contrasto che uaglia: & all'hora stando fermo
nella mia opinione, mi persuaderò certo non rimane-
re gabbato dall'affettione del proprio essercitio.

*La discipli-
na delle
armi ricer-
ca, core, sa-
pere, et nò
colera.*

B O C. Mal uolentieri direi circa questo cosa alcuna;
se con altri che con l'Illustre Rodomonte io parlassi;
atto non solamente a giudicar con l'arme, ma co'l fa-
uissimo giuditio anchora. Altre uolte ho creduto
impazzir affatto, hauendo di cio hauuto ragionamen-
to con certi Caualleruzzi: iquali non intendendo la
forza delle uiue ragioni contra di loro, per ostinatione
non uoleano punto cedere al uero: anzi orgogliosa-
mente per hauer titolo di Cauallieri, & la spada dorata
al fianco, negauano cose chiare piu che'l Sole: onde
mi faceano credere, che poco per auentura sapessero
dell'arte loro, come della nostra, & che di senso fosse-
ro al tutto priui. Già sappiamo noi, la disciplina delle
armi ricercar tre cose, cuore, sapere, & non colera: co-
storo adunque mancauano delle due, dico di sapere,
& erano come serpenti di colera, & d'ira: del che se-
gno faceano l'arroganti loro risposte; & forse anchora,
che

che

che a loro mancaua la terza conditione, & in uecè d' coraggiosi, & animosi, dubito che fossero uili, e codardi. Vostra Signoria giudichi dunque, se meritauano nome di Cauallieri, & d'huomini da guerra. R O. Certamente nò questi tali: ma che è quello, che uoi dite Dottore, essere necessarie quelle tre cose, cuore, sapere, & non colera? Noi altri diciamo, che ui si richiede piu che altro, occhio, mano, & piede. B O C. Sono i medesimi, ma quelle tre parti nominate uoi, per gl'istromenti corporali manifesti, & noi per le uirtu animali interiori. R O D. Et come? B O C. Ecco: la mano è quella, che ui dimostra l'animo, & il cuore, secondo che uelocemente, si muoue, ò tardi: il cuore è quello, che porta la mano, si nello accortamente offendere, come nel coraggiosamente difendersi: l'occhio è quello poi, che ui dinota il sapere, e la prudenza, che deue hauere il Caualliero nella battaglia, si come esso solo occhio è senso dimostratiuo, & cameriere dell'intelletto: la doue piu desideriamo la uista, che l'udire, ò l'odorare; non dico già piu del gustare, o del toccare, essendo troppo necessarii questi due al uiuer nostro. Bastimi che di dignità fra i cinque sentimenti, gli occhi tengono il primo luogo, & piu seruono alla ragione dell'intelletto, & al sapere che altro senso: per lo che, uedendo l'occhio la mano del nimico, pronta ad offendere il corpo per tale, & tal modo; subito s'ueglia la prudenza, in difenderlo con arte, & con ingegno: somigliantemente facendo l'occhio la scoperta al nimico, troua l'ingegno tosto uia d'offenderlo: finalmente il pie, che significa la temperanza, & la mediocrità, & il tempo nel muouersi, se fosse spinto dal furore, & dalla colera, senza misura, & modo, si mouerebbe a guisa di uenenoso serpe, o ferocissimo Leone:

Com? sia il medesimo & sia diuerso dire cuore, sapere, et nò colera, & dire occhio, mano, & piede.

P R I M A

Concorrono altre conditioni al bō guerriero men principaliacquistate, o per natura o per habito.

Secondo Platone cōuegono al uero soldato, ira, mansuetudine, & filosofia.

Come nel cane generoso siano l'istesse tre conditioni.

onde gliene uerrebbe scorno, & danno, & da bestia farebbe egli trattato dal prudente nimico. Vedete dunque Signore, come le medesime conditioni significano, & queste tre parti, dette da uoi, & quelle tre, che io poco innanzi dissi. R O. Egli è uero: pur io credo; che sia necessario oltra di questo, l'essere robusto, di buona statura, dotato di forza, sano, agile, & altre cose assai pertinenti al corpo. B O C. Senza dubbio: ma ciascuno non puo essere dotato dalla natura di tutte queste belle, & buone parti, come è Rodomonte: benchè molte di loro si acquistano anchora per essercitio, & habito, piu che per natura: ma bastauì che quelle tre sono le principali, & piu necessarie parti a tal negotio. Che uale un'huomo codardo, & di statura grande, & grosso? Che stimareste uoi uno agile, & robusto, senza cuore, & prudenza? ò di che ualore farebbe uno bestiale, senza il freno della ragione, & del giuditio, per grande, grosso, bello, & sano che si fosse? Noi pur ueggiamo l'huomo, per uirtù dell'intelletto signoreggiare qualunque feroce animale irrationale: & però queste tre cose sono quelle, senza le quali alla uirtu della militia niuno ascenderà giamai. queste ottimamente ne insegnò Platone nel secondo della sua Republica, doue dice, esser conueniente al uero soldato l'ira, & la mansuetudine, & la filosofia: l'ira, per adoperarla uerso il nimico: la mansuetudine, uerso gli amici, & compagni di guerra: la Filosofia, cioè il sapere, per isciegliere il buono dal reo, l'amico dal nimico, & l'utile dal dannoso: le quali tre conditioni si ritrouano nell'animoso cane, amico a quelli di casa, & a' famigliari, & nimico al forestiero, & accorto nel discernere l'uno dall'altro, auenga che non hauesse mai riceuuto danno, o battitura dal forestiero, o utile alcuno dal

dome-

domestico. R O. Et così motteggiando, uolète rassomigliare un'eccellente Capitano al Cane: Il che, se ben in altra occasione non si deurebbe reputare a biasimo, nondimeno disputando noi dell'eccellenza del Capitano, a rispetto del Dottore, & adducendo uoi Dottore questo motto; pare che l'adduciate per disprezzo del Capitano. B O C. Anzi no: questa fu sentenza del diuino Platone: ne ui paia strano, che tutti i buoni, & rei costumi humani, tengon somiglianza con gli animali bruti: ne deue esser così schiuo il nome di Cane, come uolgarmente si tiene: anzi egli è animale, tra gli altri irrationali, capace di disciplina, & habile ad esser ammaestrato. R O D. A me pare, che uostra eccellenza si contradica: perche prima ella disse, non douer il soldato muouerfi con colera, & hora adduce l'autorità di Platone contraria, che concede l'ira al guerriero. B O C. Non mi contradico Signore: perche non si de intendere, che l'irato sia pieno di colera affatto, & ebro nel furore: anzi per ira uole che intendiamo animo, & gagliardia di cuore, misurata, & proportionata così, che non ecceda i termini del giuditio: ilche proua col soggiungere la mansuetudine appresso. Et come star potrebbero queste due contrarietà insieme, se eccedessero il segno? Da Platone dunque hauete per ira, mansuetudine, & filosofia, cuore, & sapere, & non colera, cioè, occhio, mano, & piede, & in confirmatione di quelle altre condizioni, soggiunte da Vostra Signoria, diffinisce esso Platone, il generoso Capitano, & ualoroso soldato, per iracundo, ueloce, filosofo, & di natura robusto. Ecco dunque Platone concorde con quella. R O D. Piacemi hauere un tanto huomo dalla parte mia: benche molte cose potrebbe addurre l'Eccellenza

*Non è cō
tradittio-
ne dire
che il sol-
dato sia
senza col-
lera, &
sia irato.*

P R I M A

lenza Voſtra per ampliare queſta àurea ſentenza di Platone; come il diffinir che coſa ſia cuore, o animo, che coſa il ſapere, & altri ſimili, & partire l'anima in quelle tre parti aſſegnate da eſſo Platone, & da altri ſauj; nondimeno parmi tempo hormai di ritornar a caſa. Potrei anch'io forſe a quelle tre fare corriſpondenti le noſtre tre ſpetie di ferire, dritto, roueſcio, & punta; & dimoſtrarle, come naturalmente procedono, ſe troppo lunga non foſſe ſtata la digreſſione. Riduciamoci dunque alla prima noſtra queſtione. Se la militia ſia inferiore alle lettere, o ſuperiore, come diciamo noi altri ſoldati, & martiali. B O C. Mi penſaua hauer coſi deſtramente condotta uoſtra Signoria fuori di ſtrada; ma quella è troppo ſauia, & ricordeuole: ſappiate Signor mio, che mal uolentieri ne parlo: perche in uero mal ſi poſſono comparare inſieme, eſſendo facultà; molto tra ſe diuerſe, & ſottopoſte a uari generi, fra iquali non cade ſomiglianza, o comparatione.

Non ſi puo fare uera comparatione tra la ſciẽtia & la militia ſe do diuerſe di genere.

R O D. Se ſi fa ſimilitudine, & comparatione fra Dio; & noi, tanto di natura diuerſi, non potremo ancho comparare inſieme queſte due facultà? B O C. Et chi è colui, che faccia fra Dio, & noi comparatione?

R O D. Mi ricordo hauer letto nelle ſacre lettere, come Iddio è miſericordioſo, pietoſo, ſanto, & alcune uolte ſdegnato, adirato; & piu, che uada, che camini, che odori, che ueggia, che oda, & faccia altre operationi, ſimili alle noſtre: nelle quali per conſequentia ſi de dire, che ſe ne poſſa fare comparatione, dicendo, che Iddio ſia miſericordioſo piu di noi, & ueda piu di noi. B O C. O bel paſſo: ſono parlar metaforici; & comparationi falſe, & abuſiue, lequali uſano i libri ſacri, per farne capaci (piu che ſi puo) delle uirtù diuine; che altrimenti l'ingegno noſtro non le capirebbe

Perche le ſacre lettere dia-no a Iddio operationi, & forme ſi mili alle humane.

rebbe mai, per esserli di bisogno l'opera de' sensi, & della imaginatione, si che questo è un uelame, che usa Iddio, & usano i profeti suoi, per darne ad intendere le attioni di Dio, sotto similitudine delle nostre. Credereste mai forse, che Iddio haucesse mani, piedi, occhi, orecchie, & naso, a sembianza d'huomo? ROD. Nò, per che egli non è corpo: ma sia falsa, od abusiua quella maniera di comparatione usiamola anchor noi.

BOC. M'hauete uinto, usiamola. ROD. Spero anchoro uincerui nel soggetto proprio della lite, perche la uerità dà se medesima si difende. BOC. Quando cio sia non m'arrossirò, sendo Rodomonte il uincitore; seguendo quel detto,

Che del suo uincitor si gloria il uitto;

ROD. Il medesimo farei io, se per auentura si gran fauio mi uincesse: horsù alle ragioni, che non mi tiraste fuori di strada un'altra uolta. BOC. Meglio farebbe che adduceste uoi le piu efficaci uostre ragioni, & io le scioglierò. ROD. Nò nò, a uoi tocca di prouare, che foste il primo in contradire a questa opinione, se ben ui ricorda; & poi le ragioni mie direi con l'arme, che altrimenti non le sappiamo prouar noi, si come uoi con la scienza prouate le uostre, essendo essa uostra professione; la doue se co'l giuditio dello intelletto potrò giustamente ripararmi dalle offese uostre, & dalle uostre ragioni, & che uoi non possiate far riparo a' colpi della spada mia; crederò bene in uero esser uittorioso: ma s'altrimente auuicne, che io mi troui offeso dalle fondate uostre ragioni, & poi che l'Eccellenza Vostra brauamente si difendesse dall'offese mie; mi chiamo uostro prigione. BOC. Oh non le basta, s'io la uinco con buone ragioni?

ROD. Signor nò: solete uoi altri Dialettici dire,

C che

P R I M A

che non basta il difendersi dalle prouue dell'auerfario, ma che fa di mestiero dopo le battute forze del nimico, prouar l'opinion sua esser uera: & se fosse bastate il difendersi solo, questo uantaggio sarebbe mio, per esser uoi il proponente, & io il defensore: & per daruene essempio; le leggi nostre uogliono, che quando fossero due Cauallieri in abbattimento, pari di forze, & di ualore, & che ne l'uno, ne l'altro si potesse ferire, & offendere, s'intende colui, che difende l'honor suo, prouocato dal nimico, esser uincitore, se ualorosamente si farà difeso, fin al prefisso tempo dell'abbattimento, anchor che l'auerfario altrimente non superasse per prouue, o per offesa. A uoi dunque Signor Dottore, che l'honor de' Cauallieri d'arme offendete, nel posporli a letterati, tocca di prouare, & a me basta solo il difendermi. B O C C A. Horsù è ben ragione: deue saper Vostra Signoria. R O D O. Di gratia Dottore lasciamo le cerimonie da canto & queste tante Signorie, & ditemi Rodomonte, ch'io chiamerò uoi Dottore, senza aggiungerui Eccellenza, o titoli tali. B O C C A. Certo che a questo nome di Rodomonte, ogn'altro titolo crederò che scemi, piu che aggiunga, significando esso da se, ualore, & prodezza: ma alla cosa nostra, & prima nostra ragione; dicono, questi nostri Peripatetici, che delle facultà honoreuoli, quella è piu degna di honore, la quale, o ha il soggetto piu nobile, o fa le prouue sue piu certe, & chiare, doue la filosofia diuina è piu nobile di tutte le altre scientie, per la nobiltà del soggetto, trattando di Dio, & di quelle felicissime, & beatissime menti: & le mathematiche discipline eccedono di maggioranza ogn'altra facultà, per le sue certe di-

mostra-

Si come al reo nell'abbattimento basta il difendersi, & all'attore sta il prouare, così auienenele dispute.

Prima ragione in favore delle lettere tolta dall'auer piu nobile soggetto, & piu certe prouue che non hanno l'arme.

Nobiltà della filosofia diuina.

Nobiltà delle Mathematiche.

mostrationi, & prouue. Facendo noi dunque comparatione tra le scientie, & le armi (ambedue facultà degne ueramente di molta lode) ritrouiamo la scientia uincitrice, & superiore all'arme, per ambidue i detti modi di eccellentia. Vedete hora quello che ne segue Rodomonte mio. R O D. Poco mi curo di queste conseguenze, & nego, che la scientia superi l'arme in tutte due i modi di nobiltà. B O C. Voi mi negate la minore, & io ue la prouo. Ditemi per uostra fe, che soggetto è quello delle scientie? Nel uero sono tutte le cose che si ritrouano nel mondo: perciò che la scientia diuina ha per soggetto esso Iddio, gli angeli, gli arcangeli, i troni, le intelligentie, le anime celesti, & in genere tutte le cose astratte dalla materia: delle quali parla, discorre, & ragiona la natural filosofia, circa le cose naturali, tutte celesti, & elementari, sustantiali, & accidentali, fa discorso, & ragionamento. Le mathematiche dottrine trattano di tutti gli accidenti, che intorno alla quantità si ritrouano; misurano i moti de' cieli, discorrono le uarietà d'essi, & gli effetti diuersi, che dalle stelle procedono, riducono le misure tutte della terra, & del mare a spatii noti: chiariscono la proportione de' numeri, tanto sciolti, & semplici, quanto armonici, & musicali: congiungono i raggi della uista alle cose oggette al uiso, & di mille altre belle fantasie trattano, & fauellano: & generalmente cio che ha da essere nel mondo, sotto qualche scientia si contiene: & che altro piu nobile soggetto di tutto l'uniuerso potete uoi ritrouare? eccoui a pieno prouata la prima parte. Quanto poi alla seconda, ditemi, quali sono piu schiette, & chiare prouue, & uie, o methodi di prouare, quanto le uiue ragioni

Soggetto delle scientie in uniuersale, et in particolare.

Proue delle scientie.

P. R. I. M. A

dell'intelletto, usando sillogismi, essempi, enthime-
mi, induttioni, & altri bellissimoi modi di far fede, at-
ti a persuader, non ad un solo, ma ad una republica
intiera? & finalmente essa dimostrattione, a cui tutte
le forze del mondo, non sono bastanti a contraddire?
Queste sono le strade, questi sono gl'istrumenti del-
la scientia. Parmi gia di hauer sodisfatto breuemen-
te alla mia conclusione. R O D. Hauete sparsa una
gran filosofia Dottore: S'io me ne intendessi piu di
quello che io faccio, ui farei risposta a parte, a parte:
ma non essendo mia professione; mi basterà di sodis-
fare con breuissime parole ad ambe due le parti d'es-
sa nobiltà; difendendo pure la militia, & trahendo-
la dal soggiacere alle vostre lettere: dite un poco Dot-
tore, euui cosa piu eccellente di Dio? B O C. Signor
nò. R O D. Et se tutto il resto delle cose che sono,
giungete con Dio; lo fareste piu nobile? B O C. Nò;
perche essendo egli essa dignità & nobiltà, da cui de-
riua ogni altra nobiltà, & eccellentia, non se gli puo
aggiungere cosa alcuna, si come il composto di mate-
ria, & di forma, non è piu degno d'essa sola forma.
R O D. Se le arme dunque haranno anchor esse per
suggetto alcuna uolta Iddio', ditemi non farà il sug-
getto suo nobile, & degno, quanto quello della sapien-
tia? B O C. Non è dubbio alcuno, anzi farà il me-
desimo, ma come farete uoi che le arme trattino di
Dio? R O D. Le battaglie fatte contra gl'infedeli
hanno per soggetto, & oggetto loro, essa diuinità d'Id-
dio, ne altro iui si combatte, che la gloria, & dignità
sua, ne altro fine intendono, che di prouare la uerità
della fede, & legge di Christo: & però quelle sono le
giuste battaglie, da esso Iddio permesse. Con questa
breuissima risposta harei a pieno sodisfatto alla pri-
ma

*Se si giun-
ge a Dio
il resto del
le cose nò
si fa però
piu nobi-
le.*

*Risposta
contra a
letterati
ritorcendo
la lor ra-
gione in fa-
uor dell'ar-
mi.*

*Come l'ar-
mi tratta
no di Dio.*

*Battaglie
permesse
da Dio.*

ma parte della uostra ragione: ma per renderui di cio piu certo, ui dico, che intorno ad ogni soggetto lauorano l'arme. Quanti sono, che per una semplice disputa, sopra qualche passo di filosofia, o d'altra scienza, sono uenuti all'arme? Et qual cosa è al mondo, di cui non possano giudicare l'arme? Et senza questo non è la disciplina militare, arte, piena d'artificio, & di magistero? Presupponendo molte cose di gran giro nella natura, & per parer che io habbia ueduta qualche cosa della natural filosofia, & delle Mathematiche scientie (auenga che non siano di mia principale professione) farò questo lieue discorso. Il moto, & il tempo mi paiono due grandissimi fondamenti, & due basi di tutte le cose naturali. Quale è quella arte, o facultà, a cui facciano bisogno il tempo, & il moto, piu della guerra? Solete pur uoi altri dire, che le Mathematiche girano d'intorno alla spetie d'essa quantità: & io mi ricordo esser proprio della quantità l'hauer tre dimensioni, o spatii, cioè lungo, largo; & profondo, causati, da sei principii, i quali chiamate differenze di sito, o di positione; cioè sù, & giù, termini della lunghezza nell'huomo; destro, & sinistro, fini della larghezza; dinanzi & di dietro, due estremi della solidità, & profondità. Questi sei termini, & tre spatii, chiarissimi ritrouiamo noi nella spada, & in ogni altr'arme, c'habbia punta. Ecco il mandritto, & rouescio tondo, termini della nostra larghezza, dal diritto lato allo stanco, & dallo stanco al diritto: il fendente, o diritto, o rouescio, che sia, da sù all'ingiu, & il suo corrispondente fendente, da basso ad alto, sono estremi della lunghezza, dall'alto al basso, & dal basso all'alto: ecco poi il cacciare la punta, & il ritrarla, due fini della spessezza, & profondità nostra, dal dauanti al dietro,

L'armi uersano intorno ad ogni soggetto.

Considera no l'armi il tēpo & il moto principali nella cōsideratione naturale.

Cōsidera no l'armi il soggetto delle Mattematiche.

Sono i tre spatij della quantità, & i sei termini loro nell'armi che hāno punta.

P R I M A

*Potroesser
le figure
di geome-
tria nella
spada.*

*Considera
no l'armi
il soggetto
della Mu-
sica, &
perspetti-
ua.*

*Proue del
l'armi tol-
te dal sen-
so.*

*Replica
de' lettera-
ti, che sia-
no piu ser-
ue le pro-
ue dell'in-
telletto,
che quelle
del senso.*

dietro, & dal dietro al dauanti. Pigliamo poi delle figure di Geometria: il triangolo, il quadrato, il pentagono, l'essagono, il cerchio, & l'altre quasi infinite figure; tutte ue le trouerei nella spada, con quelle spetie di ferire, se troppo lungo non fosse il dimostrarlo, & ancho forse non conuencuole allo intento nostro. Se uolete dire della Musica: qual è maggiore armonia, & proportione, & misura, o conuenienza de' tempi, & de' moti di quella, di un buono, & destro Caualliero? lasciamo il dire della Prospettiuua, quando quei dritti, riflessi, & rotti raggi della uista, & delle forbite, & lucide arme cerchino tutta essa Prospettiuua; haurei che dire assai se la forza della seconda parte, della ragione uostra non mi stringesse. Credete uoi Dottore, che le pruoue del senso siano di minor forza, che la ragione della mente? l'arme fanno le pruoue loro, manifeste al senso; l'occhio, l'orecchia, & il tatto, ne fanno buona testimonianza; in uece di quei uostri sillogismi, essempi, & persuasioni: se a queste mie risposte hauete che replicare, eccomi pronto per risponderui. B O C. Voi mi parete un Rodomonte anco nelle lettere. O' questi sono Cauallieri da parlare, & disputare con essi, uersati, & dotti nell'una, & l'altra facoltà, atti à congiungere le parti di esse insieme, & farle corrispondenti: tanto mi hanno ripieno di diletto i dolci, & dottissimi uostri ragionamenti, che malamente saprei, che piu replicarmi: nondimeno potrei dire alla parte seconda, che di maggior fermezza siano le pruoue dell'intelletto, che quelle del senso: perche il senso puo far fallo, & ingannarsi circa gli oggetti suoi sensibili; & massime poi l'essercitio del maneggiare arme, che è sensibile, commune a tre sensi: udito, uiso, & tatto:

ma lasciamo stare queste altre risposte: procediamo piu oltre. R O D. Et io potrei dire, che l'intelletto resta molte uolte ingannato dalla imaginatione, di cui si serue, & piu uolte assai s'inganna l'intelletto humano nel suo discorso, che l'occhio nel uedere: & come uoi presupponete sano il giuditio dell'intelletto, cosi suppongo anchor'io l'occhio sano, con quelle conditioni tutte, che al perfetto uedere si ricercano: ma non u'arrestate di portare tutte le prouue uostre contra di noi, che non curo da uoi questo uantaggio: anzi che a me fareste dispiacere, & l'animo mio non rimarrebbe sodisfatto, & quieto. B O. In uero circa questo hauete risposto tanto sauiamente, & bene, che altro non ui si potrebbe aggiungere. Non mancherebbon però cauillationi, & sofistrie a chi uolessè contradire: ma noi filosofi solamente curiamo essa uerità. R O. Et a me non mancherebbon fodri, da riponere quelle uostre fallacie, & risposte false, & diritte contra quei uostri finti capricci. B O C. Non so come facilmente scaramucciate all'incontro di questa. R O D. Deh dite di gratia. B O C. Suole essere detto famoso, & commune, che una cosa è piu d'un'altra nobile, quanto piu antica: ilche ueggiamo per proua in costoro, che si caramente comprano le medaglie, & altre cose, pur che habbiano dell'antico: onde non prouarete mai Rodomonte mio, la battaglia esser piu antica della scienza. R O D. Sehen forse ui trauaglierei, negandoui quel famoso detto, & ui darei assai che fare, pur ue lo uoglio per adesso concedere: ma non tocca a me (Dottore) di prouar l'arme piu antiche delle scienze: prouate uoi che la scienza sia piu uecchia della battaglia: a me basta sostenere, o prouare, che l'una, & l'altra fossero nella medesima età: ne mi da noia quella proua

Risposta de' soldati che siano piu ferme le proue del senso che quelle dell'intelletto.

Secõda ragione in fauore delle lettere tolta dall'antichità.

P · R · I · M · A

ua uostra delle medaglie; lequali io comprarei a peso d'oro, o d'argento, & non piu. B O C. Credo ne dareste anco piu che peso, per hauer il uiuo ritratto d'uno Alessandro, di uno Annibale, di uno Oratio, o d'altri simili huomini di guerra rari: ma il mio fondamento non è in questo: & quando mi negaste quella propositione famosa, oltra la fede della fama; ue la prouerei, per sufficiente induttione facilmente: perche quello che è primo in tempo, è primo naturalmente anchora: & quello, che è naturalmente primo; è piu degno; come la causa del suo effetto, in ciascuna spetie di cãusa, o formale, o effettrice, o materiale, o finale.

L'antichità arguisce nobiltà.

Quando uaglia l'argomento tolto dall'antichità.

Che la scietia sia piu antica che l'armi.

Rispostacõtra a' letterati.

Inãzi che Adamo sapesse il bene, & il male guerreggiò co'l serpente.

È guerra anco quella che si fa con l'ingegno.

R O D. Et io ui direi che non uale questa propositione, se non intendendosi di due cose, che fossero in ogni parte egualmente perfette, che all' hora, l'antichità farebbe sofficiente a farui differentia: ma gia ui dico non uoler negarla: ue l'ammetto per buona, & bella: prouate l'altra, cioè che la scientia sia piu antica dell'armi. B O C. La prouo: non negarete gia, che'l primo padre Adamo fosse huomo, & non da guerra, & che era parimente dotato d'ogni scientia, come creato da Dio, fatto all' imagine sua, & somiglianza; colmo d'intelletto, & di sauienza: la guerra poi hebbe cominciamento dal suo figliuolo Caino, che uccise il fratello Abel. R O D. Qua ui uoleua io apunto: rammentateui (Dottore) che'l primo huomo auanti che se gli aprisse l'occhio dell'intelletto, di saper bene, & male, fu assalito dall'astuto serpente e grauemente combattuto dalla donna Eua, quasi come questa guerra, prima fosse cagione del suo sapere, & della sua prudentia: ma notate che io non chiamo guerra quella sola, che si fa con l'arme in mano: ma quella anchora che con ingegno, o con arte si fa, per lo detto del Sa-

uio

uio Salomone: che con ingegno piu che con armé, & con prudente consiglio si fa la guerra: & se mi negaste forse che quella di Adamo non fosse uera battaglia, ui dico che fu una giornata cagione di morte a tutti i combattenti: doue preuaricando & contrafacendo al precetto di Dio, morì in battaglia, & fu cagione di morte a tutti i discendenti suoi: cosi non hauesse egli preso mai l'arme in mano: ma quando ancho questa uoi uoleste negarmi; non mi potrete gia negar quella guerra, & quel conflitto, che fu in Paradiso, quando Lucifero insuperbito; s'ammuttinò con gli altri Angeli suoi seguaci, & s'armò contra Dio, tentando di por la sua sedia all' Aquilone: onde Michele Arcangelo se gli oppose, aiutato da Dio, & lo cacciò co' suoi sateliti nel centro infernale. B. O. C. Conosco bene che io sono entrato in un pelago a ragionar di questo. Però delibero tacermene, & passarmene a nouo assalto: percioche hauendo altre offese da fare. R. O. D. Fatele, se ben uoleste che fin al tramontare del Sole durasse questa nostra giornata. B. O. C. Intendo farui questo terzo irreparabile. Quando due attioni procedono da due cose nobili, ma disegualmente nobili, quella attione, che dalla cosa piu nobile prouiene è dell' altra piu nobile: ma la scientia procede dall'anima uie piu degna, & eccellente che'l corpo (da cui l'arte militare procede:) adunque conchiudete hor uoi R. O. D. Se ben questi uostri argomenti si ben formati, sono da essere usati tra uoi altri logici, io nondimeno ui risponderò a quella seconda propositione, & dicoui Dottore che di gran lunga ui gabbate, o che cercate gabbar me: non meno lo essercitio nostro che il uostro procede dall'anima parimente & dal corpo: come studiareste uoi senza l'aiu-

Terza ragione in favor delle lettere tolta dal uenire da causa piu nobile.

La scientia uiene da cagion piu nobile che l'arte militare.

Risposta contra a letterati.

P R I M A

*Dipende
la militia
dall'ani-
ma, et dal
corpo non
meno che
la sciëtia.*

*Replica
de' lettera-
ti, che il
guerriero
si serue
dell'ani-
ma sensiti-
ua, & il
letterato
dell'intel-
lettiua
piu nobi-
le.*

*Il guerrie-
ro si serue
non meno
dell'ani-
ma intel-
lettiua
che della
sensitiua.*

*Esplcatio-
ne de la
terza ra-
gione de'
letterati.*

to del corpo, & de i cinque sensi? B O C. Questo è ben uero, onde come non si puo dire che l'anima da se possa tessere, filare, o far'altro essercitio corporale, senza il soccorso del corpo; similmente non possiamo affermare che s'adiri, s'allegri, o faccia altra operatione animale, senza il corporal aiuto.

R O D O. Altro tanto il corpo da se non farà mai guerra senza l'aiuto dell'alma. B O C. Qui non è dubbio, ma che? il guerriero adopra solo l'anima sensitua, che li da i sensi, il moto, & l'animo: ma il sauiio mette in opera (oltre questi) l'intelletto piu degno assai, & incomparabilmente del corpo, & di quest'altra anima, laquale chiamiamo noi uirtù corporea, corruttibile alla corruttione del corpo.

R O D. Voi non mi uolete intendere: dico che ad un uero Capitano, Caualliere, & huomo di guerra, fa dibisogno esser sauiio, prudente, & accorto, & che ben si gouerni con la ragion dell'intelletto, & ottimamente discorra, quanto uoi saui; inuestigando qualche opinione, accompagnando al giuditio le sue corporali attioni, & suoi animosi gesti. B O C. Et perciò io ui dicea da principio che era necessario al soldato ueterano, il sapere congiunto co'l core: ben ui concedo che l'una, & l'altra facultà di queste due, deriua dal corpo & dall'anima insieme: ma dico che la militia prima s'attribuisce al corpo, & secondariamente all'anima: & pel contrario la scientia fa la sua prima sede, & habitatione nell'anima, adoprando insieme il corpo & le uirtù, che sono in esso; hauendo l'anima rationale bisogno in questo stato della fantasia, & essa fantasia de' sensi, & essi cinque sensi del corpo materiale. R O D. O questa mi par altra ragione diuersa da quella che diceuate hora. B O C. E la medesima meglio esposta,

ma

ma diuerfa, o nò, che risposta le date uoi? R O. Vè la nego; & dico che la disciplina dell'arme deriua principalmente dall'anima intellettiua, come la dottrina delle lettere. Non si combatte co'l corpo, ma con la sagacità del giuditio; gia lo sapete uoi; B O C. O non uolete uoi che piu degne siano le scientie che l'arti? non sapete che secondo i nostri filosofi, la scientia ha per suo fine solo il sapere, & non altro; & l'arte, l'operare, meccanico, & seruile? & l'una dall'intelletto speculatiuo uiene, l'altra da quella parte dell'intelletto, il quale chiamiamo pratico, o attiuo; inferiore però di dignità al primo. Se l'effercitio uostro dunque è arte, come egli è in uero, di necessità segue che sia men degno della scientia. R O D. Questa è un'altra pur diuerfa dalle prime: in prima potrei dire che a queste uostre diuisioni d'intelletto, & anatomiche di uirtù; non siamo noi tenuti per li principii uostri. B O C. Oime che dite uoi? Aristotile Prencipe de' filosofi, huomo di tanta authorità appresso Alessandro Magno, Themistio, Simplicio, Giouan Grammatico, Alessandro Afrodiseo, & la commune Scuola de' Peripatetici affermano cio per uero. R O D. Vediamo se l'affermano Alessandro Magno, Anniballe, Ottauiano, Cesare, Scipione, e tanti altri Imperatori, & Cauallieri d'honore: che ho io da fare con questi uostri Themistii, o Simplicii? B O C. Dunque non ragioniamo piu, perche coloro che disconuengono ne' principii; non possono insieme disputare. R O D. Horsù ui rispondo in altro modo, & dico che quella prudentia & sapere che s'accompagna all'arte della militia; procede dall'intelletto, & è sapere eguale di genere al saper uostro. B O. Sì, ma è sapere d'arte, generato da quel pratico intelletto men degno.

Quarta ragione per letterati tolta dall'essere la lor professione scientia, & quella de' Soldati arte.

Differenza tra la scientia, et l'arte.

Risposta prima de' Soldatine gando tante diuisioni d'intelletto, et di uirtù.

Risposta seconda de' Soldati.

P R I M A

Come l'intelletto si dica speculativo, & pratico.

Come l'intelletto sia uno.

Prouache l'intelletto speculativo sia piu nobile del pratico, et la sciètiadel l'arte.

L'huomo in questo Mōdo operādo si fa

R O D. Io non faccio diuisione nell'intelletto, che è uno, & è il medesimo. B O C. È il medesimo per certo, solo che quando discorre delle cose necessarie ch'altrimente essere non possono, chiamasi speculatiuo: ma quando giudica delle cose che sono contingenti, & possono, o essere, o non essere; chiamasi attiuo, & pratico; il cui fine è l'operare corporalmente, o il uiuere secondo il ciuile uso con la guida della prudenza. R O D. Et pure è il medesimo intelletto realmente, fonte della sauietza de' saui, & origine del giudicio de' buoni guerrieri: adunque è il medesimo fondamento, da cui nascono queste due attioni, & queste due facultà, di chè ragioniamo: ne deriua dal corpo, o uirtù corporale l'arte nostra, come diceuate poco innanzi: & se fate poi differenza intorno al fine di questi due essercitii, che uno sia il saper solo, l'altro il mandare ad effetto, & essequir quello che detta la ragione, & questo chiamate pratico, & quello speculatiuo, & l'uno nobile, & l'altro ignobile; queste sono fantasie & imaginationi per abbellire le scientie. B O. Ecco ch'egli si proua per si fatta ragione. Chi piu s'accosta al primo nobile, al sommo di dignità, & eccellenza; piu si fa partecipe d'essa nobiltà: l'intelletto nostro (mentre contempla le cose eterne, & necessarie, le quali sono soggetto delle scientie tutte) piu s'auuicina all'intelletto diuino, & alle astratte intelligenze, quali altro che se stesse eterne non intendono; adunque quella speculatiua operatione dell'intelletto, cioè la scientia, di gran lunga supera l'altra operatione (dico l'arte) in dignità, & eminenza. R O D. Ditemi, che uale un'huomo in questo mondo, che solo sappia, & non mai operi? Egli mi par un'heremita, non meriteuole di congregatione ciuile. Non uedete che Iddio
 oltra

oltra lo studio, commanda tanti suoi precetti, & uouole che effettivamente si facciano? non conoscete uoi che poco uale un'huomo senza prudenza, & senza ciuilmente uiuere? solete pur dire uoi altri, che nelle uirtù morali poco uale il sapere, se non si mette in uso. Si che (Dottor caro) non so doue ui trouate queste uostre astratte fantasie, & fantastiche opinioni. Io credo certo che s'accosti alla diuinità di Dio l'huomo che operi, & adempisca in effetto i precetti diuini (de' quali uno è il combattere contra gl'infideli) & che secondo l'opere, & l'attioni morali uiua piu affai, di quello che altro non faccia mai, che leggere & studiare.

simile a Dio piu di quello che solamente intende.

B O C. Ditemi un poco (Rodomonte) non concedete uoi essere un'altro stato diuerso da questo, & un'altro uiuere, chiamato da tutti un'altro mondo?

R O D. Concedo; & cosi uouole la relligione Christiana, & fede nostra. B O C. Non credete che sia quella uita piu felice, & piu beata, & d'altra sorte di questa nostra fragile, & caduca? R O. Ad alcuni piu beata, & ad altri piu misera, secondo l'opere loro in questo stato, cosi m'insegnò il mio precettore. B O C. Ottimamente: bastimi che la beata uita a gli eletti di Dio apparecchiata, è piu dolce, & piu soaue di questa senza fine.

R O D. E' uero. B O C. Che cosa fanno iui gli Eletti, & santi huomini? iui non sono gli spirti intenti ad altro che a contemplare la presenza di Dio, & farsi beati, glorificando in quella dolcissima uisione indefaticabilmente, & in sempiterno. R O D O. Vn Poeta dice, che altro non è l'inferno che l'esser priuo di contemplare in cielo un solo Dio uiuo; adunque altra non è la beatitudine, che il contemplarlo. B O. Benissimo: uedete dunque che'l piu beato, & felice stato, consiste nella contemplatione delle sempiterne so-

che cosa è la beatitudine del Cielo.

Allo stato del Cielo s'affini gia piu la sciétia che l'arte.

stanze

P R I M A

L'operare di qua è cagione della contemplatio ne in paradiso.

stanze, a cui s'assomiglia piu la scientia che l'arte, & il sapere che l'operare. R O D. Et uoi rispondetemi un poco; come acquistarete questo felice stato, se non operate di qua, & se non fate i comandamenti del Signore? B O C. Non s'acquista senza, certo. R O D. Adunque questo è di quello cagione, & consequentemente piu nobile. B O C. Questa non è buona ragione, anzi che il fine è piu degno sempre de' mezi, che conducono ad esso fine: gia concedete uoi l'altra uita, piu beata, piu soaue di questa.

Conclusio ne della risposta alla quarta ragione, che i soldati precedano in questo modo, & i letterati in paradiso.

R O D. Anzi non uo far riparo a questo uostro argomento. Ma perche uoi non ritrouareste schermo al mio, parmi giusto, che uoi saui cediate a noi bellicosi in questo mondo, mondo di opera; & che noi cediamo a uoi nell'altro, atti piu di noi, a speculare l'altezza, & maestà diuina. B O C. Questa sarebbe sentenza da un giudice terzo: io per me ui cedo; se cosi facessero gli altri Sauì. R O D. Se mi cedete uoi, n'hò a sufficienza; che gli altri tutti non stimo nulla.

B C. Non dite cosi, che ui sono stati, & sono altri assai piu di me dotti. R O D. Quei tali (se pur ue n'è) cederanno ad altri guerrieri, & huomini piu di me ualorosi, & saggi. B O C. Non so se ue ne siano tali.

R O D. Ne io so se ui siano piu di uoi dotti: ma queste sono souerchie parole, se altro assalto mi uolete fare, seguite pure. B O C. Intendo faruene sol uno, perche gia sono stanco: & se a questo farete la solita resistenza, farò fine, & giocaremo da scherzo per un'altra pezza. R O D. Che cosa intendete per giocar da scherzo? & quali sono queste uostre arme da marra,

Che cosa siano l'arme da fi-

se cio è da scherzo? B O C. L'arme da marra saranno le authorità, & quelle da filo sono le ragioni: finito questo ultimo assalto di ragione, intendo poi di gio-

car

car con uoi con authorità. R O. Ma auertite che come tra tutte l'arme, la piu eletta, & destra è la spada, la quale sciegliano gli schermidori per la piu facile, & ripiena d'ogni spetie di ferire, & di guardie; per lo simile uoglio che noi scegliamo l'authorità della sacra scrittura per la piu ferma, & di maggior fede.

B O C. Mi contento: ma udite: habbiamo determinato tra noi, per authorità del diuino Platone, che oltra il cuore, sia necessario al buon guerriero, il sapere: dunque nulla, o poco uale il ualor uostro senza la professione de' letterati. Hor sendo uoi bisognosi di noi, & facendo a noi poco dibisogno l'esercitio uostro; ne segue che piu nobili, & eccellenti siamo di uoi.

R O D O. Mi marauigliai che da principio non ufaste questo argomento. B O C. Me l'ho uoluto per

ultimo riserbare, come piu uiolente & di maggior forza.

R O D. Gia mi par conoscere, che da uoi a uoi con chiudiate, che un ualente, & saggio guerriero, ripieno non solamente d'ardire, & di possanza, ma di consiglio, & di prudenza, auanzi di gran lunga il letterato.

come non u'accorgete, che da uoi stesso ui fate offesa? perche se'l buon guerriero necessariamente è fauio, & ualoroso; non ha in se il ualor dell'arme, oltra la uo-

stra fauiezza? B O C. Ecco adunque, che a uoi fa di mestieri il saper nostro. R O D. Perche più lo fate uostro; che nostro? B O C. Perche quella è nostra

principale professione, & non uostra. R O D O. Et io ui dico, che deue essere nostra principale professione, come uostra; prouate uoi l'opposito. B O C. Oh

questo è chiaro: non portate gia queste nostre uesti lunghe, queste berrette a croce, & tante insegne da

Dottore concesse a noi per segno della nostra professione. R O D. Et uoi non portate queste nostre spa-

de

lo, et quelle da mara nelle dispute.

Quinta ragione per letterati. tolta dall'hauer i Soldati bisogno di loro, et non essi de' Soldati.

Risposta de' Soldati ritorcendo la ragione in contrario, che siano piu degni i Soldati per essere anco letterati.

P R I M A

Sesta ragione incidentalmente addotta da' letterati, tolta dal potere essi creare de' Cauallieri, & dall'essere Dottori, & Cauallieri.

Risposta de' Soldati ritorcèdo la ragione per loro tolta dal potere essi creare Dottori, & ha- uere piu privilegi.

Perche i Cauallieri non si dimandano Dottori.

de dorate, questi speroni d'oro, questi corfaletti, elmi, & collane d'oro, in segno de' buoni Cauallieri imperiali. B O C. Anchora noi portiamo le collane, & siamo Cauallieri, & Dottori, & di piu, possiamo creare cauallieri, massimamente noi Dottori del Collegio: anzi io potrei incidentalmente addurui questa per un'altra ragione contraria. Noi altri Dottori habbiamo authorità di creare cauallieri, dunque siamo piu degni de' Cauallieri, sendo piu degna la causa del l'effetto, & siamo non solo Dottori, ma anto cauallieri: adunque siamo piu meriteuoli de' cauallieri, sendo piu meriteuole un soggetto, c'habbia in se due qualità nobili, che quello, che contiene solamente una delle due qualità. R O D. Et noi altri cauallieri d'Impero siamo Cauallieri, & piu che Dottori, & habbiamo podestà, & authorità di creare uoi Dottori, & in'oltre poi di legittimare naturali, & altre cose assai non concesse a uoi: onde potressimo noi anchora, ritorcendo l'argomento, dire: noi habbiamo authorità di crear Dottori: adunque siamo piu degni che essi non sono, quanto è la causa degna piu dell'effetto, & ampliando la ragion nostra potressimo dire, habbiamo authorità di fare piu cose, che non haucte uoi Dottori, dunque siamo piu meriteuoli che non sete uoi. B O C. Et pur non sete Dottori. Et se sete, perche non ui fate uoi dimandar Dottori? R O D. Sogliono le denominazioni farsi dalle parti piu nobili: noi altri che piu nobile reputiamo la uirtù del Cauallerato, che la dottrina, uogliamo esser nominati Cauallieri, & non Dottori. B O C. Che dite dunque a quella partita, che a uoi fa di mestieri il saper nostro & noi possiamo senza l'aiuto uostro esserèitare le nostre lettere? R O D. Gia ui negai questa appellatione di uostra, & nostra, & dissi essere

effere il saper così nostro come uostro, ma che uoi possiate fare senza noi, ue la nego (Dottore) & presupponendo, come ho già detto che la guerra, o battaglia non sia sola quella, che si fa con l'arme in mano, ma ch'ogni duello, ogni lite, ogni sorte di dare, & torre, d'offesa, & di difesa si contenga sotto il medesimo nome di battaglia; dico che a uoi fa dibisogno la battaglia. Ne' discorsi uostri, nelle uostre dispute; che altro è l'argomentar, che ferire l'auerfario? & il negare, o rispondere che far difesa, & ritrouare schermo & riparo all'offese sue? uedete un poco, se bisogna che sappiate anchor uoi filosofi schermire, & guerreggiare?

B O C. Questo auiene per la debolezza dell'intelletto nostro, congiunto in questo stato alla bugiarda imaginatione: di qua procedon questi discorsi, & queste tante uarie opinioni: però che gli Angeli, & gl'intelletti celesti non discorrono, anzi con una semplice guardatura della mente loro capiscono gli oggetti intelligibili. Onde di continuo fruiscono, & godono quella beatitudine, quella soauità, & quella dolcezza eterna. **R O D.** Bene ad essi cederemo noi, sendo da se senza l'idea & forma della facultà nostra sufficienti, & capaci del sommo bene: ma non a uoi, che senza noi (lasciamo stare quanto al corpo, il che è chiaro) quanto all'uffitio dell'intelletto anchora; fare non potete. **B O C.** Dunque per la stessa ragione, anchora noi siamo qualificati dell'una, & l'altra facultà come uoi. **R O D.** Sì, ma ui manca il piu perfetto significato della guerra, poi che non sapete maneggiare arme, & Caualli: questo habbiamo noi piu che uoi. **B O.** A noi basta saper maneggiare libri: ma ditemi, quando passeremo all'altra uita; l'intelletto nostro, astratto da questa caduca, & frale materia, capirà pure, senza di-

Che i Dottori non possono fare senza la professione del guerriero.

Onde nascono le dispute, & i discorsi.

Intendere de gli Angeli diuerso dal nostro.

P R I M A

*Ragione
accidèta -
le de i let
terati tol
ta dall'esse
re Saturno
Dio loro,
& Marte
Dio de'
Soldati,
et dall'ef
sere la li
te cagio
ne che si
corrompo
no le cose
generate.*

*Dignità
di Satur
no per ef
sere piu
uicino al
firmamen
to et tar
do a mo
uersi.*

*Perche il
composto
si corrom
pa.*

*Risposta
de' Solda
ti.*

scorso l'oggetto a lui destinato secondo il grado suo; & senza questo modo di guerra, che qui s'usa; noi altri Sauti non faremo all'hora piu di uoi in cio spediti, & atti all'intendere, & consequentemente piu eminenti & degni? l'intelletto uostro sempre riserberà nella memoria sua quei colpi di battaglia, & non si tosto si potrà da essi distorre, & sciogliere. R O D. Eh uoi burlate: ma se cosi sarà, che'l sauiio habbia piu del Caualliero nelle lettere studiato, giusto è (come poco innanzi ui ho detto) che nell'altro mondo poi il Caualliero gli ceda, & dia luogo, purchè in questo mondo esso sauiio ceda al Caualliero. B O C. Basta che in quello stato riferbiamo la maggioranza. R O D. Et a noi basta che in questa uita ne cediate: doue uale il ualor delle arme, & della battaglia. B O C. Horsù tempo sarà hormai che passiamo con l'authorità questo rimanente di tempo, come disse. R O D. Come a uoi piace, Dottor mio. B O C. Haurei bene certe altre ragionette da dire, come farebbe, che Saturno nostro stà sopra in cielo al uostro Marte, & è piu uicino al firmamento, iui piu che gli altri cieli spatioso, & degno; & che Saturno tardi si muoua, perche (come dice Aristotile) sedendo, & quietando, l'animo si fa piu prudente: & il uostro Marte uelocemente & furibondo cerchia a pari quasi del Sole: & come farebbe a dire che la lite sia causa della corruzione delle cose generate in questo mondo; che litigando insieme gli elementi nel composto, si separano l'uno dall'altro, onde esso si corrompe; & altre assai ragioni simiglianti a queste: pur (come disse) quelle prime mi paion le piu possenti, & efficaci, si che ueniamo alle authorità. R O D. Et io potrei a queste uostre ragionette rispondere, negando che'l uostro Saturno, soua stia al nostro Marte in dignità, se be-

se bene in sito, ma che piu tolto il nostro Marte sia Colonnello del Sole, o per dir meglio suo generale Capitano, stando sempre appresso della persona sua: & gia sappiamo che tra i Pianeti esso Sole tiene il primo luogo di lume, & di grandezza, come Imperatore a questo mondo qua giù, & authore delle generationi tutte. Vedete dunque che il nostro Marte (quanto a questo stato, nel quale douete uoi farne riueranza) è superiore d'honore al uostro melancolico, & immobile Saturno? né forse per auentura è uero, che piu tardi si muoua Saturno che Marte, se cauaste la proportion de' suoi moti, & de gli spatii, che girano al tempo dell'uno, & dell'altro: & auenga che uero fosse quello che dite, noi nella uirtù caualleresca habbiamo bisogno piu dell'agilità del moto che della quiete, o tardanza, onde pare a me, che uoi altri solete dire, che'l moto è uita di tutte queste cose inferiori & basse: & se adduceste quell'altra uostra ragionetta, che la lite sia cagione della corruttione, & io ui direi che è cagione della generatione anchora: che la corruttione di una cosa è generatione dell'altra; & in oltre, se fosse causa della corruttione d'uno particolare, è ben anco cagione della generatione dell'uniuerso, & della bella dispositione, & ornato delle parti del mondo: perche separandosi per litigio gli elementi, da' misti compositi, ciascuno ua a casa sua, & al suo luogo naturale, & proprio. Non sapete uoi, se di due principii cantaua l'antico Empedocle, la morte, & la discordia, l'amicitia, & la lite, & diceua che l'amore era causa, che il mondo tornaua nella natura del chaos, & la discordia era causa che dal chaos tornaua il mondo in questo bello ordine? Si che s'hauete altre ragioni (Dottore) portatele pure, che a tutte farò io risposta. B O C. Vera-

Dignità di Marte per essere piu vicino al Sole.

Il Sole tra i pianeti è piu degno.

Come si possa dire, che Saturno non sia piu tar- do a mouersi di Marte.

La lite è principio delle cose generate, & causa dell'ornamento del mondo.

I principij di Empedocle.

Amore è causa del chaos.

P R I M A

mente (Rodomonte) uoi siete Caualliero, & piu che Dottore: dubito che sarà uffitio mio il cederui da galant'huomo in questo, & nell'altro mondo: in questo come Caualliero, & nell'altro com'huomo piu di me sauiio & filosofo. R O D. Lasciamo le parole di cortesia, Dottore, hora ch'è tempo di disputa: basta a me se mi cedete in questo mondo come Soldato. B O. Horsù ueniamo alle sacre authorità, & poi se anco in quelle mi fate ualoroso contrasto, se non ui cederò; non ui porrò anco il piè dauanti. R O D. Dite. B O C. Mi ricordo che'l Profeta dice, che non deue gloriarsi il Barone della sua Baronìa, ne il ricco nelle sue ricchezze, solo di lode quegli è meriteuole, che meglio fa, & conosce me, (dice il Signore) uedete quanto chiaro lo dica? R O D. Delle sacre lettere mi ricordo anch'io qualche cosa: & però non ascondete il resto di quella sentenza, non la portate imperfetta, & tronca, ma rammentateui che dice anco, che non dee il sauiio tenerfi buono, & lodato, per la sua sauietza. B O C. Intendo per sauiio colui che è uersato nella scientia ciuile. R O D. Et io ui dico che sotto la parola di sauiio comprendo ciascuno che fa il suo studio in altro che in contemplare, & conoscere Iddio; escludendo dalle sacre lettere tutte le altre scientie. B O C. Stà bene; & noi non contempliamo Iddio? R O D. Non lo contempliamo anchora noi: & se non meglio almen quanto uoi? B O C. Cedete dunque a' religiosi & professori della diuina scrittura. R O D. Cediamo: è il douere, come a religiosi, & ministri di Dio: & quale è quello honorato Caualliero, che non dia la strada a qualunque sacerdote? B O. Il Profeta dice ne' Salmi, che uano è il Cauallo per la salute del Caualliero, & che tutta la forza sua non gli sarà bastate a camparla, qua-

*Prima
authorità
per lette-
rati.*

*Risposta
da' Solda-
ti.*

*Che cosa
s'intenda
per sauiio
nelle sa-
cre lette-
re.*

*Seconda
authorità
contra a
Soldati.*

& che l'occhio di Dio è quello che risguarda solo a' rementi suoi, & a quelli che sperano nella misericordia sua: & in un'altro luogo dice, che Iddio non cura l'animosità del cauallo, ne le gambe dell'huomo, ma solo uole quelli che'l temono; & altre sentenze a queste simili in infiniti luoghi. R O. Et dice il uero; che uolete dire per questo? B O C. Voglio dire che quest'arte è reputata uana da Dio. R O. Et anco la vostra scientia è uana nel cospetto suo, sendo che solo uale, & puote il timore di Dio, & il seruirlo; si che questo non ui basta, Dottore. B O C. Pare che quando il Profeta promette la salute generale al mondo, pronostichi che in quei tempi una gente non si leuerà contra l'altra con spada, & non impareranno piu, ne si eserciteranno nelle battaglie: anzi che delle spade loro faranno zappe, uomeri, & aratri, & delle lance potaiuoli, quasi che le guerre siano schiuose a Dio, & che all' hora farà il mondo pieno di sauezza, & di conoscere Iddio: ecco che ne' nouissimi tempi mancaranno l'arme, & non cessaranno le lettere, anzi faranno in colmo. R O. Aspettate quei tempi, & all' hora ui cederemo, che adesso non ui uogliamo noi cedere.

B O C. Che dite uoi per proua che le guerre non siano adesso Dio a noia? R O. Dico che le battaglie de' tiranni, & le guerre senza giusta occasione sono odiose nel cospetto suo: ma le guerre giuste pigliate contra gl'infideli, non solamente Iddio le permette, anzi esso personalmente uiene a ferire, & combattere co'l nimico. Si legge ch'esso Iddio combattè in persona con Faraone Re d'Egitto, quando ritenea il popolo suo Israelita sotto giogo d'amara seruitù, & che gli mostrò la giornata in Egitto, & su'l Mare Rosso: oue nel canto di Mosè, & de' figliuoli d'Israel, chiamano il

Signore

*Terza autorità
contra a Soldati.*

*Risposta
de' Soldati.*

*Quarta
autorità
per letterati.*

*Quali
guerre
siano
proibite,
& quali
permesse
da Dio.*

*Varie
autorità
della
scrittura
sacra
che Iddio
permetta,*

P R I M A

*È cōmen-
dale guer-
re, & cō-
batta per
sonalmen-
te.*

Signore Iddio, Barone di battaglia. Quante vittorie diede il Signore al suo popolo eletto, o per mezi, o senza mezi? & che fece per l'Angelo suo a Sennacherib Re de gli Assirii, accampato intorno alla famosa città di Hierusalemme nel tempo di Ezechia Re de' Giudei? infiniti farebbono gli essempli, & l'authorità delle sacre lettere, nelle quali si legge manifestamente che'l Signore permette, anzi comanda, anzi esso personalmente combatte le giuste, & pie guerre. Quante uolte dice il Profeta, che Iddio tiene la spada sfodrata in mano per punire i nimici suoi? Gia è satolla la spada mia in cielo, Ecco sopra gli Edomci descenderà, & sopra la gente della disfazione mia per giuditio. Spada al Signore piena di sangue. S'io scoprirò il lampo della spada mia: Ecco il Signore tira la spada fuori del fodro suo: & altri luoghi quasi infiniti. Quanto fu grata a Dio la battaglia di Daud pastorello, contra il furioso gigante Goliad? quanto a grado fu al Signore Pinechas con amazzare il lussurioso Zimri, & la femina sua insieme congiunti, portandoli infilzati in capo della lancia al campo Israelita? non comanda di bocca Iddio che d'età in età combattano i Giudci con Ahimalech fin a guerra finita? & fin che mai se ne troverà radice, o stirpe? guardate un poco se tai guerre sono al Signore a fastidio? solo le guerre tiranniche, & le discordie ciuili sono odiate dal Signore.

B O C. Dice pur (come allegai) il Profeta, che in quel tempo non farà piu ne guerra, ne arme. **R O D.** Sotto Ottauiano Imperatore al tempo di Christo fu questo dono: guardate uoi, se da poi sono state guerre, & arme tra le genti. Haurete che fare (Dottore) a pro-uarmi per la sacra scrittura questo: & se uno ne porterete,

terete, che paia per uoi; cento in contracambio ne porterò io per noi. B O C. Sarà dunque meglio che finiamo tali ragionamenti, & che di pari caminiamo.

R O D. Non ui ricordate Dottore, che fu fatto patto tra noi, che s'io resisteuà all'incontro delle uostre offese, io fossi il uincitore, & uoi il uinto? giusto è dunque non manciate della parola uostra. B O C.

Questo ui pare egli honesto Rodomonte? a uoi basta per la difesa uostra il non cedere a noi. R O.

Puo essere che anchor che l'honesto non lo comportasse, uorreste mancare del patto espresso? ma ui mostro che cio anco è honesto: non u'allegai quella legge de' Cauallieri, che a colui, che difende in abbattimento l'honor suo, basta per essere uincitore, il ripararsi ualorosamente fin al tramontare del Sole? Et se sono due disputanti, quello che mantiene la conclusione, non gli basta ripararsi da gli argomenti dell'auerfario? B O C.

Gli basta si; ma non però proua la uerità di essa conclusione, auenga che dotto, & acuto si sia dimostrato, & habbia di se fatta proua.

Quante conclusioni false si propongono acciamente difensate da gli authori? R O D. Hauete pur non sò che regole obligatorie, doue offeruate i patti, che espressamente ui proponete auanti la disputa. B O C C A. Sono menzogne quelle innouate da

Sofisti: i ueri Dialettici non le mettono sendo di lor natura astretti a tutto cio che è probabile. R O D. Sc bene io non sono obligato ad altro che a rispondere alle istanze uostre; uoglio nondimeno per cortesia addurre alcune mie prouue per udire le risposte uostre (Dottore) & mi sarà caro uedere, se tanta ho ragione nel prouare, & offendere, quanta nel sostenere & difendere; & la mia prima ragione sarà questa.

*Non è
dialettico
quel dispu
tate qua
le propo
ne patti
inanzi la
disputa.*

B O C.

P R I M A

Primara ragione in favor de' Soldati tolta dal poter rimediare l'armi a quello che non possono rimediare le lettere.

Secoda ragione per li Soldati tolta dal fare la militia di piu perfetta complessione il Soldato, che non fa lo studio delle lettere il Letterato.

Risposta de' letterati alle due ragioni.

B O C. Dite Signore. **R O.** Sono molti casi, de' quali non possono giudicare le leggi ne Imperiali, ne Ciuili, ne la sauezza di tutti i Sauì del mondo: come ne sono tutti i libri pieni: onde sogliono dire questi auuocati, & legisti, non manca di ragione, ma solo di pruoua: come uorreste uoi che un'huomo zeloso dell'honor suo, nobile, magnanimo, & generoso patisse scorno, o danno senza fare qualche dimostratione della giustitia & dell'innocenza sua? non sarebbe egli sempre macchiato di uiltà fra quelli che sono ueramente huomini di honore? a questo solo puo prouedere la pruoua dell'armi, l'ampiezza delle quali gira intorno a quello, intorno a cui poco uale il giuditio dell'intelletto. Onde io posso argomentare: rimedia la pruoua dell'arme a quello, a che non possono rimediare le pruoue dell'intelletto: dunque è ella di piu ualore, & per consequente piu degna: & perche la piu parte degli huomini d'arme sono belli, sani, robusti, arditi, saggi, ualorosi, & pieni di spirto, & d'ingegno, & per lo contrario, la piu parte de' Sauì, sono difformi, mal sani, pallidi, deboli, pusillanimi, pigri, & melanconici, i quali effetti tutti deriuano in uero per habito dell'uno, & dell'altro essercitio; ne però è colpa di questi, o prudenza di quelli; dirò quello essercitio è piu perfetto che fa il soggetto, oue egli si tratta piu perfetto. Ma l'essercitio dell'armi fa il soggetto del Soldato piu perfetto, & di piu perfetta complessione, che quella delle lettere, dunque è egli piu perfetto. Oltra di cio.

B O C. Non passate piu innanzi, che ui rispondo.

R O D. Che direste a queste due ragioni? **B O C.** Direi che la militia in uero è nobile, ma non piu delle lettere: imperò che cosa non è al mondo, di che possa giudicar l'arme, & non l'intelletto humano, & però si nega l'as-

ga l'assonto del primo vostro argomento: & alla maggior prepositione del secondo, laquale era, che quello essercitio è piu perfetto, che fa il soggetto, oue egli si truoua piu perfetto, rispondo ch'ella si deue intendere, quando lo faccia piu perfetto per se, & non accidentalmente: ma uoi accidentalmente sete belli, sani, robusti, & dotati delle parti tutte corporali buone, perche essercitate il corpo: la onde tutti questi effetti ne seguono: & noi che essercitiamo l'anima, in uece di robusti, belli, sani, ualorosi, arditì, & uiuaci, siamo prudenti, giusti, forti, mansueti, temperati, continenti, liberali, & magnanimi: eccoui la risposta breuemente fatta. R O D. A punto m'aspettaua da uoi questa debolissima risposta: quanto alla prima, sono infiniti casi, che per uigore di lettere non possiamo decidere, de' quali ne fanno mentione molti che intorno a questo soggetto hanno scritto, & ne fanno fede i casi particolari occorrenti di giorno in giorno: & quanto alla seconda, a che distinguete, quando l'essercitio faccia un soggetto piu perfetto per se, & non accidentalmente? basta a me, che l'essercitio dell'armi habbia questa proprietá, di fare il Caualliero piu perfetto, & non curo poi, se lo faccia, o per se, o accidentalmente. Anchora che non sò come si chiami fatta una cosa per accidente, quando auiene per lo piu, se non sempre. Ma sia come si uoglia, diciamo un poco circa quella parte, doue dite che siete prudenti, mansueti, & uestiti di tutte le uirtù dell'anima, & delle sue affettioni, quasi escludendo da queste buone uirtù, noi altri huomini da guerra, come se i Sauri fossero di noi piu forti, mansueti, & giusti. Hor qua mi allargarò io nell'addurui infiniti essempli di Imperatori, di Re, & d'altri huomini bellicosi, & degni guer-

Come s'intenda che quello è piu perfetto essercitio che fa il suo professor piu perfetto.

Perche i soldati siano per lo piu dotati di buone parti corporali.

Repliche de' soldati alle due risposte.

Proneche i guerrieri siano dotati di uirtù morali.

F rieri:

P R I M A

rieri; ne' quali per gli antichi, & moderni tempi, rifiu-
 cono tutte queste uirtù piu chiare che il Sole. Deh
 per uostra fe, non dite uoi per authorità di Platone,
 il uero conduttiero di effercito, & Capitano, douen
 essere iracondo, cioè forte, animoso, mansueto, &
 prudente? B O C. Il dissi. R O D. Eccouigia ne'
 ueri guerrieri queste tre: che siano poi giusti non è
 dubbio. Vedete quanto siano le giuste guerre, giu-
 ste; ne altro che la giustitia ha la battaglia per ogget-
 to. Vedesi anchora la gran giustitia, che tengono i Ca-
 pitani ne' loro efferciti: che siano temperati, & conti-
 nenti è manifesto: che spesso il buon soldato a mal
 suo grado digiuna, & di Donne, & di mangiare; & è
 assuefatto ad ogni sorte di disagio: che siano libera-
 li, non è chi dubiti, perche se uno soldato si truoua
 male accomodato di danari, o di robe; l'altro gli
 porge aiuto; & in simile bisogno, quello gli rende il
 cambio: della magnanimità mi taccio, non essendo
 altro piu possente mezo a far l'huomo magnanimo;
 che la guerra: doue succedono prosperi, & sinistri ca-
 si di fouerchio, & mille mutationi ogni hora di buo-
 na in rea fortuna: & allhora non si insuperbisce, &
 gloria il buon guerriero per lo fortunato successo,
 ne per lo auuerso si abbassa, & lagna: anzi di magna-
 nimità uestito, & l'uno, & l'altro sostiene acconcia-
 mente: uoi mi potreste ben dire che sono molti sol-
 dati, che come codardi, & uili, fuggono la faccia del
 nimico; & alrri ingiustamente uanno rubando, & ab-
 brusciando paesi, si come altri anchora acerbi sono piu
 che draghi; & altri ignoranti non fanno termine di
 essa battaglia: ritruouansi anchora di auari infiniti, &
 infiniti di pusillanimi: questo è quello che mi potreste
 uoi rinfacciare: ma ui rispondo, che questi sono rozi
 uillani,

*Che siano
i bon sol
dati forti
mansueti
e prudenti.*

*Che siano
giusti.*

*Che siano
temperati
e continen-
ti.*

*Che siano
liberali.*

*Che siano
magnani-
mi.*

*Quai non
siano ueri
soldati.*

uillani, & non ueri Soldati; & piu tosto distruttori della disciplina militare, che conseruatori: & sappiate, Dottore, che sono rari al di d'hoggi i buoni guerrieri, dotati di tutte le uirtù necessarie a tal degno esercizio. B O C. Credo: ogni uillano, che fa adesso sparare uno archibugio, si uol domandar Soldato: ma io non ui farei sì debole argomento: già so io che quei tali non saranno ueri soldati secondo le uostre diffinitioni: dirouui bene, che i Sauì hanno tutte le sudette uirtù. Lo dice Simplicio, lo proua Alessandro, lo dimostra Aristotile, & questa è la ragione loro: tutte le uirtù morali sono insieme talmente concatenate che l'una non è perfetta, senza compagnia dell'altra: perche ciascheduna d'esse dalla prudenza deriua: & chi possiede la prudenza necessariamente le possiede tutte: adunque i Sauì come prudenti, di necessitá hanno gli habiti di tutte le uirtù: & se mi diceste, dice Alessandro (ecco l'oggettione uostre) che molti de' Sauì del di d'hoggi non sono così fatti, risponderogli che non sono così ueri Sauì, ne meriteuoli di tal nome, ne degni d'essere pure copisti de' perfetti Sauì. R O D. La medesima ragione farà per noi anchora, quando il buon guerriero prudente sia, ma io intendo hoggi per essempli d'antichi Imperatori, & conduttieri d'esserciti farui la conclusione mia manifesta, che non uo formare tante ragioni io: ditemi, hauete uoi Sauì per essemplio di prudenza, uno pari alla prudenza de'tanti antichi uittoriosi Imperatori, Cesare, Ottauiano, Metello, Fabio massimo, Themistocle, Epaminonda & altri infiniti principi antichi, & moderni? B O C. Habbiamo quei sette Sauì di Grecia, habbiamo Platone, Aristotile, Theofraso, Dioscoride, Pitagora, Marco Tullio, &

*Prouache
i letterati
babbino
tutte le
uirtù.*

*Chi ha u-
na uirtù
le ha tut-
te.*

*Quai non
sono ueri
sauì.*

*Vari es-
sempli di
guerrieri,
dotati di
uirtù mo-
rali.*

*Guerrieri
prudenti.*

*Sauì pru-
denti.*

P R I M A

altri infiniti antichi; & molti moderni che sono la prudenza stessa. R O D. Non furon mai tra uoi Saui alcuni, che di modestia superassero, o stessero del pari con Tiberio, il quale (udite certe contumelie de' maldicenti di lui) disse, che in una libera Città debbono essere le lingue libere: ne di minor uigor fu la piaceuolezza d'Antonin Pio, che sempre in bocca hauea questa sentenza di Solone, di uolere piu tosto saluare un Cittadino, che distruggere due mila nimici; queste sono modestie da uero principe; uedete Dottore. B O C. Non fu maggior benignità quella di Socrate nostro? che cenando insieme con altri filosofi, dopo le uarie ingiurie detteli dalla moglie Xantippe, essa gli sparse in capo un uaso pieno d'acqua lorda: & egli altro non disse, se non che ben sapea che dopo i tuoni suole cadere la pioggia. & qual maggiore modestia di quella di Aristide? che sputandogli in uolto uno sciagurato plebeo; gli bastò il dire, non fare ad altri quello che non uorresti fosse a te fatto? R O D. Quale è tra uoi forte & animoso, come Alessandro Magno, che per segno di tante Città, Prouincie, & paesi soggiogati da lui, mostraua le cicatrici delle ferite sue, fide testimonianze del suo ualore, & gagliardia? doue un'altro Giulio Cesare? che nelle tante sue guerre, & battaglie uccise numero infinito di nimici? doue un maggiore Scipione Africano, che Carthagine uinca? doue un minore che la distrugga? doue un Epaminonda che co' Lacedemoni combatta? doue un ardire di Leonida Spartano? doue un'Attilio Regulo? un Mutio Sceuola? un Oratio? uno Anniballe? Demetrio, Pompeo, Mithridate, & altri tanti, & tanti Capitani ualorosi, & degni ueramente d'eterno honore? B O. La uera

Modestia di Tiberio.

Piaceuolezza d'Antonin Pio.

Benignità di Socrate.

Modestia di Aristide.

Fortezza, & animosità di Alessandro Magno, & d'altri sol dati.

uera fortezza è, il non temer la morte, la quale tra tutte le cose horrende è la piu terribile: pigliate pur effempio da Socrate nostro, che incarcerato da' Cittadini d'Athene, & confapeuole della morte sua, potendo indi fuggire, non uolle: anzi costantemente ripugnando alle calde preghiere de' suoi amici, uolle piu tosto beuere il ueleno, che contrafare alle leggi loro; poco curando il morire: & chi meno stima la morte d'un uero filosofo? anzi chi la brama piu d'un uero filosofo, per passare a miglior uita? R O. Non la desiate gia uoi. B O C. Ne anco forse uoi: basta ch'io non ne temo molto, & per ogni honesta cagione la sopportarei. R O D. Non sò. B O C. Questa uostra fortezza non solo è propria a' buoni guerrieri, & a' filosofi, ma ha luogo, & stanza anchora nel cuore femminile: non fu segno di fortezza quando la famosa Romana se stessa (presenti i suoi) elesse d'uccidersi, piu tosto che uiuere, con uiolata castità? che diremo della Vergine Siracusana, che si cauò gli occhi, sentendo essi essere cagione che di lei s'innamorasse Pascasio? leggete di Semiramis Reina degli Assirii: leggete di Tomiris inuittissima Reina degli Scithi: leggete di quelle cinquanta uergini di Sparta, & uedrete infiniti effetti di fortezza, & di generosità nelle Donne anchora. R O D. Hanno le forme di Donne, ma l'animo di Hercole. Non furon Poro, Massinissa, Mithridate, Augusto, Costanzo, Demetrio, huomini piu che tutti gli altri temperati? B O C. Non furon Platone, Diogene, Zenone, & altri assai altro tanto di essa temperanza partecipi? R O D. Et tra continenti, chi ha uete uoi si come noi hauremo per effempio mille, & mille? B O C. Non mancano: Senocrate non fu corrotto dalla gran beltà di Frine

*Fortezza
di Socrate.*

*Fortezza
di Romana,
et d'altre
dōne.*

*Soldati
temperati.*

*Letterati
temperati.*

P R I M A

*Continen-
za di Se-
nocrate.* di Frine nobilissima meretrice d'Athene ne da sue carezze, & stretti abbracciamenti, & soavi basci per tutta una notte: anzi fu cagione ch'essa Frine perdesse quello, che hauea giocato con certi giouani, dicendo di ridur con sue lusinghe Senocrate alle uoglie sue. R O D. Et che rispose ella quando le dimandauano il deposto pegno? che non hauea giaciuto con huomo, ma con una statua: si che Senocrate s'astenne per debolezza, & uecchiaia, dalla libidine, & non fu continenza, ma piu tosto difetto di impotenza.

*Giustitia
di Bruto,
di Aulo
Fulvio, di
Enea, &
d'altri.*

B'O. Eh non mancano tra filosofi continenti, anzi che tutti sono tali, & se leggerete la uita di Diogene, mille termini di continenza ritrouarete. R O D. Veniamo un poco al fonte d'essa giustitia; & fra infiniti essempli ne scieglierò da tre o quattro soli: & prima s'accosti Bruto, che uolendo i suoi figliuoli seguitare Tarquinio, esso gli fece battere con uerghe, & poi morire: è potente atto di Giustitia. Aulo Fulvio non perdonò all'unico figliuolo, parziale di Catilina, nimico di Roma, anzi l'uccise, dicendo, non hauere generato un figliuolo per Catilina contra la patria, ma per la patria contra Catilina. Enea non curando Cavalli, gemme, & oro, ne la propria uita; entrò nell'incendio di Troia nel mezo del confitto, & solo di saluare il padre hauea cura: il che riuscitogli, su le proprie spalle lo portò in luogo saluo. Hauerei che dire d'Antonio, di Curtio, de' Machabei, & d'infiniti altri: ma bastino questi per essemplio.

*Giustitia
di Sauì.*

B O C C A. Deh ditemi, non furono i primi fondatori delle leggi, & di giustitia i Sauì? Minos, Solone, Licurgo, Filolao Corinthio, Silla; & altri infiniti legislatori? non uolle seruare le leggi d'Athene, Socrate con la propria morte uolontariamente?

mente? R O D O. Ogni cosa attribuire a questo vostro Socrate. B O C C A. Perche fu huomo uestito d'ogni uirtù. R O D. Perche uoi chiamate i Sauil legislatori, ditemi se uoi fate le leggi, noi non le mettiamo, & facciam mettere in effecutione? o non è meglio operar, & far operare la giustitia, che insegnarla? B O C. Sì; ma noi la facciamo, & insegniamo insieme. R O D. Deh ueniamo di gratia alla liberalità, & magnificenza: mi par uedere che uoi altri letterati siate auari come l'auaritia: doue è un'altro Tito Vespesiano, che mai non negò cosa che gli fosse chiesta? dicendo non esser conueneuole ad un'Imperatore, che da lui si parta persona non sodisfatta: doue un Flauio Vespesiano; che tanti & diuersi atti di liberalità dimostrò nel riedificare le distrutte Città da' terremoti, o da' fuochi, nel premiare, anzi nel comprare i Poeti, & gli Oratori, nel sostentare i poveri Cittadini, & nel far altre cose molto liberali & magnifiche? doue uno Mecenate, & altri? B O C. Se haueste letto la uita di Diogene, uoi stupireste della liberalità sua, similmente di Thalete Milesio, & d'altri assai, iquali niente stimarono l'argento, o l'oro. R O D. Questo è uitio di prodigalità non curare l'oro, & è simile alla cena che fece Cleopatra ad Antonio, nella quale distillò due pietre preziose, che ualeano due grandissime Città: o uero è simile al falso giuditio di Nerone, che nel giorno della sua pompa abbruscì piu speciarie, & aromatici che non produce la felice Arabia in un'anno: si che questo (Dottor mio) non è atto di liberalità. B O C C A. Non sono mancati i Sauil liberalissimi, & magnifici. R O D. Horsù trouatemi uno a Dionigio piu giouane Tiranno, pari di magnanimità;

Magnificenza di Tito Vespesiano.

Liberalità di Flauio Vespesiano.

Liberalità di Diogene, & di Thalete.

Prodigalità di Cleopatra, & di Nerone.

Magnanimità di Dionigio piu giouane Tiranno.

P R I M A

nimità; che bandito da Siracusa & andato a Corin-
tho; iui si fece mastro di giuoco con una grandezza
d'animo mirabile. B O C. Ve ne trouerò tre non uno :
ecco il filosofo Anassagora, che risposta fece a colui
che la morte de' figliuoli gli annunciàua? Tu non mi
dici cosa noua o amico, gia mi sapeua d'hauerli gene-
rati mortali: & quel Vescouo Romano Pighenio, che
ringratiaua Iddio che l'hauea fatto cieco, per non ue-
dere tanti nimici alla chiesa; che ue ne pare? & la
Donnicciuola Amatricina doue lascio? a cui nuncia-
to che conduceano il figliuolo al supplicio trangoscia-
to per la paura; ella coraggiosamente corse, & disse-
li; o figliuol mio non temere il pericolo, alza gli oc-
chi, & guarda al Sole, & al Cielo. Il che facendo, essa
soggiunse; non sai figliuolo che tosto passerai in quel-
le belle case? che altro piu desiderate uoi in cor di
Donne Rodomonte mio? R O. Questa lode si conuiene
al sesso femminile non men atto a tutte le uirtù, &
scienze, che quello de gli huomini, & non è lode pe-
rò de' filosofi. Ma intendo darui uno essemplio solo
moderno per noi, al quale non trouarete gia uoi il
corrispondente. B O C. Et qual è questo? R O D. E.
l'Inuittissimo Massimiliano Re di Boemia: il quale,
oltre che è nobilissimo per gl'infiniti meriti de' suoi
Antecessori, è poi d'ogni uirtù talmente ornato, che
pochi lo potranno pareggiare, & nissuno superarlo
gia mai: & lasciamo stare che sempre la dignissima
Casa sua sia stata Colonna & appoggio della Santa
Chiesa. Non ui pare che sian segno di gran pruden-
za, gli ordini Sauui, i quali pone & fa negli esserciti
offeruare? che egli poi sia giusto; la perfetta Giusti-
tia che in tutto il suo regno è amministrata ne fa in-
dubitata fede. Della liberalità sua mi taccio essendo
in quella

*Magnani-
mità di
Anassago-
ra & del
Vescouo
Romano
Pigme-
nio, et del
la donna
Amatri-
cina.*

*Lode del-
le donne.*

*Essemplio,
& lode
dell' In-
uittissimo
Massimi-
liano Re
di Boe-
mia.*

in quella generosa Profapia radicata da natura talmente, che prima mancherà il Sole della sua luce, che essa di usar magnificenze, & cortesie. Lo dimostra poi oltra ogni altro magnanimo, il non si insuperbire per tante, & tante ricchezze, & infiniti Paesi, di una parte de' quali è al presente eletto Signore, & del resto deue essere meritamente padrone. E poi tanto humano, che ad alcuno che di lui habbia bisogno, non chiude mai l'orecchia: le quali uirtù tutte insieme danno certissima speranza al Mondo di fortezza in lui senza pare. Hora trouatemi uoi un Sauio che di tutte queste lodi sia meriteuole a' tempi nostri?

BOC. Credo per certo che non si trouerà. RO. A Sua Maestà Inuittissima dunque cederanno i Sauii tutti di questa età. BOC. I Sauii, & non Sauii. RO. Et anco in questa età giusto farà che uoi letterati cediate a noi. BOC. Sebene in questa io ui cedessi, non però semplicemente, & assolutamente lo farei.

ROD. Non ui uolete rendere per nissuna uia: ma ui farò anchora un picciol' assalto, & poi farò fine: & uoi, se ui parerà, rimarrete nella uostra ostinatione, & io rimarrò chiaro della mia openione. Dico che noi uiuiamo sempre da nobili, perche in uero siamo nobili, & di danari de' nobili uiuiamo; ne ad altro che a nobili siamo tenuti seruire, ma uoi letterati uiuendo di denari de' mendichi, & poueri huomini, a quelli siete obligati di seruire per forza. Se sono Procuratori, o Auuocati, piglieranno la lite di un pouero huomo, quella terranno in lungo, la maneggiaranno a lor modo; gli daranno ad intendere che la sentenza gli uscirà in fauore fin a tanto che gli cauaranno tutti i danari dalle mani: dia poi il Giudice quella sentenza che piu gli pare. Se sono Medici (lasciamo

Terza ragione per li soldati tolta dal uiuere essi da nobili, et di danari de' nobili, & i letterati al contrario. Biasmo de' Procuratori, & Auuocati.

P R I M A

*Eiafmode
medici.*

stare che la uita del pouerello infermo pongano a gran rischio) fanno altro tanto, & peggio, che astretti dall'auaritia, corrotti dall'ingordigia del guadagno, tengono il male in lungo, & bene spesso che non lo ponno poi aiutare, quando gli fa bisogno. Questi sono i tratti di uoi letterati: che di altro non fate giudizio che di liti, & di controuerse, d'urine, & di cose simili co'l menarui una brigata di persone uili, & basse dietro per coda. Noi almeno quando non sono guerre, ce ne uiuiamo honoratamente co' nostri quartieri, & paghe morte, & facciamo buonissima ciera, dandone a' piaceri, & a' solazzi. Molte altre cose ui farebbon da dire, se l'honestà non mi stringesse a non dir piu. B O C. Non ho uoluto interromperui il corso del parlare, credendomi che altra piu uiua ragione mi doueste allegare, ma questa è la commune. R O D. E' ragione efficace, uiua, & fondata, se ben è la commune, & quella a cui non potete fare riparo; & il senso ne fa fede senza salire su la scala dell'intelletto tant'alto. B O C. Deh ditemi Rodomonte mio non sono de' Sauti honorati, & nobili che altro non fanno, che studiare o leggere senza insegnare di litigare, o di sanare infermi? costoro che uoi dite, dirò che non sono Sauti, ma mercennari, & artigiani. Io per me leggo alle Scuole nostre (per premio si) ma non uedo urine, ne faccio il Procuratore: sono anchor tra uoi di questi falliti Capitanucci, che ritengono le paghe de' pueri fantaccini, & Capi soldi, & fanno mille altre insolenze, & come tra uoi non sono questi tali ueri soldati, ne quelli tra noi sono scientiati ueri: & se uoi de' danari de' nobili uiuete, noi letterati uiuiamo anco di danari de' nobili, anchora che il uero filosofo non habbia bisogno, ne de' denari de' nobili, ne de' mendichi;

*Risposta
de' lettera
si*

*Quali let-
terati ui-
uano da
nobili.*

mendichi; che il uero filosofo ha a sufficienza dell'ordinario uitto, & uestimento. ROD. Di questi cosi fatti filosofi io non sò, se ue ne siano a' di nostri, poiche uoi, & tutti gli altri Dottori leggete non solo per honore, ma anco per premio: & parimente credo anco che ui siano pochi di quei Cauallieri, de' quali io intendo. Mas'io hauesse hoggi il tempo, farei lungo discorso, & esame intorno alla disciplina militare; & le parti sue, & direi quali sieno le conditioni del buon guerriero, & che fine habbia la militia, & in somma circa le lodi della sua nobiltà: talche concludereste uoi stesso, che non solo douete cedere a noi guerrieri in questo mondo, come gia s'è concluso, ma nell'altro anchora. BOC. Oh bastiui della prima resolutione, & non uogliate ampliar tanto l'eccellenza dell'armi, che passando il giusto, mostriate, che ancho la profession uostra sia ingiusta, & per consequente men degna. ROD. Anzi non si puo mai dir tanto delle sue lodi che non sia poco: ma per concluderui (Dottore) uoi siete huomini da parole, & noi da fatti. Staremo s'io guardo a uoi tutt'hoggi su le parole, & io non andarò all'alloggiamento. BOC. Doue siete alloggiato Signor: e? ROD. In casa del Signor Conte Vgo de' Pepoli. BOC. Io haurei piu tosto creduto, che foste alloggiato in casa d'uno di questi Illustriissimi Signori Maluezzi, sendo uoi tanto Imperiale, & essi mantenendo, & fauorendo in questa Città la parte medesima Imperiale. ROD. Anchora ch'io sia seruidore all'Imperio, nondimeno io tengo amicitia con tutti i Cauallieri honorati, & sono piu tosto in casa del Conte Vgo per la stretta amicitia c'habbiamo insieme. BOC. Et io se credessi poter cio fare senza offesa di esso Signor Conte, & sperassi di ot-

Gli Illustriissimi Signori Maluezzi fautori della parte imperiale in Bologna.

P R I M A

tener tanto dal mio Signor Rodomonte; tentarci di sforzarui con prieghi a farmi gratia di restar uene meco, co'l quale haureste alloggiamento se non degno di uoi, almeno amoreuole quanto alcun'altro. R O D. Vi ringratio (Dottore) & non farebbe honesto lasciare il Signor Conte Vgo. Io desidero bene un fauore da uoi, & è che mi mostriate il uostro studio. B O C. Fauore farà il mio Signore; andiamo, ecco. Questi sono tutti libri Greci, & quelli altri dalla banda di là tutti Latini: quei del primo ordine, sono tutti libri di Theologia, quei del secondo sono di Filosofia; nel terzo di Medicina; il penultimo è di Mathematica; & quelli la giù da basso sono tutti de' Poeti, Historiografici, & Oratori: il medesimo ordine offeruo dalla banda di là ne' Latini, & questi che sono qua su la tauola; me ne seruo alla giornata per le lettioni che leggo alle scuole. R O D. Questo è certo uno studio molto ordinato. Vi dilettrate uoi, o Dottore di Hebraico? B O C. Signor nò; ma spero innanzi che io muoia di saperne la parte mia. R O D. Parmi che sia molto in colmo adesso la lingua Hebraica: ho uisto in Francia, in Germania, & in tutti i luoghi, douc sono stato, farfene gran professione. B O C. Poi che s'è fatto grande studio nella sacra scrittura, è salita questa lingua in alto: quella palla Signore, è di Geografia, & l'altre delle Sfere celesti con le figure tutte. Quella altra è una Sfera commune, & quelle sono le Theoriche materiali de' Pianeti, & quei sono i cinque corpi regolari di Euclide. R O D. In fatto questo è uno Studio degno di un pari dell'Eccellenza uostra a punto. B O C. Oh quanto desiderarei io di ueder il uostro Signore.

Descrittione dello studio del Boccadiferro.

Descrittione dello studio mio, ui mostrarei un Rastello di Picche da una banda; una schiera d'Archibugi da

gi dall'altra; & un altro Rastello di tutte le sorti d'Arme inhastrate, & una muraglia di Corsaletti, Giacchi, Elmi, Corazze, Guanciali, Guanti, & altre cose pertinenti all'essercitio nostro: tutte bene ordinate; & l'arme tutte forbite, & nette come un lucido specchio; & in un'altro Studio picciolo piu dentro ui tro uareste poscia tutte le Spoglie de' Cauallieri, che nelle guerre ho uinto, & Trofei, & insegne, & Stendardi in battaglie presi, & guadagnati, & tolti di mano del nimico: uedreste ancho Stocchi, Collane, Scimitarre dorate, & altri pregi uinti in giostra: ui farei poi uedere tutta la munitione, & maglia per piu di uenti mila scudi, & altre cose che a uederle solo ui rallegrareste assai. B O C. Et Vostra Signoria non ci tiene qualche libro? R O D. Oh si, tengoci qualche libro anco io di uarie facoltà, legati tutti in oro e in argento con l'impresa mia: Ma a dire il uero poco tempo mi resta a rileggerli: nondimeno spendo quel poco di otio, che mi è concesso con loro, & co'diletteuoli ragionamenti di uoi altri Signori Dottori: & perciò desidero per gratia spetiale, mentre io starò quà (che sarà per pochi giorni) che non ui sia grauc, se uerrò spesso a disturbarui per godere de' uostri dolci, & dotti discorsi. B O C. Voi mi hauete Signore fatta troppa cortesia per questa uolta, sendoui degnato uenire a ritrouarmi: & però tocca a me uenire da qui in poi a ueder uoi a casa de' Signori Pepoli; ne in cio uoglio che uoi mi repliciate altro, sendo questo mio debito. R O D. Anzi tutta è cortesia uostra Dottore. Ma perche non fate un fauore al Signor Conte Vgo, & a me, di uenire questa mane a desinar con noi, sendoui massimamente conuitato l'Illustrissimo Signor Conte de Agomonte, ilquale si troua hora alloggiato

*Studio del
l'Illustris.
Sig. Rodomonte.*

P R I M A P A R T E.

loggiato con l'illustre Signor Emilio Maluezzi, & il quale è Caualliero ualorosissimo & amatore molto de letterati? BOC. Non uo gia promettere questo, perche l'ufanza mia è di solamente cenare: ma uì prometto bene uenire a farui riuerenza, & a uisitarui, dopo l'hora di pranzo. RODO. Dunque aspettando che uoi ueniate, me ne andarò, con uostra buona gratia: BO. Et io le resto seruitorissimò.



SECONDA PARTE

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ECCELLENTE M. LODOVICO

BOCCADIFERRO FILOSOFO.

ET L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA

DETTO RODOMONTE.



BOCCADIFERRO.



B C C O Signore che come hauca promesso sono uenuto a far riuerenza a V. S. Illustrissima, desideroso di godere della sua presenza, & de' suoi ragionamenti, mentre che me n'è fatta copia, dalla sua cortesia. R O D. Ben uenga il mio Signor Dottore, al quale ho infinito obligo per tanta amoreuolezza. B O C. L'obligo è il mio, che acquisto da Vostra Signoria, & non ella da me. R O D. Lasciamo stare gli oblighi, & le signorie, che non occorrono cerimonie tra noi, & ditemi Dottore, è pur possibile che non mangiate se non la sera? B O C. Io mangio bene la sera, ma a hora di pranso piglio qualche cosa, accioche lo stomaco non haue+

S E C O N D A

do forse cibo, non traesse a se de' cattiuu humori piu uicini. R O D. Veggio che non solo siamo contrari nella professione, ma anco nel uiuere. Et io faccio il contrario, mi cibo bene la mattina, e la sera poi ogni poco di cosa basta : ma perche ui hauete uoi introdotta quella usanza Dottore? B O C. Perche in maggior tempo piu & meglio si digerisce la quantità, & la qualità de' cibi, & dalla cena al pranso è molto intervallo di tempo, oue da questa a quella è poco. Poi gioua alla digestione la quiete, & il sonno; essendo che le fatiche, & l'essercitio rilassano gli spiriti, iquali nel riposarsi fanno meglio le loro operationi, & il sonno poi concentra il calor naturale: la onde piu uiuacemente aiuta la uirtù digestiua; & questa utilità habbiamo la notte piu che il giorno, se non uolessimo cangiare il giorno nella notte. R O D. Credereste uoi, che questa mutatione fosse buona? B O C. Io nò, che se cosi fosse, la natura haurebbe dimostrato poca prudenza: anzi ella ha fatto il giorno luminoso, perche si possano essercitar meglio le opere della uigilia: & perciò si ueggono gli animali irragioneuoli, generati solamente dalla natura per esser essi agenti naturali allo spuntare della Aurora destarsi, & al tramontar del Sole ridursi a gli alberghi loro per rittorar co' l sonno le fatiche del giorno. Oltre che essendo il giorno caldo e secco per li raggi del Sole, & la notte sendo fredda, & humida per la lontananza di esso Sole, per la quale cadono i uapori freddi, & humidi, che il giorno erano stati eleuati dalla callidità del Sole, & giouando al sonno l'humidità, & la frigidità; di necessità diremo, che la notte è molto piu conueniente al sonno, che non è il giorno, & che inconueniente sarebbe il mutare la notte in giorno: & questa è la cagione che

*Perche
sia meglio
cibarsi la
mattina
poco et la
sera assai.*

*La quiete
& il sonno
gioua
no alla di
gestione.*

*E male di
notte fare
l'operatio
ni appartenenti al
giorno.*

che io mi ho introdotta questa usanza di cibarmi.

R O D. Ma ditemi, non uia piu a pericolo del catarro chi ne patisce la notte, che il giorno per la molta euaporatione del cibo? B O C. E' uero, ma io intendo di coloro che non hanno difetto di catarro. R O. Non è poi l'usanza introdotta simile alla natura? B O C. L'usanza è posta al paro della natura. R O D. Sarà dunque meglio per me che seguiti l'uso incominciato per patir tal uolta del catarro, natomi per li molti disagi delle guerre, e tanto piu per l'usanza; laquale mi è stata necessaria introdurre, essendo che un soldato deue stare piu uigilante la notte che il giorno, per gl'inganni che pòno succedere da' nimici aiutati dalla oscurità della notte: & per me nei tempi di guerra non dormo un' hora intiera giamai. B O C. Così bene ha uete ragione uoi della uostra usanza, come ho anco io della mia. R O D. Se questa mattina mi haueste dato così ragione, come fate hora; non sarebbe stato il nostro ragionamento così lungo: ma ha uete uoluto fare troppa difesa. B O C C A. Questo auuiene perche hora siamo diuersi, ma all' hora era uamo contrari. R O D. In fatti ogni cosa al mondo fa difesa al suo contrario. B O C. Perche il contrario gli fa offesa. R O D. Volete forse dir Dottore che prima fosse la offesa, che la difesa? B O C C A. Tengo che prima fosse l' offesa. R O D. Eccone alle mani un' altra uolta: & io tengo che fosse prima la difesa, & ue lo prouerò facilmente: ma sederemi di gratia qui all' incontro, accioche stiamo come due buon guerrieri a faccia a faccia. B O C. Io ui ubidirò, & ui ascolto uolentieri: & perche non intendo d' interromperui il ragionare per esser piu breue; mi farete gratia di ordinare la uostra ragione tutta dal principio al fine. R O D. Son

Per lo catarro, & per l'usanza introdotta è spesso meglio cibarsi molto la mattina et poco la sera.

Introduzione della disputa, chi sia prima l'offesa o la difesa.

Perche l'huomo habbi ritrovato le uesti; le case, et la cōpagnia.

Perche si siano trouate le fortezze & cittadelle

Prima ragione che la difesa sia prima dell'offesa tolta dalle inuentioni delle uesti, delle case, e della cōpagnia.

Secōda ragione per la difesa tolta dalla inuentione delle fortezze & città.

Modo di armarfi il guerriero.

modo d'ordinare un' essercito à giornata.

contento. L'huomo animal cittadino di natura sempre ritroua qualche riparo al bisogno suo, le uesti, in difesa dell'estremo freddo; & dell'aspra uernata gli edifici, & le case in riparo de' uenti, delle pioggie, del Sole, del caldo, & del gielo; & di mille altre cose offensive: ne gli bastò questo, che ritrouò l'uso di star in compagnia de' gli altri huomini per poterli insieme soccorrere, & in oltre s'immaginarono poi insieme di star prouisti contra i nimici, cingendo d'alte mura le lor città co' lor cauallieri, fianchi, baloardi, & profondi fossi: altri u'aggiunsero cittadelle, & fortezze con forti masechi (come si dice) ben fornite di munitione, di uitto, d'arme, & di grossa, o di minuta artigliaria, & di altri infiniti ingegni da saluarsi; ponendo tali fortezze in sito commodò, & destro per tirar dentro qualche soccorso: onde potrò prima far due ragioni: l'una sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le uesti, & le case, & la raunanza de' gli huomini sono state trouate per riparare alle offese contrarie; seguirebbe, ch'elle non douerebbono precedere quelle offese che ponno auuenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. L'altra ragion sarà, se l'offesa fosse prima, sendo che le città, & le fortezze sono state ritrouate per riparo de' nimici; seguirebbe che elle non precederebbono gli impeti de' nimici, che ponno auenire. Ma precedono: adunque l'offesa non è prima. Quando poi andiamo a battaglia da solo a solo, o nelle guerre, prima ci poniamo indosso tutte l'arme difensue, come elmi, corazze, cosciali, guanti, & altri simili, & poi pigliamo l'offensue spade, lance, o archibugi, secondo che fa dimestiero: nell'ordinare poi l'essercito a giornata, si ritroua dal prudente Capitano quello ordine, per lo quale meglio possa l'essercito difendersi da' nimici, ponendo

nendo la caualleria da' fianchi, ponendo gli armati davanti a gli archibugieri, & facendo la prima testa di ualorosi huomini, & essercitati; tripartendo l'essercito in antiguardia, battaglia; & retroguardia, & disponendolo in forma conueniente al sito del luogo, & prouedendo a molte altre difese opportune al riparo delle sue genti, delle quali prima ha cura che di combatter co' nimici: & di qui potrei anco cauare due ragioni: l'una è, il soldato prima si prepara alla difesa: adunque la difesa è prima ne la sua intentione. L'altra è, il Capitano dispone l'essercito prima alla difesa: Dunque egli prima la intende: perche altrimenti l'uno si affaticherebbe per l'arme da offesa, & l'altro per dar ordine all'essercito atto a nuocere a' nimici. Se noi anchora andiamo per imparare di schermo, il mastro prima ci pone in buonā guardia, ammaestrandone di far riparo a' colpi suoi, come cosa piu bisognosa d'arte, & di disciplina di essa offesa; laquale ci è data dalla natura: & però chiamasi schermire, riceuendo il nome dalla parte piu principale detta schermo, che significa riparo, o difesa. Dunque se intende il mastro di schermo a insegnar prima la difesa, seguita che ella sia anco prima. Percioche l'arti denno procedere, secondo la natura, sendo elleno imitatrici, o aiutatrici di essa natura: & se l'offesa fosse prima intesa dall'arte, che ne insegna lo schermo, prenderebbe ella il nome da essa offesa, & non dal difendersi, & schermirsi: perche le denominationi si fanno da' fini, & i fini sono prima in intentione: & queste poche ragioni prese dall'arti ponno benissimo dimostrarui, Dottore, che l'opinion uostra sopra cio è falsa, facendone una induttion tale, le uestimenta sono state trouate dall'huomo per difendersi dal gelo, le case per difesa da' uenti, la unione de

Terzara ragione per la difesa tolta dall'ordie dell'armar si un soldato.

Quartara ragione per la difesa tolta dal modo di ordinare un'essercito.

Perche l'arte del giocard'armi si chiama arte dello schermire.

Quintara ragione per la difesa tolta dall'insegnare il mastro di schermo prima a difendersi.

Induttione per la difesa fatta dalle ragioni di sopra nelle arti.

S E C O N D A

gli huomini per riparare a dilagi, le fortezze per difesa de' nimici, il Soldato s'arma prima d'arme difensive; il Generale ordina l'essercito conueniente al difendersi, il maestro di schermo insegna prima la guardia che è difesa, & il somigliante possiamo dire delle altre arti simile. Dunque la difesa è prima appresso l'arte. Parimente dalle cose naturali possiamo prendere argomento: & prima parmi di conoscere che habbia nostro signor Iddio creato tutte le creature ben difese, & riparate: & cominciando da' quattro elementi ha dato loro il luogo proprio, & la lor fortezza, doue sicuri stanno da' contrari elementi: ha donato loro il natural moto, per lo cui aiuto tratti dal proprio albergo, per uiolenza del nimico, ritornino a casa loro per saluarsi. Non mancano ne' misti corpi queste & altre complessioni appresso, mercede delle quali si difendono dal uiolente contrario lor corruttore: non ueggiamo noi le piante difese per lo continuo nodrimento dalle forze della nimica materia madre o sorella congiunta alla priuatione? Ma piu di questi è chiaro per la natura di uarie spetie d'animali, a' quali ha donato Iddio diuerse forti di difesa conuenienti alla propria natura d'essi: ad alcuni ha dato le lunghe corna: ad altri gli acuti denti, a molti il forte rostro, ad altri crudeli artigli; a chi l'unghia durissima, & a chi il tagliente sperone, & in somma non è animale al mondo, o pochi, senza instrumento da difesa: ecco il catallo pieno d'ardire che co' calci, & co' denti fa braue risposte al suo nimico: il Bue con le sue corna non teme il furore di chi lo sueglia: il cane con la rabbia de' suoi mordaci denti fa star lontano chi l'attizza: molti sono gli augelli che col feroce becco gagliardamente si difendono, & altri

Discorso delle cose naturali oue si uede prima la difesa.

Difesa ne gli elemēti.

Difesa ne i misti.

Difesa nel le piante.

Difesa ne gli animali.

Armi de gli animali.

tri molti co' lor griffi atroci: oh, non ha Iddio fatto una rocca forte alle lumache, & alle ostriche? Ne mancano anchora altri animali, a cui ha dato Iddio ombra; o sembianza di prudenza, per la quale si possono difendere da qualunque oltraggio: ecco l'astutia della Star na, laquale doue parturisce i figli; non gli coua, acciò che non siano ueduti & rapiti: & se per sorte l'uccellatore giunge al nido, ella gli ua girando intorno a' piedi per indurlo a pigliar lei, fin che i figli fuggono, & poi mettendosi a uolo a se gli richiama. Ecco quella della Panthera, & dell'Elefante, iquali dicono essere capaci del commandamento de' lor padroni; & altri infiniti essempli troppo lunghi da raccontare per essere cose notissime a uoi Filosofi. Di qui posso dedurre una ragione uniuersale enumerando sufficientemente le parti, laquale è: Tutte le cose naturali sono, o elementi, o misti inanimati, o piante, o Animali: ma a tutti con modo particolare ha la madre natura, & il sommo Iddio posto cura di proueder prima d'instrumenti per difendersi da' contrari, & mantenersi nella spetie loro, innanzi che ella habbia pensato ad offendere altrui come si è detto di sopra. Adunque la difesa è prima appresso la natura. Dal cielo non occorre cercar argomento per proua di questo, sendo egli inalterabile, & non hauendo in se contrarietà, come quello che è di natura diuersa da gli elementi, & non considera difesa od offesa. Però mi persuado questo mio breue discorso esser bastante (Dotto re) a prouarui che l'offesa tanto per natura, quanto per arte, fosse dopo la difesa ritrouata, per intento, o per oggetto d'essa natura, & arte. Se hauete uoi contrari argomenti a questi, ponetegli a campo, ne crediate ch'io uoglia intorno a questo passo far con uoi

lungo

*Astutia
della Star
na.*

*Prudèza
della Pan
thera del
l'Elefan-
te.*

*Ragione
sesta, &
uniuersa-
le per la
difesa tol-
ta dalla
sufficiente
numera-
zione del-
le cose na-
turali.*

*Perche nõ
si possa
per la dife-
sa prende-
re argumẽ-
to dal cie-
lo.*

S E C O N D A

lungo contrasto, perche se mi mostrarete l'opposito con qualche efficace ragione, o almeno apparente, farò con uoi d'accordo, ne starò pertinace in questa materia, come in quella di questa mattina, doue si trattaua dell'honor de' Cauallieri, & de gli huomini di guerra. Qui non mi da noia, se la difesa prima fosse, o la offesa, perche sò (mercè d' Iddio) si bene offendere, come difendermi, & forse piu. B O C. Et di questo mi marauiglio, che essendo Rodomonte piu autore d'offesa che di difesa, non habbia pigliato la protettione di essa offesa. R O. Volete ch'io faccia all'offesa difesa? B O C C A. La farò io per uoi. R O D. Nò : fatcla pur per uoi, che fin qui sono assai uiue le mie ragioni, s'altro non sento all'incontro. B O C. Scioglierò ben io questo uostro intricato nodo, non dico gia che non habbiano del buono, & del bello queste uostre proue : & che in loro non mostriate acutissimo giuditio, & profonda memoria (come sempre fate) ma dico che mancano del uero. R O D. Desidero saper solo la uerità di questo senza molta contesa. B O C. Non sò s'io saprò ripigliare tutte le parti delle uostre prouue, nien tedimeno mi prouerò, & se uedrete ch'io manchi in cosa alcuna, riducetemele uoi a memoria. Et se non m'inganno nella induttione fatta circa alle arti, uoi cominciate dalle uesti dell'huomo, & dalle case, o uero edifici. Vi rispondo a questo, che se prima non fosse stato esso huomo combattuto dal caldo, & dal gielo, offeso dal Sole, dalla nebbia, dalla pioggia, dalla grandine, da'uenti, & da altre assai cose offensive ; non si farebbe egli affaticato in coprirsi di panni, & di uestimenti, ne tante fatiche, & spese haurebbe egli preso per fabricare case, & capanne, le quali senza l'offese dette non gli erano per alcun modo di bisogno. Conoscendosi

*Risposta
per l'offe-
sa alla in-
duzione
tolta dalle
cose arti-
fittiate .*

*La difesa
delle ue-
sti, & del
li edifici
suppone
prima l'of-
fesa.*

poi

poi l'huomo mal atto a far il corso della uita sua da se solitariamente, senza l'aiuto di molti altri che lo soccorressero delle cose necessarie, & utili al uiuer nostro come il cultiuar le terre, il fabricare le case, il far delle uestimenta, & altre cose quasi infinite, le quali da un solo non possono esser fatte; si conuenne con gli altri di ridursi insieme, & ciuilmente uiuere, porgendo l'uno all'altro aita. La onde ne furon fatte uarie habitazioni, uarie città, & uarie castella, tutto però facendo per fare difesa all'offesa lor fatta da essa necessità. Di ceste del forte delle terre poi con ordine grande, il che se bene non sarà replicato da me a parte a parte; nondimeno dico che tutti quei uarii modi di difese presuppongono le dette offese. Le mura; accioche non u'entri l'essercito nimico: le fosse; accioche non s'accosti caualleria, o fanti per battere la città: la cittadella, o per difendersi, se forse entrati fossero i nimici, o per battere la terra nelle insidie, nelle discordie ciuili, & nelle ribellioni: ne accade ad altro questo, che a' Tiranni. Quel rimanente di preparatione, cioè fianchi, cauallieri, artigliaria, arme, & altre simili da uoi narrate, sono piu tosto per fare al nimico offesa, che altrimenti; perche chi offende il suo nimico se stesso difende. Quando anchora il Soldato ua per combattere, o da solo a solo, o pur in guerra; & che prima si ueste l'arme da difesa, che da offesa; non è però che'l primo intento di esso guerriero, non sia piu tosto d'offendere il nimico, & uincerlo in battaglia che di difender se: & che harebbe poi egli guadagnato difendendosi solo? se l'huomo fosse certo di uincere il nimico, o di porlo in fuga; non piglierebbe il peso di quei uostri giacchi, & panciere: ma presupponendo l'huomo che'l nimico gli possa fare offesa, ha- uendo

L'inuentione delle raunanze de gli huomini suppone l'offesa.

Come nei forti delle città, i uarii modi di difendersi presuppongono uarii modi di offese.

Il primo intento del guerriero è di offendere.

S E C O N D A

uendo anchor esso l'istesso oggetto della uittoria; pro-
uede a quelle offese presuppolté con lo star prouisto.

*L'ordine
dell'esserci-
to risguar-
da l'offesa
piu che la
difesa.*

Quanto poi al bell'ordine d'uno essercito apparecchia-
to per far giornata, anchor che non sia mia profesio-
ne; pur la medesima risposta sodisfà ad ambi due: cer-
to è che l'uno, & l'altro essercito desidera la uittoria,
la quale senza l'offesa fatta all'auerfario non s'acqui-

sta: ecco la difesa, o uero l'ordine difensiuo d'uno es-
sercito, suppone la dubbiosa offesa del suo contrario
& se ui potessi di cio piu all'aperta ragionare (se ben
non uidi mai giornata) ui trouerei forse uie da mostra-
re come come quella Caualleria da' lati, & quella tri-

partita battaglia, & l'altre dispositioni tutte in quella
guisa, che detto hauete; siano piu atte ad offendere
che altrimenti. Diceste poi Rodomonte, che il buon
mastro schermidore prima ui poneua in guardia ch'al-
tro u' insegnasse: mi ricordo quando era giouanetto,
che deliberato in compagnia di alcuni Scolari di es-
sercitar mi un poco nelle arme, che'l mastro prima
m' insegnaua di tener la spada in mano, & poi di ras-

*Il mastro
di scher-
mo inse-
gnando pri-
ma a te-
ner in ma-
no la spa-
da ch'è ar-
ma offen-
sua, inten-
de prima
l'offesa.*

*Il porsi in
guardia si
fa per offe-
sa che puo-
fare il ni-
mico.*

settar mi in guardia: prima dunque mi diede egli in
mano arme da offendere. R O D. Ella è arme che si
accommoda ad ambe due le parti. B O C. Pur si chia-
ma arme da offendere, essendo fatta prima per offen-
dere che ad altro fine: quello assettar mi con la perso-
na in guardia, mi facea fare per riparo dell'offesa sua,
essendosi egli posto in modo con la spada sua & in at-
to tale, che se non hauesse posto me in guardia, m'hau-
rebbe fatto facilmente offesa: la guardia mia fu dun-
que dopo l'apparecchiata offesa sua. Seguitaua poi
in mostrarmi quale fosse mandritto, rouerscio, punta,
o stoccata, od imbroccata (come si dice) che sono tre
generi di ferire con le loro spetie, come sarebbe a di-

re; man-

re; mandritto tondo, sgualebrato, fendente, & altri modi tutti di ferire & d'offese, & insegnato il colpo, & seco il ferire; n' insegnaua poi di far' a tal colpo riparo: così procedeva il Precettor nostro. R O D. Perché si chiama schermo adunque? B O C. Vi concedo che piu si uada alla scuola per imparare Schermi, & difese, che per offendere: la natura in uero n' insegna con facilità il percuotere, & offendere altrui: ma la difesa senza grand' arte & magistero non puo esser compresa. R O D. Vedete che me' l concedete? B O C. Vi concedo questo, ma non però si conchiude l'intento uostro, anzi per la medesima cagione dirò io, adducendo una ragione a fauore dell' offesa, che si come prima è la natura che l' arte; così anco denno essere prima quelle cose trouate dalla natura, che quelle trouate dall' arte. Ma l' offesa è trouata dalla natura, & la difesa ha l' origine, dall' arte; dunque la offesa è prima. R O D. La difesa dunque è cosa d' arte, & di giuditio piu d' essa offesa: onde io potrò dire, se quelle cose che sono piu di giuditio sono piu degne di quelle, che non sono di giuditio, sendo (per uoi) di giuditio la difesa, come quella che deriua dall' arte, fatta dal giuditio, & non sendo di giuditio la offesa come quella che deriua da la natura, quale non può hauere giuditio per essere gouernata, come dite uoi filosofi, da una intelligenza non errante; segue dunque che la difesa sia piu degna, & piu nobile. B O C. Non però farebbe prima, come uoi dite, benchè fosse piu nobile, ilche non cedo. R O D. Non è piu nobile l' arte della natura? B O C. Questo farebbe passare in un' altra questione: stiamo ne' termini. R O D. Hauete piu che ragione. B O C. Certamente che seruaste poi un' ordinato discorso, & molto dotto nella uostra

Ragione prima in fauor dell' offesa tolta dall' essere ella trouata dalla natura et la difesa dall' arte.

Ragione accidentale adotta che la difesa sia più degna ricercando ella più giuditio. Perché la natura non habbia giuditio.

S E C O N D A

Risposta in fauor dell'offesa alla ragione tolta dalla cose naturali.

ragione tolta dalla enumeratione sufficiente delle cose naturali, sottoposte alle contrarietà, cominciando da' semplici corpi elementari, & ascendendo fin' alla natura humana: oue uoi prouaste tutte le cose di questo basso mondo essere uestite d'una difesa concessa a loro dalla natura disponitrice del tutto per uirtù diuina, & insieme ne adduceste mille belli essempli de' costumi di uari animali, & de' loro instrumenti da difesa, per liquali intendeuate prouare essa difesa essere & naturale, & prima, & con tutto che ui siate molto esperto, & dotto dimostrato in questo fauio, & ornato discorso; non ui scete però accorto, che quelle uarie difese prima suppongono determinate offese: & per tenere l'ordine uostro; cominciamo un poco anchor noi da csi elementi. Il fuoco primo tra gli altri, & di piu forza, ha per suo nimico l'acqua; la quale offende lui con l'humido, & co'l freddo, & da esso si difende: parimente ha il fuoco il caldo, & il secco per offendere l'acqua sua nimica, & da lei difendersi: simili arme, & modi da offendere, & da difendere si ritrouano nell'aria, & nella terra gran nimiche, & contrarie, sendo la contrarietà loro con tutte due le qualità: & perciò con gran prouidenza collocò la madre natura gli elementi, perche tra la terra & l'aria pose l'acqua, & tra l'acqua e'l fuoco pose l'aria: iquali elementi interposti, se ben sono in parte contrarii; sono nondimeno in parte amici: ne gli elementi adunque, in quanto alle prime lor qualità, non è prima l'offesa che la difesa, anzi che con le medesime arme fanno, & l'uno, & l'altro, a guisa di buono Schermidore, ilquale con la spada sola difendendosi, abbatte il nimico. I corpi misti animati poi non fanno mai alcuna difesa, se non quando contra la propria natura patiscono qualche

qualche

Ne gli elementi non è prima la difesa che l'offesa.

Prouidenza della natura nel collocare ordinatamente gli elementi.

qualche uiolenza: all' hora adoprano l' arme della natura, & fanno la douuta resistenza. Diciamo il medesimo delli sterpi, che sentendo la offesa del caldo naturale con lor generato, quale tutta uolta gli uà consumando, & risoluendo, usano tosto l'appetito del nodrimento in suo riparo. Ma ueniamo a gli animali, doue piu chiaro si comprende, prima non essere la difesa. Qual' è quell' arme difensiuua ne gli animali, che parimente non serbi il titolo d' offensiuua? le corna principalmente offendono, & con quella offesa sono cagione che resti difeso quell' animale: l'unghie, il rostro, il dente co'l gia detto modo difendono i lor padroni. Non u'accorgete uoi Signore, che nelle difese sono l' offese rinchiuse? similmente faremo giuditio dell'apparente prudenza de gli animali, la quale è attissimo instrumento per offendere ancora. R O D. Che offesa fanno le lumache, & l'ostriche, mentre nelle lor dure case si riserrano per difesa? che offesa fa il picciolo agnellino al lupo, che subito nato lo fugge, & mai non lo uide, ne da lui pati mai oltraggio alcuno? B O C. Noi equiuochiamo Signore dal particolare al generale: non haurebbe la natura fabricata quella casa alla testudine, ne alle lumache, se non hauesse prima fatto qualche lor contrario o nimico: ne il picciolo agnelo fuggirebbe il lupo, se nell'imaginatione sua non riserbasse egli o per natura, o per heredità, la forma, & il simulacro della uoracità del lupo, & della nimistà, che contra la spetie sua hebbe sempre. Sappiate pure che se la natura, o Iddio prepara difesa alcuna, la fa proportionata, & disposta a sostentare l'offesa del suo offensore: forza è dunque che prima sia l'offesa contra cui si prepara la difesa: certo che mai non potrete prouare, che prima la difesa fosse, al mio

La difesa nelli sterpi suppone l'offesa.

Negli animali è prima l'offesa chela difesa.

L'armi difensiuue de gli animali sono piu & prima offensiuue.

Instanza per la difesa fatta nell'esempio delle lumache & nell'agnellino.

Risposta alla istanza.

Perche l'agnello suga naturalmente il lupo.

S E C O N D A

Replica uniuersale per la difesa a tutte le ragioni contrarie tolta dal risguardare ella alle offese seguenti e non alle precedenti.

parere: al peggio che mi potete fare, farà farmela pari di tempo ad essa offesa. **R O D.** S'io raccolgo tutte le risposte uostre Dottore, date alle ragioni mie; parmi che si riducano ad una, laquale è, che se bene l'arte prouede la difesa prima; nondimeno suppone prima la offesa: ma con tutto ciò non resto sodisfatto; perche se uogliam paragonare la difesa alla offesa; allaquale ella risguarda; senza dubbio risguarda la offesa seguente, & non qualunque altra che fosse a lei preceduta, come le uestimenta risguardano il gielo, & il calore, o altri oltraggi che sono per offendere il corpo humano, & non il gielo e'l calore, o altri oltraggi passati. **B O C.** Haueré in ciò ragione Signor mio. Ma io ui rispondo prima in due modi: l'uno è, che ragioniamo noi dell'offesa; & difesa in genere, & in uniuersale, & non in particolare, & uoi fate obiettion delle particolari: imperoche se bene la fortezza è fatta per riparo de' nimici che posson nocere, & così sarebbe la difesa prima; nondimeno uniuersalmente parlando, prima si suppone qualche offesa: l'altro modo di risponderui è, che se bene la fortezza è fatta per l'offesa seguente, nondimeno chi fa edificarla; suppone almeno nell'animo la futura offesa, considerandola prima, & però si moue a farla fabricare, onde bisognerà sempre che la offesa sia prima, se non in atto, almeno in pensiero. Poi bisogna auertire che uoi con quel uostro dotto & gentil discorso (Rodomonte) mostraste bene la natura, & Iddio hauere apparecchiato alle cose tutte suggette alla corruttione, & generatione, gl'istrumenti atti alla difesa loro contra la uiolenza dell'offendente, ma non però prouaste che l'atto della difesa (pigliando anco la difesa, & offesa in particolare)

Primo modo di rispondere alla replica fatta, tolto dal considerare l'offesa in uniuersale o in particolare.

Secondo modo di rispondere tolto dal supponere nell'animo prima la futura offesa.

Auertimento circa la proua fatta per la di-

(lare)

lare) in essere fosse primo dell'opera, s'ò atto dell'offesa; & io per cambio con una sola proua, non ridotta a forma alcuna, intendo di prouarui che prima fosse essa offesa in atto, & in effetto, che la difesa. Il primo Padre nostro Adamo non fu egli dal Serpente & dalla Donna Eua offeso, senza difesa alcuna? R O D. Se non m'inganna la memoria parmi d'hauer letto di non so che parole, & contrasto che fece auanti che gustasse del uietato frutto. B O. Et doue? o nel Giosef, o nel Filone giudeo. R O D. Non mi ricordo: s'ò bene d'hauerlo letto in Authore approuato: ma, o letto, o non letto uí rispondo, & addimandouí, perche si mosse esso Serpente ad ingannar l'huomo? & a farlo disubidente al precetto del suo creatore? B O C. Per inuidia. R O. Eccoui dunque, Dottore, ch'esso serpente offeso dalla inuidia interiore, per far difesa a quella uiolenza, che di continuo lo rodea; cercò co' suoi inganni, & astutie d'insidiar l'huomo, accioche cadesse dalla gratia del Signore, & gli riuscì il disegno. B O C C A. Adunque se per difendersi dalla inuidia, ciò fece; eccoui l'offesa d'essa inuidia precedente. R O D. Sì, ma da se stesso ueniua l'offesa. B O C C A. Non importa, basta che non fosse quella difesa senza primiera offesa: anchor che si potrebbe dire, che esso primo huomo fosse l'offendente, essendo egli oggetto che s'uegliò l'inuidia del nimico. R O D. Mi piace certo questa ultima consideratione, ma pure se un Caualliero inuita l'altro seco a battaglia, non lo fa egli per difensare il suo honore? B O C. Lo fa, ma colui l'hauea offeso prima, cercando di leuargli l'honor suo. R O. Benissimo & quello perche gli tolse l'honore? per difensar se da qualche precedente oltraggio. B O C. Dunque fu prima quello ol-

fesa nelle cose naturali.

Seconda ragione per l'offesa tolta dall'essere stata Eua dal serpente offesa senza precedente difesa.

Risposta per la difesa. Perche si mouesse il serpente ad ingannare l'huomo.

Replica in fauor dell'offesa in duemodi.

S E C O N D A

L'offesa, & difesa sono come i relativi cōsiderati secondo il soggetto, et non secōdo la ragion formale. lo oltraggio, R O D. Sarebbe, come dire, che al figliuolo sempre precede il Padre. B O C. Apunto a punto, pigliando però, non la ragione formale, della paternità & figliuolanza, ma il soggetto dell'uno, & dell'altro, cioè l'huomo che è padre, & quello ch'è figliuolo, perche si come non potete ritrouar huomo che sia figliuolo senza un'huomo che sia, o già sia stato suo padre, così ne anco potete ritrouare atto di difesa effettivamente (non dico instrumenti difensui) che non sia cagionato da qualche atto offendente: ne mai

Ogni atto di difesa si riferisce a qualche atto di offesa, ma nō per lo cōtrario.

Terza ragione per l'offesa tolta dall'essere ella attione, et la difesa passione.

La difesa inquanto che è resi

direte effetto di difesa, che non si riferisca a qualche offesa. Ma potreste ben per auentura trouare offesa senza difesa, sendo molti che offesi nell'honore, se ne stanno senza fare alcuno honorato risentimento, per lo qual mancamento poi restano uituperati, si come anco potreste ritrouar un'huomo, dal quale anchora non sia nato figliuolo alcuno: è ben uero che non puo esser detto anchor padre, perche in un medesimo tempo cominciano ad essere quelli che sono ueramente nel predicamento delle relationi, talche sono insieme per natura, & si conuertano insieme: ma l'offesa, & difesa non si conuertono ueramente, perche se bene sendo l'atto della difesa è anco quello dell'offesa precedente; non è però che si troua atto di offesa, di necessità ui si debba trouare atto sempre di difesa. Con occasione di questa proua ue ne aggiungo un'altra simile, Ditemi, l'offesa non è ella attione? & la difesa non è passione? R O D. L'offesa è certo attione, ma non è così della difesa, perche ella è una certa resistenza fatta al contrario offendente, & il resistere parmi una attione, & non passione: onde se l'acqua resistendo al fuoco contrario adopera le sue proprie qualità, & particolarmente la frigidità, sendo la frigidità una qualità attiva,

tà attiva, senza dubbio fa una attione ch'è resistenza. *Senza si*
 B O C. Sapete, Rodomonte, che i due contrari, tra *puo dire*
 iquali si fa una corrispondente attione, & passione, *attione.*
 come tra l'acqua & il fuoco, l'uno & l'altro è agente,
 & paziente, & poniam caso che il fuoco sia di piu uir-
 tù, opera il fuoco nell'acqua: onde l'acqua patisce,
 & l'acqua opera anco ella nel fuoco, onde il fuoco
 patisce: nondimeno perche il fuoco è di maggior uir-
 tù, & resta al fin uincitore, possiam dire che il fuoco
 sia l'agente, & perche l'acqua è di minor uirtù, & resta
 al fin perditrice, possiam dire ch'ella sia paziente. Co-
 franco chi offende è agente, se bene dalla resistenza
 del nimico si puo dire che patisca, & chi si difende
 patisce, se bene in quanto alla resistenza opera. Dun-
 que la difesa, in quanto difesa, ha similitudine di pas-
 sione. R O D. Vi intendo: uolete dire, che si come la
 passione è in un certo modo passione dell'attione,
 non patendo alcuno senza agente, cosi la difesa ch'è
 passione, deue essere passione della offesa, che è at-
 tione. B O C. Et questo intendo di concludere.
 R O D. Nondimeno nell'armi (nostro essercitio) il
 primo oggetto è la difesa, ne ad altro fine, nella disci-
 plina dell'arme, ci essercitiamo per le scuole, che per
 imparar le difese: Perche esse offese ne porge la natu-
 ra. Chi non saprebbe tirar un dritto, un fendente, &
 una punta? B O C. Non è cosi piana anco in questo,
 come la fate. R O D. Voi medesimo l'hauete confes-
 sato. B O C. All'hor lo confessai a causa di passar piu
 auanti co'l mio parlare. R O D. Et come? la natura
 non n'insegna l'offesa? B O C. Et anco la difesa; ma
 ne l'una ne l'altra insegna perfettamente: uien poi
 l'arte & le dà la perfettione: ditemi Signore, che offe-
 sa fareste ad uno che sia ualoroso, & essercitato, se non
 fosse

*Anchor
 che la di-
 fesa sia
 anco attio-
 ne, nondi-
 meno è
 piu passio-
 ne.*

*La natu-
 ra inse-
 gna im-
 perfetta-
 mente l'of-
 fesa & di-
 fesa, &
 l'arte l'in-
 segna per-
 fettamen-
 te.*

S E C O N D A

fosse l'arte? come sapreste rubare il tempo, o usare quei contratempi per ferire il nimico uostro? & però dico che andate per imparare anchora per offendere; con perfetta offesa il nimico esperto in tal essercitio.

R O D. Seniuo sapesse lo schermo non bisognerebbe che uoi (dato che foste il primo) imparaste di ripararui da' colpi naturali dell'offendente: ecco che l'arte fu ritrouata piu per imparare difesa che offesa; & nel fatto delle arme, non ritrouarete huomo che pigli arme contra l'altro, se non per difendere se da qualche precedente oltraggio: se non fosse però ebro o pazzo.

B O C. Per qual cagione credete uoi che'l Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici? R O D, Per difendere l'honor della Corona, o da' rubelli, o da quelle nationi suddite al Regno, che non uolessero forse a Sua Maestà ubidire come farebbe douuto. Perche ad una Corona tale, tutte le nationi del Mondo douerebbono uolontariamente sottoporsi: onde egli per non far oltraggio alla grandezza sua, stà di continuo prouisto per difendere l'honor suo ualorosamente, & insieme quello della Chiesa di Christo. Conchiudo dunque che esso atto di prender l'arme; sempre sia per difesa, presupponendo che sia di mente sano, & non tiranno: & questi anchor lo fanno per difendere il loro biasmeuole appetito.

B O C. Pur'è uero che l'offesa in generale precede la difesa, o d'arme, o non d'arme. R O D. Ho pur anch'io uolontà di dir qualche cosa, & uorrò che inuestighiamo quale sia piu degna, & eccellente l'offesa, o la difesa; perche tengo ad ogni modo che piu nobile sia la difesa.

B O C. Et io solientarò per haucr soggetto da ragionare la contraria conclusione. R O D. Voi dunque lo fate per

Perche il Serenissimo Massimiliano habbia molte uolte preso l'armi contra i suoi nimici.

Introduzione della disputa qual sia piu degna l'offesa, o la difesa.

per disputare, non perche lo crediate. B O C. Io non u'hò mai pensato sopra: hora la disputaremo insieme & ne uedremo la uerità; & a guisa de' filosofi ne' discorsi loro, mi par che sia conueniente il diffinir prima che cosa sia offesa, & difesa; & partire l'una, & l'altra nelle sue principali membra: perche questo è il uero modo di inuestigare cosa dubbia: & se non sapeste che significa l'uno, & l'altro nome, come ui potreste risolvere, qual d'esse sia piu eccellente? & conseguentemente per non errar in equiuocatione, & per non intricar una parte nell'altra, giudico utile, anzi necessaria la diuisione della cosa nelle sue parti, patendo però diuisione. R O D. Questo douca esser fatto nel principio. B O C C A. Non importa, perche uedrete quello che habbiamo detto esser ben detto: poi mi pensaua di uenir a goderla, & non a disputar, o legger lettioni: ma mi delibero di sodisfarui a pieno (a mio potere) poi che mostrate che ciò ui diletta. R O D. Per me ui dirò quel detto del Poeta, *ch'altro diletto che imparar non prouo*; & quando mai piu forse mi si rappresenterà occasione di parlar con un Boccadiferro? B O C. Voi siete un Baron troppo discreto: questo dite per cortesia. R O D. Lo dico per uerità; ma non entriamo in queste girandole. B O C. Hor sù al fatto nostro: io per chiarezza maggiore, ui parlerò in forma d'interrogatione, come faceua Socrate. R O D. Così fate. B O C. Non habbiamo già posto la offesa sotto il predicamento di attione? R O D. La poneste anco nel genere delle relationi; perche essa attione suppone per relatiuo suo la passione. B O C. Dissi che se bene la difesa era difesa di offesa, nondimeno la offesa non era sempre offesa di difesa: & perciò non erano ueramente nel predicamen-

Modo d'inuestigare le cose dubbie.

Inuestigatione della diffinitione dell'offesa.

Genere dell'offesa è piu l'attione che la relatione.

S E C O N D A

to delle relationi: & poi non sarebbe inconueniente, ch'una cosa fosse in due generi diuersi, come è l'habito, quale è nella relatione, & è anco nella qualità: ma non facciamo in questo difficultà, basta che l'offesa habbia per genere l'attione: a questo uoglio si aggiunga la sua differenza, & hauremo la diffinition d'essa perfettamente.

Differenza essenziale dell'offesa è la uiolenza.
*Diffinitio-
ne dell'of-
fesa.*

*Nò si puo
dire che
l'offesa sia
attione ui-
olente ma
uolente.*

*Che cosa
sia uiolen-
za.*

*Dichiarazione della diffinitio-
ne dell'offesa.*

*Diffinitio-
ne della
difesa.*

RO. Io direi che fosse la uiolenza, perche in fatto mi par che l'offesa significhi uiolenza, & forza. Onde l'offesa sarebbe una uiolente attione. BOC. Sarà questa la sua diffinitione, ma uoglio più tosto la diciate in questa forma. L'offesa è attione di uiolenza, ò attione uiolentante, che così dirò. RO. Per qual cagione mi fate dirla così? BO. Perche a dire attione uiolente potrebbe anchor significar, che fosse attion non naturale: ma uiolente ad esso agente, & offensore. Se direte attione uiolentante, significa attione che porge uolenta ad altri, cioè ad esso offeso. ROD. L'intendo, seguitiamo piu oltre. BOC. Violenza si dice essere quella attione, il principio del cui moto non è dentro di se stessa ne naturale, ma procede da un di fuori, che a suo mal grado gli fa forza, come sarebbe per esempio, se traheste uoi l'acqua contra sua natura in alto; quel moto è ad essa acqua contra natura, & uiolento, causato da uoi che sete un motore estrinseco che la uiolenta. onde appare che il principio del moto uiolento è fuori di chi patisce la uiolenza. ROD. Volete dire (secondo me) che l'offesa sia un moto, o una attione di far uiolenza alla cosa offesa, leuandole quello che ad essa è naturale, & proprio. BOC. Bestissimo: come chi toglie all'acqua il suo moto naturale di correre al basso, conducendola ad alto; queste tali & altre simili attioni chiamansi offese. RO. Et quale è difesa? BO. La resistéza fatta dall'offeso. l'acqua non resiste

resiste naturalmente à chi la porta ad alto? non fa peso a chi la lieua? non gli dà grauezza, & fatica? quella è la resistenza sua: se colui lasciasse caderla al basso, non haurebbe fatica alcuna, ouero se l'agitasse nel suo proprio luogo, dentro d'un fiume; ò dentro del mare, non l'aggrauarebbe punto. La resistenza dunque fatta dalla cosa offesa contra del moto offendente, si chiama difesa. R O D O. Et essa resistenza è attione, ouero passione? B O C. E' attione anchor ella, perche hanno per regola ferma i Peripatetici, ch'ogni agente, mentre che fa l'attion sua, patisce anco dal contrario; ilqual cerca di resistere all'attion sua, facendo anch'esso uiolenza allo agente: pure la resistenza è molto simile alla passione, perche significa patire dall'agente, se si sforza di farle resistenza. R O D O. L'offesa è dunque attione di uiolenza, & la difesa è la resistenza, fatta contra quella attione; laqual resistenza significa passione, che rende attione. B O C C A. Tempo è homai che facciamo le parti della prima offesa, onde presuppongo che come l'huomo è dotato di facultà, & di potenze, tanto animali quanto naturali, piu di tutte l'altre cose mondane; cosi anchora l'offesa fatta da esso huomo parimente, & la difesa siano le piu perfette, & di maggiore ampiezza, & giro: diremo dunque d'essa offesa humana, diuidendola nelle parti sue; & cominciando dico, che l'huomo offende ò in fatti, ò in parole: chi ferisce il compagno, l'offende in fatto, chi gli dà mentita, ò chi lo biasma presente; ouero assente; l'offende con parole: & questa spetie d'offendere di parole è propria all'huomo: anzi non è al mondo cosa che parli con discorso ragionuole eccetto l'huomo. R O D O M O N T E. Voi

Ogni agente quale ha contrario mette l'attion sua patisce.

Diuisione dell'offesa humana in fatti o in parole. L'offesa di parole è propria dell'huomo.

S E C O N D A

Obiezione, che siano tre e non due i modi di offendere sèdoui anco l'offesa con atti.

dite che sono tanto due modi di offendere, non 'ui è anco il terzo, quale è l'offendere con atti, si come anco si honora con atti, hor con l'inchinare, & hor con altre maniere di honori, che non sono ne parole, ne fatti? B O C. Vi rispondo in due modi: l'uno è, che questa diuisione farebbe dell'ingiuriare, che si fa in tre modi, o in parole, o in atti, o in fatti come anco il suo contrario, cioè l'honore si fa in fatti, in atti, &

Risposta prima.

Risposta seconda.

Tre spetie d'offesa nella persona, o nella robba, o nell'honore.

Offendere nell'anima è offendere nell'honore.

in parole, ma noi ragioniamo dell'offendere, ch'è diuerso dalla ingiuria, come diuerso è l'animale dall'huomo, & ogni genere da una delle sue spetie. Non dimeno perche uedremo tre spetie dell'offesa, l'una delle quali è l'offendere nell'honore, & tengo che questi modi di offendere seruano a tutte le tre spetie, & consequentemente al dishonorare; ui rispondo in un'altro modo, & meglio: & dico che piglio l'offendere con fatti communemente in quanto comprende i fatti ueri, & gli atti: parimente s'io dirò dell'offendere in atti; lo pigliarò communemente in quanto comprende i ueri atti, & i fatti, intendendo tutte quelle offese che non siano di parole. R O D. Horsù lesguitate. B O C. Sono poi tre spetie di offesa. R O D. Oltre le due già dette? B O C. Quelli sono due modi di offendere, iquali seruono a tutte le spetie: ma queste sono le spetie, lequali sono tre, perche si fa offesa all'huomo o nella persona, o nella robba, o nell'honore, non altrimenti. R O D. Come no? non si può offendere l'Anima dell'huomo facendoli far peccato? B O C. Si può certo, ma questa è la stessa che quella dell'honore, non offendendosi l'anima senza macchia di quello. R O D. Hauete ragione in questo. Ma ditemi (Dottore) non si può anco far offesa ne' piaceri? come s'uno ui impedisse una contentezza amorosa, laquale

laquale è offesa non nella roba, non nella persona, & non nell'honore, & pure è offesa, onde non sarebbero solamente tre spetie, ma quattro. B O C. Si puo' far offesa ne' piaceri, ma o sono piaceri che risguardano la salute & la conuiuatione del corpo, & all'hora si puo' ridurre l'offesa de' piaceri a quella della persona, o sono piaceri che non ui risguardano, & all'hora si ridurranno alla offesa dell'honore: perciò che non è poco dishonore l'essere offeso in questi, o in simili diletti per ingiuriare. R O D. Ciò credo anch'io, & uedo anco che tutte le spetie dell'offendere, si possono ridurre ad una, cioè a quella dell'honore. B O C. Non è dubbio, che tutte si ponno taluolta ridurre ad una, perche uno offeso nella persona, pare anco offeso taluolta nell'honore, & chi è offeso nella roba, pare anco nell'honore essere offeso: ma quando si sono fatte queste tre spetie; bisogna che le siano intese cosi, che sono di lor natura separate: perciò che puo' essere dal magistrato offeso alcuno nella roba; & nondimeno non è offeso nell'honore, se forse non gli fosse dal magistrato tolta la roba per qualche sua biasmeuole operatione, che all'hora il leuarli la roba, come segno del suo demerito, gli farebbe dishonore, ma non ingiuria, sendoli giustamente leuata: parimente puo' alcuno con modo superchieuole essere offeso nella persona, & nondimeno non farà offeso nell'honore. R O D. O di questo sono io dubbioso (Dottore) perche a questo modo un superchiato non sarebbe caricato, & pure deue scaricarsi, quando però non fosse in tutto chiara la superchiaria, & poi anco si moue dubbio appresso gli scrittori, & professori di questo mestiero, se sendo chiara la superchiaria, debba tacere l'offeso, & pare che conchiudano che non debba restare di risentirsi,

L'offesa ne i piaceri si riduce a quella della persona o a quella dell'honore.

Tutte l'offese si ponno ridurre tal uolta a quelle dell'honore.

Come le tre spetie d'offesa siano distinte.

Quando l'offesa del magistrato nella roba sia offesa nell'honore.

Offesa cò superchiaria: et quãdo faccia carico.

Opinione de gli authori circa a quello che deb

S E C O N D A

*basare u
no manife
stamente
soperchia
to.*

*Opinion
propria.*

*Modo di
formar
querela
nella soper
chiaria in
certa.*

*Chi fa su
perchia -
ria non de
ue ne può
essere am
messo a
prouad bo
nore.*

*Si fa al
l'huomo
offesa in
tutte tre
le spetieal
Signor Id
dio sola
mente nel
l'honore,
& alle be
stie nella
persona.*

*L'offesa
fatta alle
bestie nel
la roba
si riduce a*

tirsi, & prouare che l'offensore non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari. B O. Io lasciarò risolvere questo dubio a Rodomonte, sendo piu sua che mia professione: io direi bene che mi piace piu la prima sentenza, cioè che sia obligato l'offeso a risentirsi, quando non sia la superchiaria manifesta, & all'hora farà la querela di prouare che sia stato superchiato: ma la seconda sentenza mi par formare una querela noua, essendo che, chi offende con superchiaria, oltre che fa opera ingiusta, & si acquista infamia, per la quale non deue essere ammesso a proua d'honore, ne puo essere fatto habile senza biasmo di colui che l'habilita, andandoui il pregiudicio della caualleria, ha poi anco di piu la presuntione contraria: perche se fosse stato atto ad offendere del pari; non sarebbe andato con uantaggio, & con superchiaria. Ma (come ho detto) lascio a uoi il determinare questo dubbio, & se non uipiace l'esempio del superchiato ch'è offeso nella persona, & non nell'honore; prendete altri esempi che non mancano infiniti, & ritorniamo al ragionamento nostro: dico che l'huomo solamente puo per una di queste tre maniere offendere il suo prossimo: se l'huomo offende Iddio, solo l'offende nell'honore, & gloria sua, tanto in atto, quanto in parole: perche alla persona diuina, o alla roba sua non puo per alcun modo far offesa; & alle bestie, o altre cose naturali senza ragione, puo solo offendere l'huomo nella persona non nell'honore, o nella roba. R O D. Si fa pur anco offesa ad un animale irragioneuole, quando se gli toglie il cibo, con che si nutrisce: dunque a loro si fa anco offesa nella roba. B O C C A. Voi dite il uero in un certo modo, che leuandoli la roba del uitto, sono offesi; ma questa offesa

offesa si riduce a quella della persona: perchè togliendo loro il cibo; si toglie il lor nutrimento, & consequentemente il uiuere & la persona: ma all'huomo leuandoli le facultà, & i beni senza togli il uitto, anchora si fa offesa. Essempi di quelle tre maniere d'offendere non accade darui. R O D. L'homicida, il ladro, & l'adultero, sono i tre essempi, de' quali tre insieme parla Iddio ne' dieci commandamenti. B O C. Saggiamente. R O D. Ma ditemi, non u'è altra sorte d'offesa humana? chi leuasse la roba all'amico uostro, o al parente, non u'offenderebbe egli? B O C. Si bene, ma non si fa differenza tra l'amico, o il parente, & se medesimo; perchè l'amico si dice essere un'altro se stesso, & maggiormente il congiunto di sangue: onde l'offesa nella roba dell'amico farà offesa della roba di se stesso, & quella nella persona dell'amico farà l'offesa nella persona di se stesso, & l'offesa nell'honore dell'amico, farà anco offesa nell'honore di se stesso: parimente diciamo del parente. Ma bisogna ben intendere non d'ogni sorte di amico, ma di quelli che sono ueri, come se ne sono pure ritrouati alcuni pochi ne' tempi passati: ma a questi tempi non so, se ue ne siano alcuni per questo particolare interesse, ch'è cagione di mille mali. R O D. Questo si puo concedere, ma non però che l'ingiuria del parente, & dell'amico, come propria, si possa ripulsare: perchè si intende solamente l'ingiuria del parente ritornare all'altro, quando egli sia il piu prossimo, & sia inhabile a risentirsi, che all'hora il piu prossimo, & habile puo ripulsar l'ingiuria, non come l'ingiuria del parente, ma come particolare: la quale è quel disprezzo che ha hauuto l'ingiuriante: il quale sapendo che il parente mio è inhabile, & io sono

quella della persona.

Essempi delle tre specie d'offesa.

L'offesa del parente & dell'amico si riduce a quella di se stesso.

Di quali amici si sia obligato alla difesa.

Quando l'ingiuria d'un parente ritorni all'altro. Si ripulsa una ingiuria fatta al parente come una propria.

S E C O N D A

sono habile all'armi, & piu profsimo a lui; non ha hauuto tanto rispetto a me, che non lo ingiurii: & perciò ha me anchora disprezzato, & ingiuriato: & questo si intenderà anchora, quando il parente mio non fosse stato il primo a prouocare. B O C. Forse che si potria dire in questo caso quello, che dissi di sopra del superchiante manifestamente; cioè, che ingiuriando un' inhabile, faccia superchiaria, & consequentemente si infami: onde il parente habile all'armi non deurebbe chiamarlo a proua di honore: perche egli si farebbe equale un dishonorato, & uincendo potrebbe guadagnar poco, & non potrebbe facilmente fondar querela, che risguardi l' offesa fatta al parente: perciò che se uorrà dire di uoler prouare, che ha fatto male a offendere un che non puo difendersi; gia la cosa è manifesta: se uorrà ancho dire, che quando il parente fosse stato potente a difendersi; esso non sarebbe stato atto ad offenderlo del pari, la querela è non necessaria: perche sendo tolta la potenza, si ragiona di priuatione, & la priuatione è non ente. Onde si ragiona di cosa che non è. R O D. S'io non fossi professor dell'armi, concorrerei nella uostra opinione; ma se un soldato uolesse restare con questo disprezzo; sarebbe giudicato un codardo, e uile per la usanza gia introdotta, B O C. Dite pur l'abuso, alquale non si deurebbe hauer consideratione alcuna: anzi deurebbe estirparlo un pari di Rodomonte, del quale non potrà mai cadere nell'animo altrui suspetto di uiltà, hauendo gia per tante & infinite esperientie mostrato di quanto core, & di quanto ualore egli sia, & il quale è non meno intelligente & dotto, che coraggioso, & forte. R O D. Questo abuso non è solo nelle cose d'honore, & gia ue ne sono introdotti tanti, & hanno fatto

Opinion propria che nõ douria un parente combattere per offesa fatta all'altro.

Vano modo di fondar quere la quando sia stato ingiuriato il parète.

Chi saria bono di estirpar gli abusi nelle cose d'honore.

tali

tali radici nelle opinioni del mondo, che non si può così facilmente fradicarli, & bisogna solo che questo sia uffitio del tempo, & de' Cauallieri intendenti: mà ditemi: può un'huomo se stesso offendere, & a se medesimo far'ingiuria? B O C. Dicono i Filosofi che niuno può se stesso ingiuriare: & se molti sono che se medesimi amazzano, leuano a se stessi l'honore, ò che consumano le proprie facultà; quelli sono, ò pazzi, o ebbri, & finalmente bestiali, & senza ragione: ne meno chiamerassi questa offesa secondo la diffinitione vostra. Non habbiamo noi detto che l'offesa è uolentà, & che la uolentà uicne da un estrinseco fuori della persona d'esso offeso? R O D. Habbiamo, B O C. Dunque il batter se stesso non è uolentà, & consequentemente non è offesa: anzi è cosa che dalla sua propria uolontà deriuu. R O D. Et se fosse pazzo, o ebbro di uino, o di colera? B O C. Non parlo delle bestie io: quegli è una bestia pazzo in forma humana; non dimeno si può dire che l' principio di quel batter si, è anco uolontario non uolento: perche potea non inebriarsi: & se fosse pazzo per natura; ho già detto che l' pazzo è irrationale, del quale non parliamo hora. R O D. Et come si chiamerà quell'atto di batter se stesso, poiche non lo uolete dire, ne offesa, ne uolentà? R O D. Si chiamerà un'atto simile all'offesa, o uero una imagine d'offesa. R O D. Hor diciamo della difesa. B O C. A ciascuna spetie d'offesa corrisponde la sua difesa: altri difendono la persona; (non parliamo della difesa dell'anima) altri la roba: altri l'honore: & ne medesimi due modi che si fa l'offesa; fassi anchora la difesa; cioè che si difende con fatti, o con parole: & finalmente tutte le conditioni che si ritrouano nella offesa, ritrouansi anchora nella difesa.

Nissuno può ingiuriar se stesso.

Che cosa sia il battere un ebbro se stesso.

Tre spetie & due modi di difesa corrispondenti a quelli dell'offesa.

fesa; come farebbe a dire, che l'huomo solo fa con parole difesa, & ch'esso solo difende l'honor & la roba, non l'altre cose mondane: in somma sono cose chiare piu della luce: ma mi par degno d'annotatione, che si faccia difesa in tre modi diuersi. Fassi difesa con la fuga, perche fuggendo l'huomo il colpo del nimico si difende, ma è difesa da uile, & da codardo. Questo modo di difendere, ueggiamo in molti pusillanimi animali: Con questo si difendono le timide pecorelle dal lupo; i Cerui da' Cacciatori, & da' Cani: cosi si difese Dionisio Tiranno, il quale dopo l'oppressa plebe, uenne tanto pauroso, che temendo le forcici de' barbieri, con un carbone di foco s'abbruciò i Capelli: ne altrimenti fece Archiloco, dicendo esser meglio il gettare lo Scudo che il morire nella guerra. Secondariamente farsi difesa con la resistenza sola senza far altro. Questo modo ueggiamo ne gli animali coperti di osso, come le testudini, le ostriche, le lumache, & altri simili: iquali riferendosi nelle lor case, altro non fanno che resistenza: cosi si difendono i Castellani tutti: cosi si difendono infiniti che solo uestiti d'arme difensue contra del nimico, ben guarnito di arme offensue, altro non ponno fare che resistenza o fuga. Euui poscia il terzo modo della difesa, il quale non solamente fa riparo a' colpi del nimico, ma si sforza anco d'offendere lui. Vediamò noi lo indomito Toro, che difendendosi ualorosamente con le dure corna; si sforza insieme di offendere, chi lui offender uole: cosi si difendono due coraggiosi guerrieri in abbattimento, & due forti esserciti in battaglia. La prima difesa è da uno senza cuore, & è difesa ceruina: la seconda è da mezzo cuore, & è difesa mediocre: la terza è da tutto cuore, & è difesa ualorosa: & per imporle nome, la prima (perche non merita nome di

difesa

Difesa fatta con la fuga quale è da uile.

Difesa uile di Dionisio Tiranno & di Archiloco.

Difesa con la resistenza.

Difesa che ripara, & offende.

Nomi delle tre difese.

difesa) chiamerassi fuga: la seconda riterrà il nome di difesa semplice senza altra giunta, la terza diremo difesa offensiuua; & così a queste tre maniere di difesa sono le corrispondenti maniere d'offesa: percioche offendesi taluolta chi non fa difesa ne resistenza, ma solamente fugge: & così i Cacciatori offendono i Cerui, & i nimici i lor nimici fuggitiui. Si offende anco spesso chi, se ben non fugge, non fa però difesa uera, ma solamente una certa resistenza: & così offende un' essercito quella fortezza, che non ha soldati da poter difendersi, ne artigliaria di poter offendere: & così anco si offende un nimico, che non fugga, ne combatta, ma solo con l'armi difensiuue resista. Poi si offende chi insieme si difende: & così offende l'un ualoroso Caualliero ferendo l'altro, che ualorosamente si difende: & si potrebbe dire, che la prima offesa sia da uno senza cuore, non sendo alcun segno di ualore il perseguitare chi non puo difendersi & fugge: la seconda si dirà essere offesa da mezo cuore, ritrouando pure qualche scontro di resistenza; & la terza sarà offesa da tutto cuore, ritrouando chi si difende ueramente: la quale uera difesa, porta seco l'offesa: & perciò mostra segno chiaro del ualore, chi in questo modo offende. Et a queste tre maniere di offesa si potranno dare tre nomi, corrispondenti a quelli delle tre sorte di difesa: alla fuga corrisponde la persecutione: alla difesa essa offesa: alla difesa offensiuua essa offesa difensiuua: & per questa ultima parte costituiscono le Republiche ben fondate, & rettamente gouernate, l'essercitio del giuoco delle arme, che è parte della Gimnasia, secondo Platone nel libro delle leggi, & nel libro delle Republiche. Eccoui fatta la compiuta diuisione di offesa, & di difesa; hora potremo piu commodamente

Offese corrispondenti alle tre difese.

Nomi delle tre offese tolte dalli offendenti.

Nomi delle tre offese tolte dall'effetto loro.

Per qual difesa si sia trouato l'essercitio dell'armi.

S E C O N D A

mente ragionare, qual di esse due sia la piu nobile, & prestante. RODOM. Tanto mi è diletto questo uostro ben ordinato discorso con quella impositione de' nomi si propri, & bene accomodati, che sempre l'haurò impresso nella memoria. S'io sapessi ordinar così bene i colpi miei, & diuiderli, & por loro i nomi, non portarei inuidia a Marte. BO. Voi sapete Signore, & con fatti, & con parole ordinare i colpi uostri, & meglio anchora, che non s'io ordinar con parole i colpi miei. ROD. Mi souiene hora, che la fuga è difesa Moresca & Turchesca: similmente la persecutione, l'offesa, & la difesa schietta è da Tedeschi, iquali menano giù pel dritto quei lor fendenti, & fanno a darsi un colpo per ciascuno: la difesa offensua poi, & la difensua offesa, è delli Spagnuoli, & de gl'Italiani. Mi souiene anco ch'un' Caualliero in abbattimento, a cui tocchi la elettione dell'arme, ouero elegge arme da uile (come farebbe coprirsi tutto da capo a piedi di forte arme da difesa) o pur elegge arme da mezo cuore, come il coprirsi le parti piu nobili della persona, o che elegge arme da coraggioso, uolendo in camiscia con spada sola, o spada, & pugnale, mostrar il ualor dell'animo suo. Questi sono ueri guerrieri, & huomini di gran cuore. BOC. Credete uoi che chi habbia piu grande il cuore; sia piu animoso & ardito? ROD. Penso piu tosto, che l'uile habbia piu grande il cuore, & la cagion mi persuado esser questa, che in un maggior cuore sia men ristretta, & meno unita la forza, & la uirtù consistente (secondo che dicono) negli spirti uitali, & nel caldo naturale. BOC. Così dice Aristotile nel libro dell' historie de gli animali. ROD. E' tanto ch'io non l'ho ueduto, che spesso non saprei oue si dica Aristotile quello, che io di gia im-

Tre modi d'offese et difese accomodati a tre nationi.

Elettione d'armi fatta da combattenti da uile da mezo cuore, o da tutto cuore.

che l'huomo uile habba il core piu grande che il coraggioso.

parai da lui: ma non ci allontaniamo dal nostro proposito; uolete uoi ch'io sia primo in prouar che la difesa sia piu nobile, o uolete esser uoi che prima prouiate lo opposto? B O C. Come piu piace a uoi. R O D O. Horsù cominciate uoi. B O C. Poi che hauete concessa la diffinitione dell'una, & dell'altra parte essere uera; dirò se la offesa è attione & la difesa resistenza, non è dubbio alcuno appresso de' Peripatetici, che l'agente sia piu nobile del paziente, o resistente, & l'offensore del difendente: perche l'attione prouiene dalla forma, & la passione dalla materia, piu ignobile assai di essa forma. R O D. La resistenza non prouiene anch'ella dalla forma? B O C. Prouiene: pur è congiunta con la passione, & quella principalmente denota, & dimostra. R O D. Se un Cauallo facesse offesa all'huomo, sendo come uoi dite, che l'agente è sempre piu nobile del paziente; farà il Cauallo piu nobile di esso huomo: il che è falso. B O C. Il Cauallo offendente come agente, è piu nobile del paziente huomo in quanto paziente: & gia u'hò assignata la ragione. R O D. Dunque diremo che l'oggetto uisibile, o udibile (qualunque sia) preceda in dignità esso senso del uiso, o dell'udito? ouero ch'ogni forma intelligibile (se ben fosse di cosa uile) sia piu nobile d'esso intelletto? B O C. Vi risponderà Aristotele, che in quanto agente, sempre farà piu degno senza dubbio: ma la sciamo stare di parlar delle passioni de' sensi che si chiamano perfettioni: perche all'hora sono i sensi in atto & nella perfettion loro, oue quando non patiscono dalle cose sensibili, sono in potenza, & imperfetti; & il medesimo è delle forme intelligibili, le quali riceute nell'intelletto possibile; danno perfettione ad esso intelletto: Ma non danno gia perfettion alcuna all'Intel-

Ragione che l'offesa sia piu nobile della difesa naturale, tolta dal essere ella attione et la difesa resistenza.

Obiezione che l'agente non sia sempre piu nobile del paziente.

Risposta come s'intenda, che l'agente è sempre piu nobile del paziente.

La passione del senso, & dell'intelletto sono perfettioni.

tel-

S E C O N D A

Offitio del intelletto agente, anzi egli è quello, che illustra i fantasmi, & separandoli da ogni particolarità; gli riduce a un'essere uniuersale: & all'hora, & non prima possono fare attione nell'intelletto possibile. **R O D.** Mi par uedere che peschiamo (per me) troppo a fondo: per non entrarui dunque, ui concederò quella preposizione uniuersale, che ogni agente sia piu nobile (in quanto agente) del suo paziente (in quanto paziente) non già semplicemente & assolutamente: perche potrebbe ben essere che l'offensore fosse men degno dell'offeso resistente; ma non come tale. **B O C.** Questo accade nel concreto, che in astratto l'attione sempre è piu nobile della sua passione, cioè l'attione sempre in quanto attione, è piu nobile; ma quello che fa l'attione, non è sempre piu nobile, se non in quanto agente. **R O D.** Vi concedo l'offesa naturale esser piu nobile della difesa per questa ragione, & così le qualità attiuue ne gli elementi il caldo, e'l freddo, sono piu nobili delle due passiuue, cioè del secco, & dell'humido, ma uorrei, che discorressimo sopra la offesa; & difesa fatta dall'huomo, & uedere qual sia la piu nobile. **B O C.** Così incidentemente ui dico, che l'humido, & secco sono anch'essi qualità attiuue, & il caldo, e'l gelo passiuue: uero è, che quelli piu sono passiuue qualità che attiuue, & questi piu attiuue che passiuue. **R O D.** Volete dire, che gli elementi tutti partiscono l'uno dall'altro: che l'acqua fa per mezzo dell'humido corrompere il fuoco, & diuenire humido, & acqueo, come il fuoco lei douentare secca: ecco che l'humido anch'esso è attiuo. **B O C.** Questa è stata un poco di digressione, & tornando al proposito nostro diremo, che l'offesa humana anch'ella come attione (naturalmente parlando) è piu nobile della difesa

L'attione in astratto è sempre più nobile della passione, & in concreto l'attione è meno.

Le qualità passiuue negli elementi sono anche attiuue.

fesa

feffa humana in quanto difesa. R O D. Io u'intendo, & domando a uoi; se l'offesa fatta con arte dall'huomo sia piu nobile dell'artificial difesa: non parlo delle naturali, perche naturalmente parlando ui concedo che come attione sia piu nobile, & tutto quello che hauete detto, ma come offesa humana non l'accetto, & dirò anchor io la mia ragione. Ditemi d'onde deriva (Dottore) la nobiltà dell'huomo, talch'uno possa essere detto piu dell'altro nobile? B O C. Perche piu uirtuoso sia in ogni sorte di uirtù: altri dicono quelli essere piu nobili che discendono da nobili predecessori, & da nobil sangue; ma finalmente se il primo di questi fu nobile, fu per qualche uirtù nobilitato, o fosse uirtù di scientia ò d'arme, o di qualunque altra sorte. R O D. Io tengo con uoi che sola essa uirtu sia cagione della nobiltà dell'huomo; la onde la ragione uouole, che un uitioso figliuolo nato d'uno nobilissimo Padre, non sia nobile, & auuenga ch'altri dicano a' piu ricchi, nobili; questo è un'abuso chiaro.

B O C. Veramente ch'è abuso, & grande; ma pare, che un nato da Padre nobile, & sangue illustre, sia nobile, perche ritiene (per la maggior parte) quella buona creanza, & farsi herede di quei gentilissimi costumi, & rimane anch'esso tale: ma pur in fine il uero mezzo di farsi nobile è sola essa uirtù. R O D. Vediamo dunque se la offesa humana sia uirtù, o piu s'assomigli alla uirtù che non fa la difesa, o nò: a me pare di conoscere che piu uirtù sia la difesa: & ditemi un poco, se l'huomo offende, fa uiolente operatione nell'offeso, secondo la data diffinitione, & leuando l'honore, la roba, o la uita del prossimo fa male, & commette uitio, & peccato: ma se l'compagno si difende, zeloso dell'honore, o della uita, o della roba; usa uirtù & non uitio:

La uera nobiltà dell'huomo nasce dalla uirtù.

Perche uno si possa dire nobile per stirpe.

Ragion prima per la difesa humana, tolta dall'essere el la uirtù, & l'offesa uitio.

altro

S E C O N D A

altro tanto serà difendendo queste tre cose per l'amico, o congiunto di sangue: dunque l'offesa è uizio, & la difesa è uirtù, & per consequente la difesa è nobile, & la offesa è ignobile. **B O C C A**. Aggiungete anco il leuar l'honore, la roba, & la uita ad altrui è ingiustitia: & l'ingiustitia è uizio, anzi che Iddio la proibisce, & commanda che si ami il prossimo suo come se stesso; & colui che si difende fa il douere, & il giusto: dunque la difesa è giusta, & ingiusta l'offesa. **R O D**. Et questo è il medesimo argomento, saluo che hauete fatto particolare la uirtù della difesa, & il uizio della offesa, nominandole per giustitia, & ingiustitia. **B O C**. Vna sola risposta ui sodisfà, & dico che la offesa puo esser giusta o ingiusta: chi offende uno che batteffe il Padre, chi offende un Tiranno, uno Insidiatore alla Patria, & altri simili fa giusta offesa: ma chi offende un'huomo da bene, ingiustamente offende: altro tanto la difesa puo essere ingiusta, & anchor giusta: chi si difende dalla giusta offesa; ingiustamente si difende: & colui che dalla ingiusta offesa si difendesse, giustamente farebbe difesa. Vedete bene che Socrate huomo giustissimo, patì piu tosto di beuer il ueleno, che ingiustamente contra le leggi de' cittadini Atheniesi fuggir di prigione, & far difesa ingiusta. Ecco come per questo capo non farete pruoua alcuna: & dirò sempre che la giusta offesa sia tanto uirtù quanto la giusta difesa, si come l'una, & l'altra ingiusta, parimente è uizio, & ingiustitia: & circa questo girano i precetti di Dio. **R O D**. A questa ragione non posso piu far risposta alcuna, se non dire, che se non si conclude di qui che la difesa sia piu nobile; non si conclude anchor che piu nobile sia la offesa: ma diciamo delle uirtù morali

L'istessa ragione ridotta a particolare, & tolta dall'essere la difesa giustitia & l'offesa ingiustitia.

Risposta allaprima ragione. Qual offesa & difesa sia giusta, & ingiusta.

La giusta offesa & la giusta difesa sono egualmente nobili.

del-

dell'anima, alle quali pare che piu s'assomigli la difesa, & che sia segno di piu eccellente uirtù; dhe dite, non è piu prestante uirtù la magnanimità, della fortezza? B O C. Assignate la cagione. R O. Eccola. Platone uostro non diuide egli l'anima humana in tre anime? B O C. La diuide nella appetitrice, irascibile, & rationale: l'appetitrice, ouero concupiscibile pone nel fegato: l'irascibile, ouero impetuosa, ouero animosa nel cuore: la rationale, ouero intellettiua nel ceruello; alla cui diuisione consente Galeno in quel libro intitolato delle sententie; piaciute ad Hippocrate, & à Platone R O D. Non ui rammentate uoi, Dottore, se anco Aristotile fa quella medesima diuisione nel principio del suo libretto delle uirtù? B O. La fà, iui seguendo la uia di Platone: ma che uolete dire per questo? R O D. A me pare di ricordarmi pure, che ponga quiui la fortezza per uirtù dell'anima irascibile, & la magnanimità per uirtù di tutta l'anima. B O C. E' uero, ma bisogna sapere che la magnanimità non è uirtù di tutte tre l'anime, anzi principalmente deriua dall'anima ragioneuole, usando però l'altre due anime. R O D. Sia dell'anima intellettiua sola; dunque è più nobile della irascibile, & per conseguenza, la magnanimità sua uirtù è piu nobile della fortezza, uirtù della irascibile: & perche credo che la difesa piu s'assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, dunque farà la difesa piu nobile, come essa magnanimità della fortezza è piu eccellente. B O. La conseguenza è buona, se prouaste l'antecedente. R O D O. Che la difesa assomigli alla magnanimità, & l'offesa alla fortezza, si proua facilmente per le parole del uostro Aristotile, in quel luogo che dice, che gli effetti della fortezza, & le sequaci sue fide com-

Qual sia piu degna uirtu la magnanimità o la fortezza.

Diuisione dell'anima, ma secondo Platone.

Secöda ragione per la difesa morale tolta dall'essere ella più simile alla magnanimità & l'offesa alle fortezza.

Come l'offesa, s'assomigli alla fortezza.

S E C O N D A

pagne, sono l'Animosità, la Generosità, la confidenza, l'Audacia & la Diligenza. Chi offende è animoso, generoso, confidente, audace, & diligente: eccetto però se ignorantemente non offendesse. Vedete quanto sia parente stretto l'offendente del forte? Quanto all'altra parte; magnanimo è colui, che con la grandezza dell'animo suo resiste, & fa difesa contra tutti i casi che gli occorrono, tanto prosperi, & felici, quanto auersi, & infortunati, ne si gonfia, ò s'insuperbisce, ò s'abbandona, ne per li primi, ne per li secondi: ma pieno di uerità, & di semplicità à questi resiste, & da quelli si difende, & moderatamente, & questi, & quelli sopporta; à guisa di buon Nocchiero, che per fortuna di mare non perde l'animo, ne abandona il gouerno delle farte, & delle uele, ne per tranquillità douenta fastoso, & (come si dice) non si sommerge nella bonaccia. Vedete quanto la difesa sia ad essa magnanimità conforme & simile? **B O C C A.** Questa è bellissima ragione, & di gran fede: direi però, che in uerità tanto la difesa, quanto essa offesa si debbono porre piu sotto il genere della fortezza, che della magnanimità: perche tanto è d'animo forte chi coraggiosamente resiste, & si difende, quanto chi con generosità offende: & però l'uno & l'altro dicesi forte (di qui uoglio ch'escludiamo la fugga de' Vili) onde dico che nel'una ne l'altra è soggetta ad essa magnanimità. **R O D.** Pur se gli assomiglia. **B O C.** In quanto à questa somiglianza, od apparenza hauete ragione. **R O D.** O sia lodato Iddio, che una uolta ingenuamente hauete fatta la risposta, ne mi ui siete opposto con la solita rigidità: ma io uorrei farui un'altra ragione **B O C C.** Fatela pure, che ben u'ascolto. **R O D.** La difesa è simile alla conseruatione;

Come la difesa s'assomiglia alla magnanimità.

La difesa è sotto la fortezza non men che l'offesa.

uatione; & l'offesa alla corruttione. Ma la conseruatione è meglio della destruttione, & più nobile: dunque la difesa come conseruatione, è più eccellente & degna B O C. Rispondo che per quest'altra somiglianza anchora (& massime naturalmente parlando) par ch'essa difesa sia più degna R O D. Eccoui un'altra ragione: leggendo ne' sacri libri, ritrouo, che Iddio è chiamato più sotto nome di difensore che d'offendente. Quante uolte dice Dauid, Iddio tu sei la mia fortezza, tu sei il mio refugio, tu sei mio scudo, mio protettore, tu sei il forte mio? tutti questi Epitheti sono propri alla difesa. Rade uolte uedesì che Iddio offenda, mà solo che punisce i peccatori, offende gli scelerati, fa' male à' uitiosi, combatte co' nimici suoi, & altri simili, più tosto atti da difendere la giustitia & santa legge sua, che da offendere: anzi che dice Ezechiel molte uolte, che non uole Iddio la morte del peccatore, negli aggrada la destruttione dell'empio, ma che a lui faccia il peccatore ricorso & che uiua. B O C. Voglio ad ogni modo in questo cederui, Rodomonte, & tener la conclusion uostra, cioè che la difesa humana sia più nobile della offesa: ma uoglio che ui s'aggiunga, che sia difesa & non fuga: & che sia giusta; eccetto però, se quella fuga non fosse a fine di maggior salute: ne uaglia a chi dicesse, che l'offesa giusta anch'essa sia pari di nobiltà: perche la giusta offesa è per difesa della giustitia: & perciò si potrebbe dire: il fine è più nobile delle cose disposte al fine: percioche il fine è come cagione, & le cose disposte al fine come effetto: & il fine è come principale, & le cose disposte al fine come mezzo, & instrumenti. Ma la difesa è come fine, & l'offesa è come disposta per la difesa: dunque la difesa è più nobile. R O D. Non ui è ragione

Ragione terza per la difesa tolta dall'essere ella simile alla conseruatione & l'offesa alla destruttione.

Ragione quarta per la difesa tolta dall'esser chiamato dio difensor & non offendente.

La giusta offesa è per difesa della giustitia.

Quintara ragione per la difesa tolta dall'essere ella come fine, & la offesa come mezzo & instrumento.

*Raccolta
di due con-
clusioni
per deci-
sione delle
due que-
stioni cir-
ca l'anti-
chità &
nobiltà
dell'offe-
sa, & di-
fesa.*

*Ordine
nella no-
biltà, &
ignobiltà
tra l'offe-
se, & di-
fese corri-
spondenti.*

*Come s'in-
tenda che
la perse-
cutioe sia
la più no-
bile offesa
et che me-
no nobile
è l'offesa
semplice.*

(a mio parere) che faccia per la contraria parte, se non un poco quella che adduceste uoi, dicendo, che l'attione sia piu nobile della passione inquanto attione: à cui si potrà dire ch'essa offesa sia solo piu degna in quanto à questa parte, ma assolutamente, & in tutte l'altre parti la difesa è piu nobile, & ha più del diuino. Abbiamo hoggi da questo ragionamento tratto con bel modo due conclusioni molto rare, & degne d'essere sapute: l'una è, che l'offesa sia prima, & più antica della difesa: l'altra è questa, che la difesa humana, & giusta (non intendendo però della fuga) sia più nobile che l'offesa: & in uero hauete detto (Dottore) di belle cose in quella diuisione che faceste, & hauete in questo dimostrato à pieno l'acutezza del perfetto giuditio uostro: & hò notato in quelle maniere di difese (che chiamauate per nomi propri & eleganti) mille proportioni & corrispondenze, la commutata, la permutata, la conuersa, & molti altri bei ghiribizzi: & più notai che alla fuga più uile tra le difese, corrisponde la persecutione, tra esse offese di più ualore, & alla difesa semplice, cioè alla resistenza corrispondente faceste la offesa semplice, quella meno ignobile della fuga, & questa meno nobile della persecutione: ultimamente fù la difesa offensua più dell'altre tutte eccellente, à cui corrispondeua la defensua offesa manco degna fra l'altre tutte. **BOCCA.** Questo che dite è uero: ma bisogna intendere la persecutione, quando un Caualliero è di tal ualore, che non solamente è atto à contrastar co'l nimico, ma è atto anco à porlo in fuga, che all'hora quell'atto di porlo in fuga è di tanto ualore, di quanta uiltà è il fuggire. Ma non è gia segno di ualore il perseguitare semplicemente chi fugge, e non si difende.

de. Et quando si dice che meno nobile è l'offesa semplice della persecutione, si intenderà che ella è men nobile di quell'atto di porre il nimico in fuga. R O. Questo concedo, ma io paragono queste offese, & difese inquanto ch'elle offendono e difendono, & dico che la persecutione offende maggiormente, & men offende la offesa semplice: & perciò dissi, che la offesa difensua era men degna dell'altre, perche meno offende. Ma poi parlando non dell'efficacia sua, ma dell'essere degna, & segno di ualore; dirci che quella difesa, che insieme offende è più lodeuole, come anco più lodeuole è la offesa che insieme difende. B O C. Hauete un uiuo ingegno in fatti. R O D. Se in me fosse uiuacità alcuna (che non ue n'è) tutta nascerebbe dall'essercitio dell'arme: perche l'Armigero pone il suo corpo a rischio mille uolte; doue gliè necessario l'esser sagace, pronto, & accorto. Perche ogni piccolissimo errore (mentre che fosse azzuffato co'l nimico) potrebbe essere cagione della sua morte: & però bisogna che stia sempre auertito, & ch'apra gliocchi dell'intelletto. B O C. Si potrebbe dire anchora che gl'Armigero tutti sono martiali, & ch'esso Marte è autore di uiuacità, d'agilità, & di discorso, effetti tutti generati, & procedenti da complessione sanguigna, & da colerica. R O D. Voi dite la causa efficiente uniuersale, & io dissi la finale, & più particolare. B O C. L'una & l'altra è buona: Ma uogliamo noi dire altro? R O D. Poi che siamo su questi ragionamenti, anco uorrei sapere qual sia più naturale la offesa, ò la difesa, & qual d'esse sia più da caualliero, & da huomo honorato. B O C. Voi non uolete che resti cosa non tocca di questo quesito eh? R O D. Pensate pure che ne uorrei essere ben risoluto: perche molte uolte accade in

Come si intenda il paragonare l'offese & difese.

L'essercitio dell'armi fa l'huomo pronto.

Introduzione di due questioni qual sia piu naturale, & piu honorata l'offesa o la difesa.

abba-

S E C O N D A

*Giouamè
to che uie
ne al Ca
ualliero
dal sape-
re qual sia
piu natu-
rale l'offe-
sa o la di-
fesa.*

*Induttio
ne che la
difesa sia
molto na-
turale.*

*Induttio-
ne che l'of-
fesa sia na-
turalissi-
ma.*

abbattimento disputar di questo, per uari casi che occorrono; & io non uorrei (come non uorrei che uscisse colpo da me in uano) che parola anchora uscisse all' essercitio mio impertinente, & non detta con fondamento di ragione. B O C. Come ui puo giouare il sapere qual sia d' esse due piu naturale? R O D. In cento casi: se un di due guerrieri si difendesse con difesa naturale senza alcun magistero, non è per quella natural difesa degno di alcuno honore: & però accadono infiniti casi che non ui saprei dipingere al presente; sopra iquali nascono litigi tra i combattenti, o i loro Padrini: doue è necessario far ricorso al giudice del duello, & stare alla sententia sua; & io che spesso son fatto giudice di questo; non uorrei, che nascesse da me giuditio ch'io non potessi, & con ragione, & con arme insieme sostentare. B O C. Credo che la difesa sia molto naturale, secondo che mi pare. Quale è quella cosa in questo picciol mondo, che per qualche modo non si difenda dal suo auuersario offendente? L'acqua si difende dal fuoco, & il fuoco dall'acqua: l'aria dalla terra, & essa dall'aria: difendesi poi dalla corruttione ogni cosa naturale, & fa ogni sforzo per salvarsi: dal Leone si difende il Toro, dal Lupo la Pecora fuggendo, & ogni animale in somma fa qualche difesa contra chi l'offende: dell'huomo non ui parlo, al quale tanto è propria la difesa, & naturale, che per una semplice parola, porrà la uita a periglio piu d'una uolta per difensare l'honore? onde conchiudo (secondo il parer mio) che molto naturale sia la difesa. B O C. Non posso già negare che naturalissima non sia la difesa, ma essa offesa anchora par naturale, & se l'acqua dal fuoco si difende, parimente per sua natura offende esso fuoco anchora

Anchora, il lupo offende naturalmente l'agnello, il gatto al topo per natura è nimico, & qualunque uolta il uede gli fa offesa, & altre nimicitie naturali sono tra gli animali: dell'huomo non parlo, perche si gouerna co'l lume della ragione: & se bene tra il Francese, & lo Spagnuolo si serba quasi un'odio naturale, & intrinseco; nondimeno è così anchora da complessione a complessione; il colerico odia il flemmatico, il sanguigno porta odio al melanconico, & dirò quasi che se non fosse il freno della mente, l'uno all'altro farebbe offesa, doue mi conuien dire che naturale sia l'offesa anchora. R O D. Si ma molto piu naturale nel'huomo è la difesa, & ue lo mostro: ogni huomo sempre si difenderà a suo potere (se è huomo) ma non offenderà, così per odio naturale di complessione, o per contrarietà della creanza, & de' costumi. B O C. Che cosa intendete per esser naturale & insieme per esser una cosa piu naturale dell'altra? R O D. Quello è naturale che ha in se il principio del moto, & della quiete secondo esso, & non per accidente, & farà piu naturale chi hauerà piu in se questo principio. B O C. Quando uoi dite una cosa naturale, la potete così chiamare a differenza del uolento, o a differenza d'una cosa uolontaria, fatta con elettione, o uolontà, o pur dicesi naturale perche non sia artificiale, come per essempio l'ascender dell'acqua, non è moto naturale, ma contra natura & uolento, lo uccidere un'huomo è moto fatto per uolontà, & elettione, il fabricare case, & far altre cose simili è artificiale. R O D. Quando addimandate, qual d'esse sia piu naturale, in qual de' modi detti la chiamate uoi piu naturale? B O C. Crederei che in quanto naturale distinto dal uolento piu naturale fosse

L'un huomo offenderebbe naturalmente l'altro se non fosse la ragione.

Ragione che nell'huomo la difesa sia piu naturale tolta dal difendersi egli a suo potere, ma non a suo potere offende re.

Che cosa sia naturale et piu naturale.

Vna cosa è naturale in tre modi a differenza, o del uolento, o del uolontario, o dell'artificiale.

La difesa è piu naturale cio è men uolento.

S E C O N D A

L'offesa et difesa sono egualmente non naturali cioè uoluntarie.

fosse la difesa, perche in uero (come habbiamo determinato) l'offesa ha del uiolento, & non la difesa: se distingueremo poi, naturale contra uolontario, l'una, & l'altra è opera fatta da uolontà: pare nondimeno, che piu inchinato sia (massimamente l'huomo) a difendersi, che ad offendere: perche ogni fanciullo, ogni semplice huomo, come si sente, o uede offendere, o fuggire, o fa altra difesa. Quanto poi che'l naturale sia distinto dall'artificiale, parimente & l'uno & l'altro è naturale, & se da alcun lato è qualche uantaggio, è dallato di essa offesa: perche in fatto minore arte ci uole ad offendere, che a saperfi difendere dall'offese date, eccetto essa fuga come di poca arte.

L'offesa è piu naturale cioè meno artificiale.

R O D. Questa è stata una bella & dotta decisione, ma per quello che fa dibisogno a me in giudicar l'honore di due guerrieri che insieme combattano, è il sapere quel membro di naturale distinto dall'artificiale: perche io giudico colui piu degno d'honore, che piu habbia usato ingegno, o arte: & in questo uoi dite che parimente sono naturali, & artificiali, & che se u'è uantaggio alcuno, è in essa offesa, cioè in essi modi da offendere: hora uorrei sapere (perche m'appiglio alle buone ragioni anch'io) quale de' tre modi della difesa sia piu naturale, o artificiale. **B O C.** È cosa chiara: la fuga è meno artificiale, & piu naturale: la resistenza, o il riparo è un poco meno naturale & la difesa offensua è meno dell'altre naturale, & di piu arte. **R O D.** Voi dite la uerità & conseguentemente le corrispondenti maniere di offesa terranno il medesimo ordine. Ma ditemi: non si puo dire anco naturale a differenza d'una cosa sopra della natura? **B O C.** Si puo dir per certo, & a questa guisa i miracoli fatti da nostro Signore sono cose sopra es-

fa na-

Qual de i tre modi di difesa, & di offesa sia piu o meno naturale.

la natura: ma questa distintione non fa di mestieri a noi; perche ne offesa, ne difesa è cosa soprannaturale. R O D. Egli è uero, pur in quanto a questo anchora la difesa tien piu del soprannaturale, & diuino, che del naturale: perche le cose diuine, & altrate stanno in continua quiete, & pace, a cui piu s'affomiglia la difesa, come conseruatione & quiete, che l'offesa, come moto & detrimento. B O C. Con queste uostre similitudini uoi fauorite molto le uostre sentenze, benché siano di poca importanza gli argomenti tolti da essa similitudine. R O D. Persuadono assai doue non potete hauer modi da dimostrare con uere dimostrationsi, come nelle mathematiche discipline. B O C. Voi dite uero; & questo istesso dice Aristotile nostro: & piu dice nel primo dell'Ethica; esser uizio il ricercar dall'Oratore dimostrationsi mathematiche, come il ricercare una semplice fede dal Mathematico. R O D. Hor che diremo dell'altra parte? cioè, qual sia piu da Caualliero l'offesa; o la difesa? B O C. Che ne pare a uoi Signore. R O D. Quanto al primo pensiero, pare, che la difesa come piu naturale, sia meno degna d'honore; come di minor arte, & ingegno: onde ne segue che la offesa sia piu honoreuole, & da Caualliero. B O. Questa ragione è in se buona, ma accioche non pariamo contrarij a noi stessi, dicendo hora che la difesa è di minor arte, & hauendo detto di sopra che l'offesa era meno artificiale; bisogna che diciamo: che in quanto al primo atto di offendere, o di difendersi; men artificiale è la difesa: sendo noi sempre prontissimi a far riparo a chi ci fa danno: ma in quanto poi al modo dell'offendere, o del difendersi men artificiale è il modo dell'offendere, al quale se ni bisogna arte alcuna, nasce dal uoler offendere

*Ragione
che la di-
fesa, ten-
ga piu del
soprana-
naturale
che l'offe-
sa.*

*Ragione
che la di-
fesa sia
men de-
gna d'ho-
nore sen-
do piu na-
turale.
Come l'of-
fesa si pos-
sa dir piu
& meno
artificia-
le & pa-
rimente la
difesa.*

S E C O N D A

chi sa difendersi: & perche noi parliamo hora dell'atto di offendere & di difendersi, è uero che la difesa è piu naturale: ma crederci che bisognasse far distintione tra offesa, & offesa, & tra difesa, & difesa: la difesa della fuga per alcun modo non è di honore: la difesa semplice è piu honoreuole: la difesa offensua è anco piu: la persecutione è la piu coraggiosa offesa; se pigliamo la persecutione per quell'atto del porre in fuga il nimico, come s'è detto di sopra; ma se lo pigliaremo per l'atto del seguitare chi fugge, diremo che questa persecutione sarà meno da Caualliero, & l'offesa semplice piu degna: ma dignissima poi sarà l'offesa difensua. Facendo dunque comparatione tra l'offesa, & la sua corrispondente difesa, ueggiamo qual sia piu da huomo di honore, tra la persecutione, & la fuga: non è dubbio che la persecutione è da huomo, & la fuga è da femina: nondimeno, ne l'una, ne l'altra è da Caualliero: tra l'offesa poi & la difesa schietta, la offesa certo è piu da huomo, perche gli animali, & le cose tutte fanno difesa il piu che possono, auenga che'l resistere o'l difendersi anchora habbia del uirile, non fuggendo la faccia del nimico: tra l'offesa difensua, & offendente difesa quasi che uà del pari in un medesimo segno. R O D. Pur sempre pare che chi uà ad offendere, non istima la forza del nimico suo, sapendo che colui è atto a difendersi, & desideroso d'offenderlo anchora. B O C. Et a quello non solo basta l'animo per difendersi, ma con grandissimo cuore l'offende anco. R O D. V'è però questa differenza, che chi assalta il nimico, ua con animo deliberato, & con saldo pensiero di offenderlo, & non gli manca il cuore: ma chi si difende, irritato dall'offendente, & arrabbiato per la colera; non è marauiglia se difen-

*Parago-
ne tra of-
fesa, & of-
fesa, &
tra dife-
sa, & di-
fesa, qual
sia piu ho-
noreuole.*

*Parago-
ne tra l'of-
fese, & di-
fese corri-
spondenti
qual sia
di piu ho-
nore.*

*Differen-
za nell'ha-
uer core
tra chi of-
fende, et
chi si di-
fende.*

difendendosi insieme cerca poi d'offender lui: & forse che se colui ui pensasse, & ni discorresse sopra, o se toccasse ad esso il gire ad assaltare lui per offenderlo, non u'andarebbe. B O C. Questo non ualerebbe, se non quando l'offendente assalta d'improuiso, ma non gia quando è con precedente cognitione del nimico. Nondimeno è forza a confessarui il uero: diciamo pur liberamente che ogni sorte d'offesa, sia piu da Caualliero, ch'ogni spetie di difesa. Ma è necessario però, che l'offesa sia giusta. Non è Caualliere degno d'honor quello, ch'alla pazzesca offende questo, o quello: la doue piu deue il buon Caualliero esser guernito di giustitia, che d'arme. R O D. Questo si uede chiaro nel Duello, doue la diuina Giustitia si manifesta a colui, che a ragione combatte, & ad esso è fauoreuole, donandogli sempre honorata uittoria. B O C. Il fauore che si uede nel Duello, a colui che combatte a ragione, puo essere ridotto a ragion naturale, perche quel Caualliero, che si sente hauer ragione, combatte con maggior ardire, tenendo per fermo che la sentenza debba ragioneuolmente seguire, conforme alla uerità: & perche l'ardire, & l'animosità è quello che nel duellare dà la maggior parte della uittoria; si dirà che chi ha ragione, uince, come per lo contrario chi sa di combattere il torto, dubitando che Iddio non uoglia castigarlo del suo errore, teme, & il timore dà la maggior parte della perdita. Non dimeno non si dee anco confidare in questo, chi ha la ragione dal suo lato, perche egli è un uoler tentare Dio, & taluolta si è ueduto restare perditore chi haueua ragione. R O D. Pure per lo piu, la diuina giustitia aiuta la uerità, & in questi successi contingenti, non si puo considerare quello che succede sempre, come si fa nel

Ogni sorte di offesa è piu da Caualliero, purchè sia giusta. Giustitia nel duello.

Ragion naturale perche sia fauorito nel duello chi ha ragione et disfauorito chi ha torto.

Chi ha ragione nel duello non si deue però confidare.

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

S E C O N D A

La giustitia di Dio non si intromette nel duello.

Se bene chi combatte intende il manifestare il uero, non dimeno ciò fa con mezzo illegittimo.

Come si possa paragonare l'offesa giusta, & la giusta difesa nel l'esser piu da Cavaliero.

le cose necessarie. B O C. Et io ui dico che se la giustitia di Dio ui concorresse, sendo ella cagione non contingente, ma necessaria, produrrebbe anco sempre il medesimo effetto: perche li come Iddio è sempre il medesimo, cosi anco la sua giustitia è sempre la medesima: anzi per questo uediamo che Iddio non ha parte in simili uittorie: oltre che non può favorire Iddio, chi è intento solamente all'offesa del prossimo, & all'uccidere altrui. R O. Chi combatte non è intento al ferire, & all'uccidere, ma solamente alla manifestatione della uerità, & al far che il nimico la confessi. B O C. Ma non può già far questo, se non con un mezzo, che tende al danno del prossimo: onde se la sua prima intentione non è contraria à Dio; almeno gli è contraria la seconda intentione. R O D. Non usciamo tanto fuori del nostro primo proposito: basta che l'offesa è piu da Cavaliero honorato che la difesa. B O C. Si; se giusta fosse. R O D. Suppongo che l'una, & l'altra sia giusta. B O C. Non può esser questo: perche non habbiamo detto che quando l'offesa è giusta, ingiusta è la sua difesa? R O D. Non dico a questo modo io: suppongo che sia offesa giusta, fatta da un Cavaliero; & che un'altro giustamente si difenda da una ingiusta offesa, dico esser piu da Cavaliero la giusta offesa di colui, che di quell'altro la giusta difesa. B O. Adesso u'intendo, & lo concedo. Credo che habbiamo fatto un gran ragionamento questa mattina, & che habbiamo tocche quasi tutte le parti, che circa l'offesa, & la difesa possono essere tocche, cosi all'improviso, & che sia tempo homai di finire il ragionamento, se però non hauete altro da dire. R O D. Io per me non ho altro che dire, & resto contentissimo del ragionamento uostro, in tanto uoi ui riposarete, perche

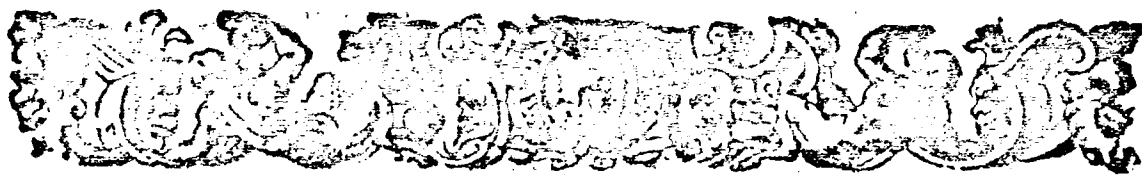
P A R T E.

51

che hoggimai è tempo che l'Illustrissimo Sig. Conte
d'Agomonte, & io andiamo nella stanza di sotto ad ef-
fercitarci alquanto con l'armi. B O C. Vi farà male
Rodomonte. Perche dopo il cibo è piu conueniente
la quiete, che la agitatione, la quale fa che esso passa
còli indigesto nelle membrà, onde ne succedono poi
ripienezze, & graüissime infermità. R O D. Noi ui
siamo usi, & però non ci farà male. B O C. Hor
sù andate, & riposato ch'io sia alquanto,
uerò anch'io a uederui. R O D.

Di gratia, u'aspetta-
remo.

*L'efferci-
tio grāde
dopo il ci-
bo è dāne-
uole, ma
meno à
chi ui è so-
lito.*



TERZA PARTE.

Persone introdotte nel Ragionamento.

L'ILLVSTRISS. S. ALVIGI GONZAGA
DETTO RODOMONTE.

L'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE
D'AGOMONTE,

ET L'ECCELLENTISS. M. LODOVICO
BOCCADIFERRO FILOSOFO.



RODOMONTE.

*Il furore
gioua a'
letterati,
& a' sol-
dati an-
chor ch'e
gli nasce
da colera.*



O I che noi uogliamo essercitarci per meza hora (Signor Conte) in prima desidererei, che fossimo assaliti da quel furore, dal quale rapiti Homero, Virgilio, l'Ariosto, & ciascun'altro Eccellentissimo Poeta; hanno detto cose soprannaturali: & dal quale mossi tutti i letterati, disputando, ò leggendo dicono cose rare, & Eccellenti; & noi altri perciò siam soliti fare colpi degni di Marte, il qual furore nasce dalla colera. **CON.** Come, non è meglio il ritrouarsi senza colera? perche
si come

si come l'anima ch'è quieta, meglio discorre, & riesce nelle lettere meglio; così anco nell'armeggiare, sendo l'anima piu riposata, puo un Caualliero meglio ponere in effecutione i colpi pensati, & imparati, oue la colera ci impedisce il discorso, leua di se stesso l'huomo; & lo fa operare senza sapere il perche, & il come. R O D. Se uoi mi date una colera furiosa, si che lieui l'intelletto, & il discorso; io non farò differenza tra un colerico, & un furioso, & un'animale irragionevole, & all'hora dirò che sia nociua, & che non si ricerchi al proposito nostro. Ma se sarà una colera temperata tale, che oscuri in tutto la ragione; dicouì che sarà di molto giouamento: perche la colera è un incendio del sangue circa al core, la quale; sendo temperata accende temperatamente il core, & per consequentè temperatamente si inalzano gli spiriti accesi, che danno maggior agilità, & forza all'anima motiua, & fanno piu presto nelle operationi ogni senso, & ultimamente il discorso, & perciò si puo dire, che un poco di colera gioui al soldato, & anco a chi uole esercitarsi nell'armi. C O N. Questa fu certo la cagione, che un giorno essercitandomi co'l Sig. Conte di Mega, mosso alquanto dal furore della colera; feci due mandritti tondi l'un dopo l'altro senza indugio alcuno, tal che l'uno non s'inalzò piu dell'altro, & pur sapete Rodomonte quanto sia difficile a farli, onde il Conte restò marauigliato dicendo non hauerli mai potuto far anchor che hauesse ricercati tutti i tratti della spada. R O D. Marauigliandosene il Conte di Mega, se ne poteuano ben marauigliare anchor gli altri, sendo egli Caualliero al pari d'ogni altro valoroso. C O N. Et piu dirouui anchora, ch'io uolli rifarli, ne seppi mai ritrouarli strada ne modo per farli

Obiectione che la colera nociua a' soldati perturbando l'animo.

Risposta alla obiectione che la colera intemperata nociua, & la temperata gioui.

Difficoltà di fare due mandritti tondi senza indugio, tal che l'uno non si inalzi più che l'altro.

T E R Z A

farli un'altra uolta: nientedimeno tanto m'affaticai tanto ui pensai sopra, che ritrouai pure modo di farne due successiuamente, ma di piatto non già di taglio. R O D. Io ne farei cento, non che due a quella guisa: la difficultà è a farli di taglio: ma già è tempo che cominciamo ad essercitarci, auanti che piu tardi l'hora: pigliate la spada uostra Conte. C O N. Come la spada mia? non è meglio pigliar quelle da giuoco? R O. Non già, perche con quelle arme da giuoco non si può acquistare ualore ò gagliardia di cuore, ne con esse imparar mai uno Schermo perfetto.

Con l'armi da giuoco non si può acquistare ualore ne imparare uno schermo perfetto.

C O N. La prima ui credo, ma dubito intorno alla seconda. Quale è la causa Rodomonte, che non si possa imparare (come dite) uno Schermo perfetto con quella sorte d'arme? non menate uoi i medesimi colpi con quelle, che con queste da filo? R O D. Non dirò già che tutti quei modi di ferire, di riparare, & di guardie, non facciate con queste armi, & con quelle parimente, ma le farete con quelle imperfette, & perfettissime con queste da filo: perche se uoi fate (per essempio) riparo alla punta mostrataui dal nimico, con ribatter la spada sua con un uostro mandritto, accio che quella punta non uì guardi il petto, giocando con spade da marra; ui basterà solo di ribatterla un poco, pure che impariate lo Schermo: ma se faranno spade da filo, uoi spingerete quel mandritto con tutta la forza uostra per cacciar ben fuori la punta del nimico. Ecco che questo sarà colpo perfetto, fatto con fenna, & con prontezza, spiccato piu da lunge, & spinto con piu forza, che non farebbe con quelle altre arme. Come farete Conte, se pigliarete arme perfette in mano, a non ui star con tutto l'animo, & con tutto il giudicio intento? C O N. Sì, ma è un gran perico-

Perche con l'armi da giuoco non si impari un colpo perfetto, ma solamente con quelle da filo.

lo lo effercitarsi con le arme che pungono: che se io facessi un picciol fallo, potrebbe nocer troppo. Non dimeno facciamo pur come piu ui aggrada, perche uoi guardarete di non mi offendere, & io cercherò di riparare, & starò di continuo intento alla punta uostraper conoscere qual colpo ui possa uscir di mano: il che è necessario al buon guerriero. R O D. Horsù ui uoglio insegnare hoggi uno schermo, che non ho ueduto mai esser fatto da altri, & io ne sono stato a me stesso precettore, & discepolo, ilquale però non si fa con altro che con buone spade, & è un ferir solo, un parar solo, & una guardia sola; & ogni cosa di queste tre insieme è un tempo solo, co'l qual parato ui potete riparare da ogni sorte di ferire, & di offesa: & questo ferire è superiore ad ogni spetie di ferire, & da questa guardia ogni altra guardia procede. C O N. Se cosi è, questo mi par fondamento & base di tutta questa arte: in fatti la spada ha tra tutte l'arme grandissimi priuilegii. R O D. Delle sue prerogatiue ne lascio fare il giuditio a uoi, Conte. Quale è quell'arme che dalla spada non pigli i colpi suoi? Quante cose uoi potete fare con ogni altr'arme, con essa spada farle potete: anzi molti ripari, e schermi, & sorti di ferire ritrouarete in essa, iquali non trouarete cosi ageuolmente nell'altre tutte: donde si conosce che tutta l'arte perfettamenteemente consiste nella spada: di qui nasce che gli Imperatori si fanno portare innanzi la spada sfodrata, in segno di Giustitia, da essi amministrata, quasi dicendo non esser'altro piu atto mezzo, od instrumento per la Giustitia in punire gli scelerati, & difensare i buoni di essa spada, ueramente copiosa d'ogni difesa, & d'ogni offesa, commoda, destra, & di ornamento all'huomo. Dice Dauid Re, &

E di necessità al guerriero star intento alla punta dell'arme del nico.

Proposta d'uno schermo, qual è d'uffir solo, & un parar solo, d'una guardia sola, e in un tempo solo. Prerogatiue & lodi della spada.

Perche gli Imperatori si faccino portarinnanzi la spada sfodrata.

T E R Z A

Profeta ne' salmi suoi, cingi la spada tua sopra la coscia, o Barone, & quella sarà l'ornamento tuo, & lo splendor tuo. E sso Iddio non tiene la spada in mano per punire i rei? come in molti luoghi della Sacra scrittura si legge? l'Angelo di Iddio non apparue con la spada sfo- drata in mano a Iosue in Ierico? dirò che la spada in sò- ma sia la piu perfetta, la piu agile, la piu degna arme che si ritroui, & di maggior honore, & ornamento al Caua- liero: & credo si possa dire, ch'ella sia, & principio, & fine di tutte l'arme cosi offensue come defensue.

La spada è stata la prima ritrouata tra l'armi.

Inuentor della spada.

Giuditio delle spade antiche da un sol filo.

Giuditio delle spade antiche con la costa da un

CON. Credete che fosse la prima ritrouata? **RO.** Fu la prima certissimamente, ne mai piu è stata dall'huo- mo abandonata: credo che hebbe origine dal primo fa- bro Tubal Cain, figliuolo di Lamech della moglie Zil- la; non uedete quanto nominata sia essa spada nella Sa- cra scrittura? Antichissima fu la spada Conte, & mo- dernissima. **CON.** Mi piaceuano quelle spade antiche assai, a cui dauano la costa da un lato, accioche piu fer- ma, & piu sicura fosse: uoi potete la spada d'un sol filo spinger con la sinistra mano anchora, per far il colpo piu gagliardo, & s'auenisse che'l nimico ue la ributa- se uerso la faccia, se u'offendesse; almeno non ui taglia- rebbe il uiso: si che diciamo Rodomonte che questa è per offendere, & per difendere: adunque meglio fa tut- te due l'opere in quella forma. **RO.** Voi non sapete Conte di quanta importanza sia il filo della spada, & se'l nimico poi ui ributta la spada uerso la faccia, non è difetto della spada, ma di uoi, che non sapete l'arte, o che minor forza hauete di lui: era ben piu sicura quella, ma meno anchor offensiuu. **CON.** Si potea far- la nella guisa di molte spade, che ho uedute io: nelle quali la costa è per tutto il forte della spada, che è dalla meza parte uerso l'elzo, & il debole di essa, che è dalla

meza

meza parte uerso la punta, hauea il falso, & il dritto filo. R O. Si potea fare per certo, ma il moderno uso ha ritrouato che piu offensiuua sia, hauendo da tutti due i lati il taglio: perche quando si uiene a meza spada nella pugna, dico che è molto a proposito il falso filo del forte della spada: ne ui pensate, Conte, che molto moderno sia l'hauer due fili dall'elzo sin' alla punta: imperò che al tempo di Dauid ue n'erano di questa maniera. Dice egli ne' Salmi queste parole. L'altezza d'Iddio nella Gola loro & spada di due fili nella sua mano, per far uendetta nelle genti; & io ragionando con un Hebreo mio amico in Mantoua, intesi che nella lingua Hebraea si scriue cosi come u'hò detto. C O N. Ho pur ueduto io pochi giorni sono alcune spade con la costa. R O. Non è gran tempo che s'usauano a quel modo per la piu parte: pur se ne ritrouano anchor in quei tempi di questa sorte, ma poche; si come a' giorni nostri poche ne ueggiamo con la costa. C O N. Usauan forse gli antichi di far quegli elzi, con quelle impugnature come usiam noi? R O. L'usauano per certo, eccetto che u'è stato aggiunto tutto quel guarnimento che uedete dal Po mo alla croce, & fa mirabil difesa alla man^o: sempre si ritroua da' moderni qualche miglioramento. C O N. Perche si porta la spada dal lato stanco? R O. Non sò in qual luogo poteste uoi portarla che ui recasse minor noia, & che piu apparecchiata l'haueste al bisogno uostro. Iui non u'impedisce alcuna delle mani: in quel luogo tosto potete porre la destra mano per trarla fuori, & finalmente non trouo sito piu conueniente, & commo- do, & che ui lasci libero, & sciolto della persona tutta che'l manco lato. C O N. Hò da alcuni inteso dire che si porta da quel lato per rispetto, che la parte sinistra, doue giace il cuore; è piu degna, & piu ha bisogno di

lato della meza parte uerso l'elzo.

Antichità delle spade da due fili dall'elzo fin alla punta.

Modo antico, & moderno di usar gli elzi.

Perche si porti la spada dal lato stanco.

T E R Z A

*Positura
del core
nel corpo
humano.*

difesa. R O D. Questa non è buona ragione (Conte) secondo il mio parere. Primieramente io ho ueduto nelle anotomie, che'l cuore non stà dalla banda sinistra piu che dalla destra: ma stassi nel mezo del petto: è ben uero che la punta si uolta un poco uerso il lato manco: poi se questa fosse la ragion uera, anchora gli huomini mancini, se la cingerebbon da quel lato: ma che difesa è quella alle parti sinistre per portarla da quellato? la uera causa credo esser quella che ui ho detto io (Conte) & ne fanno segno essi mancini, che per farsela piu commoda, & destra al trarla fuori, la cingono dal dritto lato. C O N. Credo bene che questa sia la uera cagione. R O D. Voi ui siete deliberato, Conte mio, di passar questo poco di tempo in ragionamenti a noi poco utili. C O N. Dite uero, che è meglio uenire a' fatti, perche se bene utili sono questi ragionamenti, si ponno nondimeno fare in altro tempo, hor maneggiate la uostra spada un poco di capriccio di gratia Rodomonte. R O D. Ecco ch'io il faccio uolentieri. C O N. O bella: ma come fate a rassettarui quella spada in mano dopo tanti, & tanti auuolgimenti? R O D. Non ue lo posso descriuere, Conte: ma aprite ben gli occhi, & ponete diligente cura a' nodi della mano, & alla destrezza del rassettarsela come prima. Vedete come faccio io? simili atti si dimostrano, & s'imparano piu & meglio in pro-ua, & co'l senso del uedere, che con le parole, & a chi uolesse esprimerli con parole, farebbe dibisogno, ch'io sapessi bene quei muscoli tutti della mano, & delle dita, & ch'io ui dicessi, bisogna fare il tale, & tal moto con questo, & quel musculo, e snodar la mano cosi, & cosi piegarla: & farebbe uffitio da un buon medico, & professore d'anotomia: perche un'altro

*Come si
maneggi
di capric-
cio la spa-
da.*

non

non la capirebbe: fate un poco uoi, Conte, quei vostri due mandritti tondi insieme. CON. Eccoli.

ROD. Al fischio della spada sento che uanno di piatto, se ben non è sì pronto l'occhio in discernarli per la uelocità del tratto: non sentite uoi che gran percossa, & che gran riuerberatione fate nell'aria, pigliandone gran copia co'l piatto della spada? sentite un poco uoi questo men sonoro, ma piu acuto fischio, fatto dal fil dritto. CON. Hauete un gran giuditio Rodomonte. ROD. Egli gioua assai l'hauer qualche lettere insieme con l'esercitio nostro. CON.

Quante specie di ferire fate uoi? ROD. Ne faccio tre, mandritto, rouescio, & punta. CON. Non u'è il falso? ROD. Vi è, & si domanda falso, solo per esser di poco momento. CON. Fateli un poco tutti tre di gratia, Rodomonte mio. ROD. Ecco: questo è mandritto, quest'altro è rouescio, & questa è punta. CON. Doue lasciate i fendenti dritti, & rouesci, il montante, il mandritto, & il rouescio sgualembato, il falso manco, & dritto? doue lasciate la stoccata, & l'imbroccata? altro non hauete fatto che'l mandritto tondo, & il rouescio tondo. ROD. Voi

sapete bene che cosa è dritto filo, & falso filo, che tenendo la spada di due tagli al fianco, quel taglio che piu guarda uerso terra si chiama dritto filo, & quello che uerso le parti alte del corpo, riguarda uerso l'aria, chiamasi falso: & la ragion è questa, che tirando un mandritto, o un rouescio; la spada sempre cala naturalmente con quel taglio. Dico dunque che altra specie di ferire diuerso da questi tre detti non ui è, che sotto qualch'una di esse non si contenga: perche tutti quei colpi che nasceranno dalle parti dextre della persona, tanto co'l pie destro innanzi, quanto co'l sinistro,

Co'l senso dell'udito si puo conoscere ch'un colpo sia di piatto, anchor che non si possa conoscerlo.

Tre specie di ferire mandritto, rouescio, e punta.

Qual sia dritto, & falso filo.

Perche si chiami dritto, & falso filo.

Quali si dimandino mandritti.

T E R Z A

Quali siano rouesci.

Pare che siano diversi il fendente, & il montante, dal rouescio.

Tre specie di ferire tolte dalle tre misure della quantità continua.

In quanto alla natura saria no quattro specie di ferire.

sinistro, tutti si domanderanno mandritti, hauendo il principio loro dalle dritte parti, così da alto a basso; come da basso ad alto; & hauranno il lor fine questi tai colpi nelle sinistre parti. Eccoui Conte, che tanto il tondo mandritto, quanto lo sgualembato, & il falso dritto insieme, sotto nome di dritto, saranno rinchiusi, & tutti quei colpi che hauranno origine dalla parte sinistra della uita, & finiranno nelle destre parti, tanto da alto a basso, quanto da basso ad alto, chiamerannosi rouesci. Sotto il rouescio dunque si contiene il rouescio tondo, lo sgualembato, & il falso manco; & dicesi rouescio, perche egli è nato dal canto rouescio del dritto. **CON.** Doue riporrete uoi i fendenti dritti, & rouesci, & il montante? **RO.** Non li faccio differenti da' mandritti, & rouesci. **CON.** Come no? Ditemi: i mandritti non nascono dalle parti destre, & i rouesci dalle sinistre? & essi fendeti da alto a basso per dritto filo, o uero da basso ad alto? **RO.** Hauete non sò che d'apparente ragione (**Conte**) conciosia che per moto retto discendano i fendenti o uero ascendano; ne par che si possano denominare piu dalle destre, che dalle sinistre parti; & in oltre ui è poi questa piu efficace ragione, che facendosi tre misure, lunghezza, larghezza; & profondità, par che i mandritti, & rouesci, siano termini della larghezza, il cacciar della punta, & il tirarla, termini della profondità: giusta cosa dunque sarà che i fendenti, & questi uostri chiamati montanti, siano termini della lunghezza, & che come le differenze di positione, sono uarie, così fossero anco questi colpi uari: la onde (**Conte mio**) in quanto alla natura sarebbono forse quattro specie di ferire, Mandritto, Rouescio, Fendente, & Punta: ma non considerando noi i colpi da altro, che dalla spada al fianco; non ritrouiamo altri, che quelli tre. **CON.** Come? **RO.**

Dirollo:

Dirollo : se ui ritrouarete la spada al fianco ; il metter mano alla spada ui insegna il mandritto , mouendo la mano dal suo destro sito all'impugnatura della spada nello stanco lato : lo sfodrar della spada u' insegna il rouescio , tirandola dallo stanco al dritto lato. Tratta che l'hauete fuori , ritrouarete la punta della spada uostra , che risguarda il petto , ò la faccia del nimico : doue dal metter mano alla spada , & trarla fuori , & rassettarui uersò il nimico ; uoi cauate questi tre colpi naturali : di qui non potete (Conte) cauare il fendente d'alto a basso , ò da basso ad alto . Quanto al terzo ferire , chiamato punta , se nascerà la punta dalle parti dritte , chiamerassi punta rouescia : & nasca poi da alto à basso , ò da basso ad alto , & così sia il suo fine , ò alle stanche parti , ò alle diritte ; tutte saranno sotto il nome di punta : si che parmi d'hauerui dimostrato a pieno per qual cagione , solo tre spetie principali siano i colpi dell'arte nostra ; ponendo però il mandritto fendente sotto il mandritto , & il fendente rouescio sotto il rouescio , sendo forza ch'ogni colpo nasca dal dritto , ò dallo stanco lato. CON. Più mi piacerebbe quella uostra ragione , per la quale naturalmente fate essi fendenti un'altra principale spetie , & diuersa. R O D. Quanto à quella ragione anchora , ò che farebbono tre le spetie , o sei : perche se consideraste solo le tre dimensioni , farebbono tre , dritto , fendente , & punta : ma se consideraste i sei fini di esse tre dimensioni ò spatii , farebbono sei , mandritto , & rouescio , fendente descendente , & fendente ascendente , cacciar di punta , & ritrarla. CON. Nò nò , seguitiam pur la uia commune : sapete che cosa uorrei da uoi Rodomonte ; che uoi mi faceste come un'albero di tutti questi generali , & particolari colpi , & farne un par-

Tre sono solamente le spetie del ferire, considerando le dall'hauer la spada al fianco.

Qual sia punta dritta, & qual rouescia.

Chi uol prendere le spetie del ferire dalle dimensioni, & termini della quantà possono essere tre et sei.

T E R Z A

Divisione del genere del ferire nelle sue spetie per le differenze. un partimento regolato. R O D. Per farui cosa grata; son contento: onde ui dico, che'l primo genere sarà esso ferire. Il ferire puo essere di due sorti, o di taglio, o di punta. Il taglio, o co'l dritto filo d'essa spada, o co'l falso filo. Il ferire con dritto filo ha sotto di se due spetie, mandritto, & rouescio: il mandritto puo esser tondo, fendente, & sgualembro, secondo che cade il filo: se d'alto a basso semplicemente, si chiamerà fendente discendente dritto: se monterà da basso ad alto; chiamerassi fendente ascendente dritto: se il taglio per lo dritto andarà dal destro al sinistro lato; chiamerassi mandritto tondo: se caminerà di sgualembro, cioè che cominci d'alto, & finisca a basso, & insieme dal destro al sinistro lato; lo chiameranno mandritto sgualembro: se per lo contrario da basso ad alto; sarà sgualembro ascendente: ilquale però è composto del tondo, & del fendente. Queste sono le spetie del mandritto. Il rouescio ha altre tante spetie, & non piu: Et se si ferirà co'l falso filo; ne nasceranno altre tante spetie di ferire, quante co'l dritto filo, eccetto che ui si aggiungerà questo nome di falso a tutti i particolari nomi, dicendo, falso mandritto, falso rouescio, falso mandritto tondo, falso mandritto sgualembro, falso fendente, & cosi di tutti gli altri a parte a parte, aggiungendoui questo nome di falso. Se si ferirà con la punta, o nascerà dalle parti diritte, & chiamerassi punta diritta, o dalle parti stanche, & chiamerassi punta rouescia: la punta diritta, o cala da alto a basso, & chiamerassi punta diritta discendente, o da basso ad alto, & chiamerassi punta diritta ascendente, ouero stoccata, finisca poi dal destro lato, o dallo stanco: o che uà dirittamente, & chiamasi punta ferma diritta: della punta rouescia,

Spetie del ferire co'l dritto filo.

Quante sono le spetie del ferire co'l dritto filo tante sono quelle del ferire co'l falso.

Spetie del ferire con punta.

uescia , altro tanto si può dire. Ma di queste specie poi mischiate insieme ne nascono altri imperfetti colpi, composti di questi, come mezi mandritti; tramazzoni, falsi finti, puntati, & altri assai colpi, riducibili però à questo Albero, ch'io per compiacerui hora ui descriuo.

CON. Secondo questa uostra profonda distintione; mi pare che quella prima delle tre spetie, cioè mandritto, rouescio, & punta, non sia conueniente: perche il mandritto, & rouescio sono due spetie prime del diritto filo, & la punta che hauete diuisa uoi, contra il taglio; tal che pare che siano solamente due principii; Punta & taglio. R O D. Questa è una bellissima dubitatione, alla quale rispondo, che feci quelle tre spetie, mandritto, rouescio, & punta principali, facendo tal diuisione dal metter mano alla spada (come ui difsi) ma non secondo la natura de' colpi, & della spada, & del sito, & delle dimensioni. CON. Ditemi un poco, qual'è di quelle uostre tre spetie di ferire, che tenga il primo luogo? R O D. Credo che prima sia la punta, & dopo essa il rouescio, & poi il mandritto. CON. Et io tenea tutto il contrario. Perche parmi che'l mandritto sia piu nobile, piu naturale, & piu destro, & dopo esso il suo contrario rouescio, ultimamente essa punta: & uoi che ragione assegnate all'ordine uostro? R O D. Vela dirò, noi douemo senza fallo dire che tra i colpi offendenti, quelli che piu hanno dell'offensiuo, sono di maggior perfettione, & che ad essi deuesi il primo luogo. Et perche la punta è di maggior offesa, & piu mortale, facendo danno, & detrimento nel profondo del corpo (luogo piu pericoloso, & meno atto da esser sanato, o curato) per questo diciamo che la punta merita il primo luogo: la onde narra Vegetio: che i Romani essercitando la lor giouentù nelle armi; uoleuano che piu di punta, che di taglio ferissero, & cosi facendo il piu delle uolte uinsero: ma tirando di taglio spesse uolte restarono ingannati: la punta dunque porge al nimico maggior terrore, come ferita piu mortale; & è anchora piu facile all'offendente, & mi-

Dubitatione che siano solamente due principii di ferire taglio, & punta.

Solutione della dubitatione.

Ordine in nobiltà tra le spetie di ferire.

Lode del ferire di punta & come egli preceda agli altri.

T E R Z A

*Perche il
rouescio
sia piu de-
gno del
mandritto.*

nor forza ui bisogna a spingerla, che a tirar un colpo di taglio. CON. Perche poi fate piu degno il rouescio del mandritto? ROD. Per l'istessa cagione, per esser di maggior offesa: uedete, questo mandritto ch'io ui meno, u'offende nel principio, poi ua calando tutta uolta, & pigliando spatio minore del corpo. Ecco, come ua calando il mio braccio adesso: ma riguardate, ui priego, un poco a questo rouescio, che per lo contrario ua tutta uia crescendo: non uedete quanto si allunga adesso il braccio, & la spalla, tutto inalzandosi, accrescendo di continuo la ferita, & facendo maggior effetto? CON. Lo ueggio. ROD. Nel mandritto, tirando il braccio destro uerso uoi, ua calando, & tornando a uoi la spada, & minor campo piglia per offendere l'auersario: ma il rouescio fa tutto l'opposito. Ecco come di continuo ua pigliando spatio maggiore, & crescendo, & come meglio accingesi al nimico: se dunque il rouescio piglia maggior campo per offendere il nimico che non fa il mandritto, & se il colpo che ciò fa; deue precedere; ragioneuolmente il rouescio precederà il mandritto. Ma ui dò un'altra ragione; il rouescio comincia dalle parti destre del nimico, che sono piu nobili: & quel colpo è piu offensiuo, che offende le parti piu nobili: dunque il rouescio farà piu offensiuo. CON. Non mi diceste uoi, che il cuor dell'huomo stà nel mezo, & si piega al lato manco? come non faranno dunque piu mortali le piaghe nelle parti sinistre, che nelle destre? ROD. Vi dissi, che la punta del cuore si piega un poco al lato manco, ma hora non u'assegno la ragione, dicendo che son piu nobili le diritte, & di maggior uiuacità, & quelle offese, si perde la uiuacità & il uigore?

CON. V'intendo, ma in fatti ui concedo mal uolentieri

tieri, che'l rouescio prima sia del mandritto, & di maggior ualore: parmi pure, che'l mandritto douesse precedere il rouescio; perche la natura pare che lo porga.

R O D. Sò bene anch'io, che naturalmente il mandritto è primo, & piu degno del sinistro: lo prouano i Filosofi, anzi che pongono l'Oriente del Mondo, piu nobile dell'Occidente (sendo la parte destra) doue uogliono, che habbiano piu uigore gl'influssi celesti Orientali, de gli Occidentali: ne gli animali anchora, le parti dritte, sono sempre piu uiue, di piu uigore, & piu nobili: ma nel caso dell'arme il rouescio (come ui dico) cresce piu, ua con maggior uigore, porge piu terrore al nimico, offende le parti piu nobili, & finalmente è piu offensiuo. C O N. Pare anchora che'l mandritto uada a ritrouare prima le parti sinistre dell'auerfario, che son piu mortali, & quelle ferisca: & parmi anco che sia sospinto da maggior forza, che'l rouescio, andando per piu natural sentiero, & secondo il moto naturale del braccio, & per molte altre ragioni anchora, si che non approuo cosi facilmente (Rodomonte) questa uostra opinione. R O D O.

Alla fine sarà rimessa in uoi (Conte) & ui dirò, facendo un'altra distintione, che potete considerare il colpo in due modi: da chi lo fa, & da chi lo riceue. Se lo considerarete dall'agente, il mandritto procede piu naturalmente dal destro lato, & per questa cagione sarà piu nobile: se lo considerate in chi lo riceue, gli offenderà le parti piu mortali, & cosi lo potete chiamare à modo uostro piu degno: ma non facciamo in questo difficultà, & procediamo oltre digratia: pure ui dò questa ragione anchora, laquale non mi rammentaua, il rouescio offende piu del mandritto offensiuo il nimico nelle parti destre, con le quali

Il mandritto è primo del rouescio naturalmente.

Distintione che il mandritto sia piu, & meno nobile del rouescio.

T E R Z A

quali esso s'aiuta, & si difende; & per questa ragione, auenga che'l mandritto offenda le parti piu mortali, & piu deboli; si può dir piu offensiuo: ditemi, se con un rouescio troncaste il braccio dritto del nimico, che difesa farebbe egli poi? **CON.** Non la uoglio piu contrastare (Rodomonte) con uoi; fate pur quel uostro schermo pien di ualore, & d'arte. **ROD.** Aprite ben gli occhi, & uedete come faccio: poneteui (Conte) sopra qual guardia uoi uolete. **CON.** Eccomi che mi rasfetto in cinghiara porta di ferro. **ROD.** Deh per uostra fe (Conte) nõ nominate questi uostri nomi bizarri di guardie, lasciate di gratia il dire queste uostre code lunghe distese, questi uostri falconi, porte di ferro, larghe, o strette, & tante strane fantasie, perche come facciamo tre principali spetie di ferire, cosi ritrouo solo tre principali guardie offensive, & tre difensue, & una generale. **CON.** Et come si chiameranno? **ROD.** La prima chiamerassi Guardia difensua imperfetta: la seconda, guardia alta, perfetta, offensua: la terza guardia alta, imperfetta, offensua: la quarta guardia larga, imperfetta, difensua: la quinta guardia stretta, perfetta, difensua: la sesta guardia larga, imperfetta, offensua: la settima guardia stretta, offensua, perfetta. **CON.** Io non u'intendo, mi parete usare certi termini, & certi nomi tanto strauaganti, ch'io non credo siano nell'arte. **RODO.** Questo sapeua anch'io (Conte) ma non ui dissi, che per combattere da huomo a huomo, ui basterebbe questa mia nuoua imaginatione, & questo mio schermo, si per offender' il nimico, come per difenderui da lui? **CON.** Lõ diceste per certo: ma farà di bisogno Rodomonte, poi che mutate i nomi usati da questi tanti Maestri d'Arme, di cominciar ad imparare prima la significatione

Sette sono solamẽte le guardie necessarie a questo proposito.

Nomi imposti nouellamẽte alle sette guardie.

zione de' termini. Che cosa intendete per guardia? volete intendere forse quello ch'intendono gli altri?

R O D. Ben sapete; lo star quieto, & agiato in qualche forma con l'arme, o per offendere, o per difendere, quello agiamento, & quel sito, & quella composizione di corpo in quella guisa, in quella forma, chiamo io guardia. C O N. Non ui potete rassettar co'l pie destro, & con le parti vostre destre innanzi piu scoperte al nimico, & cosi co'l pie sinistro, & con le parti sinistre? & non potete formar tutte quelle guardie nominate da' Maestri nostri, & dalla commune scuola, & guardia da entrare, & guardia di testa, & guardia stretta, & guardia larga, & becca cesa, & l'altre tutte?

R O D. Posso; anzi infinite farebbono le guardie (Con te) si come infiniti possono essere gli agiamenti, & i siti: & che sia uero, ogni poco di spatio che mouete la spada d'alto a basso, o da basso ad alto, dallo innanzi al di dietro, & per contrario, & dal diritto lato al manco, & per contrario; & ogni poco che ritirate il pie da luogo a luogo, & in somma ogni piccolissimo mouimento ui forma guardia diuersa: i quali mouimenti possono essere senza numero & fine. Hanno però questi Maestri posto nome alle piu necessarie, per hauer modo di poter insegnare a' Discepoli con piu facilità, & hanno pigliato tali nomi da qualche similitudine, od effetto: onde chi bene hauesse naturalmente considerato la somiglianza de gli animali; haurebbe forse potuto piu propriamente dire guardia di Leocorno, guardia di Leone, & altri simili: ma io che non sono Maestro di scuola, a uoi, che non sietē già mio discepolo; non intendo dare ad intendere hoggi tutto l'essercitio nostro intieramente per gioco: ma sceglierò solo uno schermo (com'io dissi) co'l quale uenendo

*ch: cosa
sia guar-
dia.*

*Ponno es-
sere le
guardie
quasi infi-
nite.*

uoi

T E R Z A

I nomi delle sette guardie sono tolti altri dalla forma, & altri dal fine loro.

Che cosa sia il porsi in guardia cō auantaggio.

uoi alle mani co'l uostro nimico, o assaltato da lui, o uoi assaltando lui; possiate perfettamente, & acconciamente ferirlo di piaga mortale, & dalle sue far sicurissima difesa: la onde pongo solo sette guardie, & quelle per nomi conuenienti pigliati dalla forma, & dal fine di essa guardia; chiamo offensiue, o difensiue, secondo il fine, larghe, strette, o alte, secondo la forma; perfette o imperfette, secondo la perfettione, o imperfettion sua. Et s'io uolessi mostrarui hoggi l'arte tutta, & tutto il magistero delle arme, dichiarandoui che cosa sia tempo, & mezo tempo, & contratempo; che sia guardia, & quante siano, & formarle tutte; quanti siano i modi di ferire, & i colpi tutti; quali offendono & quali difendono; con quante sorti d'arme si puo combattere, & gli schermi, & gli auantaggi che sono in ciascuna di esse, si a piedi come a cavallo; quante siano le prese, & tutte formarle; & in somma tutto l'essercitio militare, oltre ch'io facilmente non lo saprei, non lo potrei far anchora in ispatio d'un'anno. **CON.** Almeno ditemi per hora che cosa è auantaggio, & che cosa è tempo. **R O D.** Voi hauete a saper Conte, che l'auantaggio per hora si puo considerare nel rassettarsi in guardia, nel ferire, & nel passeggiare. Allhora si dice che uoi ui rassettate in guardia con auantaggio, quando la punta della spada del nimico è fuori della uita uostra & non ui guarda, & quando la punta della spada uostra guarda la uita del nimico per offenderlo: per cioche uoi in tal maniera potrete facilmente offender lui, & esso difficilmente potrà da uoi difendersi; poi che in poco tempo potrete uoi ferirlo, & a lui per difendersi, bisognerà piu tempo; & per lo contrario potrà egli difficilmente offender uoi: & uoi potrete facilmente da lui difenderui per la medesima ragione, hauendo

uendo egli bisogno di molto, & uoi di poco tempo.

CON. Questo (credo io) si potrebbe benissimo fare, quando il nimico non fosse intendente di questo esercizio. Ma se egli accorto non mi lasciasse porre in guardia con auantaggio, che cosa dourei io fare? R O. Vorrei, che uoi passeggiaste, uolteggiandolo per trauerso, & attediandolo di continuo, hor con un mezzo mandritto, & hor con un mezzo rouescio, & spesso con uarie finte; auertendo però sempre di leuar la persona vostra dalla punta della sua spada, perche potrebbe egli facilmente darui il tempo & l'occasione, da prendere uoi l'auantaggio nel porui in guardia. CON. Et s'egli attediassse me con simili finte & mezi colpi, che dourei fare? R O D. Voi hauete a tirarui indietro uno,

Auertimento se il nimico non lasciasse porri in guardia. cō auantaggio.

o due passi; accioche egli non possa ferirui, non potendo così giungerui; & deute passeggiare, accio che esca di mente all'auerfario il proposito che esso hauea fatto di ferirui, & il modo che si era determinato: perche spesse uolte il uariamento della persona co'l passeggiare fa anco uariare il pensiero & il disegno. Ma sempre state auertito nel passeggiare di prendere occasione di porui in guardia co'l uantaggio della spada.

Quello si debba fare se il nimico attediassse con finte & mezi colpi.

CON. Qual'è poi l'auantaggio nel ferire. R O D.

Hauete d'auertire che mai non tentiate di ferire se non quando potete nel colpire giungere il nimico con un mezzo passo, o al piu con un passo. CON. Et perche questo? Non potrei anco tentare pur che potessi giungerlo in piu passi? a me pare pur che si ferisca, che non si deue perder tempo. R O D. Se sempre uoleste tentare di colpire, quando anco non poteste aggiungere il nimico, se non con piu passi; troppo tempo spendereste uoi nel colpire, & troppo ne dareste al nimico da potere schifar il colpo, & insieme da ferir uoi; per-

Qual sia auantaggio nel ferire dal canto di se stesso.

che

Q che

T E R Z A

che ui disconcertareste troppo, bisognando motuerui di sì lontano. Ma quando potete giungere con un passo, e con mezo; uoi non ui sconcertate, & presto ferite, senza dar tempo al nimico di ripararsi. Poi deuite auertire, che quando ferite, non guardiate alla punta della spada uostra, ma a quella del nimico. **CO.** A me pare che se uoglio ferire bisogna ch'io ueggia il luogo, doue il nimico si scopre, che altrimenti colpirei senza sua offesa, & che se debbo uedere ouè ho da cacciàr la punta della spada mia; bisogna anco che io la guardi. **RODO.** E' ben necessario guardare oue il nimico si scopre, perche iui si deue colpire: ma si può colpire senza guardare alla propria spada, & per la uelocità dell'occhio necessaria al buon guerriero; si puo in un medesimo tempo uedere il luogo oue il nimico si scopre, & guardare la punta della nimica spada. Poi sapete bene che puo uenirui maggior danno dall'essere offeso, che nõ puo uenirui utile dall'offendere; & per ciò bisogna auertire alla punta della spada del nimico per poteruene difendere, riseruandoui a miglior tempo l'offender lui. Dunque, Conte, dal canto uostro haurete auantaggio nel ferire, quando potrete colpire in un passo, e in mezo: & dal canto del nimico prenderete l'auantaggio, quando esso ui trarrà qualche colpo senza poterui giungere, o giungendoui in piu passi: perche egli nel suo trarre il colpo sconcertatamente, o nell'alzar la sua spada; ui darà tempo di ferirlo; & similmente quando esso, non hauendo risguardo alla punta della spada uostra; ui darà occasione di offenderlo. **CON.** Questo mi par uero; perche egli non può già ferirmi prima che aggiunga alla uita mia la sua spada; che se piu tosto giungerà la spada mia alla persona sua; piu tosto anco uerrà egli ferito. Ma poi

Quando si ferisce non si deue guardare alla punta della sua spada, ma a quella del nimico.

Auantaggio nel ferire dal canto del nimico.

poi che mi hanete detto qual sia l'auantaggio nel porsi in guardia, & nel ferire; ditemi anco qual sia nel passeggiare. R O D. Breuemente ui dico; che, quando il nimico nel passeggiare alza il piede per mouere il passo, allhora egli si discommoda alquanto, & allhora uoi agiatamente potete ferirlo, & anco mutare guardia senza timore, perche egli è intento ad altro; & questo è quanto dal canto del nimico. Dal canto uostro poi, quando uoi passeggiando ui accostarete al nimico, & andarete stringendo il passo, allhora haurete molto auantaggio: per ciò che quanto piu siete stretto co' piedi; tanto piu hauete forza nel colpire, & difenderui, & oltre di ciò potete giungere il nimico con minor tempo. C O N. Ditemi Rodomonte, uoi mi date auertimento, come debba andare quando uoglio appressarmi al nimico: Qual'è maggior uantaggio, andare a ritrouarlo, o aspettarlo? R O D. Tutta la resolutione di questa dimanda si riduce all'essere uoi in auantaggio, & il nimico in disauantaggio; perche se andaste in tempo, che uoi siete in disauantaggio della spada, & il nimico fosse in uantaggio di guardia; farebbe senza dubbio peggiore il uostro andare: ma se fosse per lo contrario; migliore farebbe di certo l'aspettare. C O N. Non debito io di questo; ma io uoglio intendere quando l'uno, & l'altro fossero in auantaggio, & che il caso fosse in stato pari. R O D. Non si ferisce mai sicuramente se non in disauantaggio del nimico; & però pare impossibile dire, che amendue siano in auantaggio, & in stato pari. Pure perche dimandate non del colpire, ma dell'andare a ritrouar l'auersario; io dirai, che fosse meglio aspettare: perche chi uà, si discomoda, & il mouersi co'l corpo fa spes-

Auantaggio nel passeggiare dal canto del nimico.

Auantaggio nel passeggiare ual canto di se stesso.

Qual sia maggior uantaggio andare a ritrouare il nimico o aspettarlo.

T E R Z A

fo ancò mouere l'animo; & chi sta fermo non riceue discomodità ne mutatione di corpo, ne di animo: onde pare che, quando anco l'uno & l'altro potessero essere in uantaggio, sarebbe sempre minore il uantaggio di chi uà a ritrouare il nimico; & che quando amende potessero essere in disauantaggio, sarebbe sempre minore il disauantaggio di colui che aspetta l'auerliario, & tanto piu se chi aspetta saprà mantenersi in guardia. CON. Se questo è uero parlandosi dell'andare a ritrouare il nimico, che direte poi del ferire? è meglio aspettare che il nimico ferisca, o essere egli il primo a colpire? R O D. E meglio aspettare, che il nimico ferisca. CON. Anzi a me pare il contrario: perche quando io farò il primo a ferire bisognerà che il nimico si difenda, & mentre che egli attenderà alla difesa, non potrà attendere all'offendere me. R O D. Valerebbe questa ragion uostra, se mentre si difende non si potesse anco offendere: ma ciò è falso ritrouandosi molte difese, che insieme possono essere offese, tra le quali possiam riporre il nostro schermo, ch'è un parar solo, un ferir solo, & un tempo solo. CON. Perche dunque dite, che sia meglio aspettare, che il nimico sia il primo a ferire? R O D. Perche, chi prima ferisce, prima si scopre, & scoprendosi, non può nel medesimo tempo coprirsi: onde uoi quando l'auerliario uostro si scopre, potete prendere opportunità di ferirlo, & se fosse accorto, potreste anco, passando per trauerso un passo colpire nel medesimo tempo del nimico. Oltra che se ben uoi ui scopriste anco, meglio è scoprirsi in guardia che ferendo; perche in guardia siete piu comodo a ricoprirui, & quando colpite siete tutto intento a ferire. Et poi, se considerate bene, mentre l'auerliario ferisce, è forza ch'egli alzi alquanto in alto, o alquanto

Qual sia meglio d'essere il primo a ferire, o aspettare che il nimico ferisca.

quanto abbassi la spada, nel qual tempo spesso rimoue dalla presenza uostra la spada sua, & per conseguente resta in disauantaggio: per lequali ragioni potete dire, ch'è auantaggio l'aspettare che il nimico sia primo a colpire. **CON.** Resto molto sodisfatto di quanto mi hauete detto circa a che cosa sia il uantaggio nel porsi in guardia nel ferire, & nel passeggiare; hora desidero sapere che cosa sia tempo, & che uogliono significar noi dicendo un tempo, & un mezo tempo. **ROD.** E' gran controuerfia tra i Filosofi, in ueder la natura del tempo, & è difficile a comprenderlo, & è meglio dimandarne al Boccadiferro che hora se ne uiene. **CON.** O Dottore che cosa intendete uoi per tēpo, & che cosa è egli? **BOC.** Sarà difficile a capirlo, Signor Conte: i Filosofi dicono che il tempo è misura del moto, & della quiete, secondo prima & poi: & per piu intelligenza, dico ui, che un corpo che si moua, muouesi da un luogo per gire in un'altro, il luogo donde si parte, è un termine di quello spatio, che fa il corpo mobile: il luogo poi doue giunge, & finisce lo spatio, & il moto; è l'altro termine: hor diuidete quello spatio, & quel cammino in due parti eguali per mezo: la prima metà uerso il termine, donde si parte, chiamasi prima parte, l'altra metà si chiama parte ultima: questa tale consideratione di questa prima, & seconda parte (cioè prima & poi) nel discorso dell'anima nostra chiamano essi Filosofi tempo, doue la numeratione delle parti del moto successiuo è tempo. **CON.** Per che cagione nel sonno non si conosce? **BOC.** Perche quando sono legati i sensi esteriori (che altro non è il sonno che un legame di tutti gli esterni sensi) non comprendiamo il moto, & conseguentemente non si conosce il tempo, ilquale è accidente inseparabile dal

moto

*Diffinitio
ne filosofi
ca del tē-
po & sua
dichiaratione.*

*Perche
nel sonno
non si co-
nosca tem-
po.*

T E R Z A

Quando nel sonno si possa conoscere il tempo.

Dichiaratione caualleresca che cosa sia tempo nel ferire.

moto, o per dir meglio, è esso istesso moto secondo altra consideratione: doue congiungendo il primo instante, primo principio del tempo del sonno, all'ultimo instante, fine d'esso sonno, non si può comprender' il tempo mezo, eccetto però quando l'imaginatiua lauora & fa il sogno, che per rispetto di quel moto; all'hora si cōprende il tempo, & tanto dura la cognitione del tempo, quanto il mouimento di quel sogno. R O D. Io conosco che il Conte non ben la intende: & però glie la darò io forse ad intendere, cauallerescamente parlando: udite Conte, csi Filosofi hanno prouato che innanzi ch'un corpo si muoua stà in quiete, & cessando il moto anchora stà in quiete; di modo ch'un moto (pur che sia un solo) stà nel mezo di due quieti. B O C. Nel settimo, & ottauo della Fisica l'ha prouato Aristotile: dice il uero Rodomonte. R O D. Ho udito dire da' Medici, che il moto del polso anchora stà in mezo a due quieti, non è uero Dottore? B O C. Lo proua Galeno, & dice hauer durato gran fatica lungo tempo in discernere co'l tatto il moto del polso quando si abbassa, & si eleua, & diuidono quel moto in sistole, & diastole, cioè in eleuatione, & depressione. R O D. Horsu basta ch'ogni moto che sia uno, & continuo; giace tra la precedente, & susseguente quiete: hora ecco (Conte) auanti che meniate un mandritto, un rouescio, o una punta, uoi siete posto sotto qualche guardia: finito ch'hauete il colpo; ui ritrouate in un'altra guardia: quel moto di menar il colpo, è un tempo: perche quel colpo è un moto continuato; cosi, il tempo che l'accompagna, è un sol tempo: quando restate in guardia, finito quel moto, ui ritrouate un'altra uolta in quiete: è dunque un tempo, un moto, ch'in uoce di chiamarlo moto, lo chia-

chiamiamo tempo, perche l'uno non abbandona l'altro ; & la guardia è la quiete , & il riposo sopra qualche sito, & forma. In conclusione tanto uiene à dire tempo, & guardia, quanto moto, & quiete. Douc è di necessità, che come sempre tra due moti è una quiete, & tra due quieti s'interpone un moto ; parimente tra due colpi menati, o due tempi, o due moti, si ritroui una guardia. Et tra due guardie, o quieti (come dir uolete) ui si interponga un qualche colpo, & tempo. Così un tempo intiero è un colpo perfetto, & intiero : perche quello farà un moto, & un tempo, perfetto ; & un mezo tempo farà poi (come diceste) un mezo rouescio, un mezo mandritto : Et ogni poco di mouimento della persona chiamasi mezo tempo : & se udite taluolta dire, che si ferisce in mezo tempo ; non crediate però che questo sia sempre uero : perche hora si ferisce con colpo intiero, in tempo intiero ; & hora si ferisce con mezo colpo, in mezo tempo : è uero, che per lo piu si ferisce in mezo tempo, sendo di necessità, che quando sono due intelligenti dell'arte ; chi uol ferire, inganni il compagno in modo, che quando l'auerfario cerca di fare un colpo ; egli deue con destrezza, & prestezza entrare, & ferire in mezo al colpo dell'auerfario, co'l suo mezo colpo : onde possiam dire, che il piu delle uolte il ferire sia in mezo tempo con mezo colpo. CON. Credo hora d'intenderla, & quando mi dite che tra due colpi si ritroua una guardia, & tra due guardie un colpo ; di qui forse nasce quello che si dice, che ogni colpo partorisce una guardia, & ch'ogni guardia partorisce un colpo. R O D. Così è, quasi dicendo che dopo ogni colpo ui ritrouate in qualche guardia, & che dopo la guardia, ne succede il colpo. Et co

Tra due colpi stà una guardia, & tra due guardie un colpo.

Che cosa sia nel ferire tempo intiero & mezo tempo.

Non sempre si ferisce in mezo tempo, ma il piu delle uolte.

Vn colpo partorisce una guardia, & una guardia un colpo.

T E R Z A

Da una guardia particolare si genera un colpo particolare commodamente, e non l'altro.

Prima guardia detta difensiva imperfetta tolta dall'ha-

uer la spada cinta al fianco. Perché sia nominata guardia difensiva imperfetta.

ma la quiete d'un moto particolare è differente dalla quiete d'un'altro diuerso moto (secondo uogliono questi naturali) così una guardia è atta a generare un colpo particolare commodamente, & non un'altro : il che ui farò ueder meglio, cominciando lo schermo nostro. **CON.** Quando penso sopra quel che m'ha uete detto adesso, ritrouo un chiaro essemplio ne' Tedeschi, i quali, uenendo à rissa d'arme, menano un colpo per huomo, & menato il colpo si fermano in guardia, per aspettare che'l compagno meni il suo, & ritenerlo, & poi raddoppiano; Ecco le due quieti co'l moto in mezzo. **ROD.** Questo è uno assai acconcio essemplio : ma diamo principio al mio schermo, cominciando dalla prima guardia. **BOC.** Et io tacito me ne starò à uederui, riservandomi però la libertà di potere tal uolta dimandarui qualche cosa, che io desidero sapere. **CON.** E' ben ragione, & noi parimente ricercaremo uoi di quello, che sapete meglio di noi, quando uerranno le occasioni. Ma dite della prima guardia Rodomonte. **ROD.** Si suppone (Conte) che'l portar della spada al fianco sia per difesa, & guardia dell'huomo, & la natura inuita esso huomo a portarla per sua difesa : il portar dunque la spada cinta al fianco sinistro, & star fermo in quella forma, & in quel sito sarà la prima guardia, chiamata da noi guardia difensiva, imperfetta. **CON.** Per qual cagione così la chiamate uoi? **ROD.** E' guardia per essere un sito, & una figura quieta : difensiva chiamasi, per essere per difesa in quel lato posta la spada : imperfetta la dico, perché stando ella dentro il fodro difende solo, facendo paura al nimico : ma è difesa imperfetta, s'altro non facesse. **CON.** Questa prima guardia che colpo partorirà ella? **ROD.** Il rouescio, ma auuertite che,

P A R T E.

65

che queste sette guardie tutte uoglio si facciano co' l' pie destro, & le parti destre innanzi uerso il nimico: perche sono meno mortali, & hanno forza, & uso maggiore delle sinistre, tanto nell'offendere, come anchora nel difendere. Vedete adunque, Conte, hora io tengo questa spada al fianco sinistro: s'io uoglio ualermene, & usarla contra di uoi ò per offenderui, ò per difendermi; fà dibisogno ch'io ponga questa mia destra mano qui all'elzo della spada, per trarla fuori, doue faccio per forza questo Rouescio ascendente, & questo è il primo colpo, nato dal fianco stanco, guardia prima, & difensua imperfetta.

Auvertimentoche tutte le guardie si faccino col piè destro, & cõ le parti destre uerso il nimico. nasce dalla prima guardia il rouescio ascendente.

T E R Z A
PRIMA GVARDIA DIFENSIVA, IM.
perfetta; formata dal cingersi la spada al manco
lato, da cui nasce il rouescio ascendente.



CON. Vedete se lo faccio anch'io? ecco il trar della spada, & ecco il rouescio, stando io con le parti destre, & co'l pie destro innanzi uerso di uoi. ROD. Sì, ma fate però non so che uolta della mano nel trarla fuori, che non mi piace: tenere modo che'l nodo della mano nel trarla fuori non faccia alcun uolgimento, & fate che la mano sia alquanto alta, & adietro uerso le destre parti, che la punta della spada guardi al petto mio, & declini alquanto uerso terra, & iui si fermi, & che'l dritto uerso della punta guardi uerso il cielo, & il falso uerso uertendo che in questo tempo medesimo, che rimane il rouescio, facciate con la persona un poco di uolta; di modo che la spalla sinistra si ritroui alquanto piu innanzi della destra, & che la destra sia piu uolta alquanto della sinistra, & che'l braccio stanco segua al dentro per la parte dinanzi; di forte che si truoui uolta alquanto al fianco: & fate anchora girare la gamba sinistra su la punta del piede un poco per di fuori, & che il calcagno sia alquanto leuato da terra, & che alquanto che la gamba dritta sia distesa con la persona alquanto dritta: uedete come faccio io? CON. Veggo, ma non posso rassettar bene questa gamba dritta sopra persona: & s'io alzo il calcagno del fianco; non mi ui posso ben sostentare sopra, ne tenere la gamba destra distesa, & alquanto leuata. RODOM. Io non saprei far pur altrimenti quasi pare che la natura formi tal figura in questi tempi con le parti destre innanzi, & con il falso uerso quel rouescio quanto si possa, senza uolta, o giro di mano: ma fatelo piu uolte, auertendo a tutti i particolari che io u'ho detto. CON. Ecco. ROD. Alzate un poco piu.

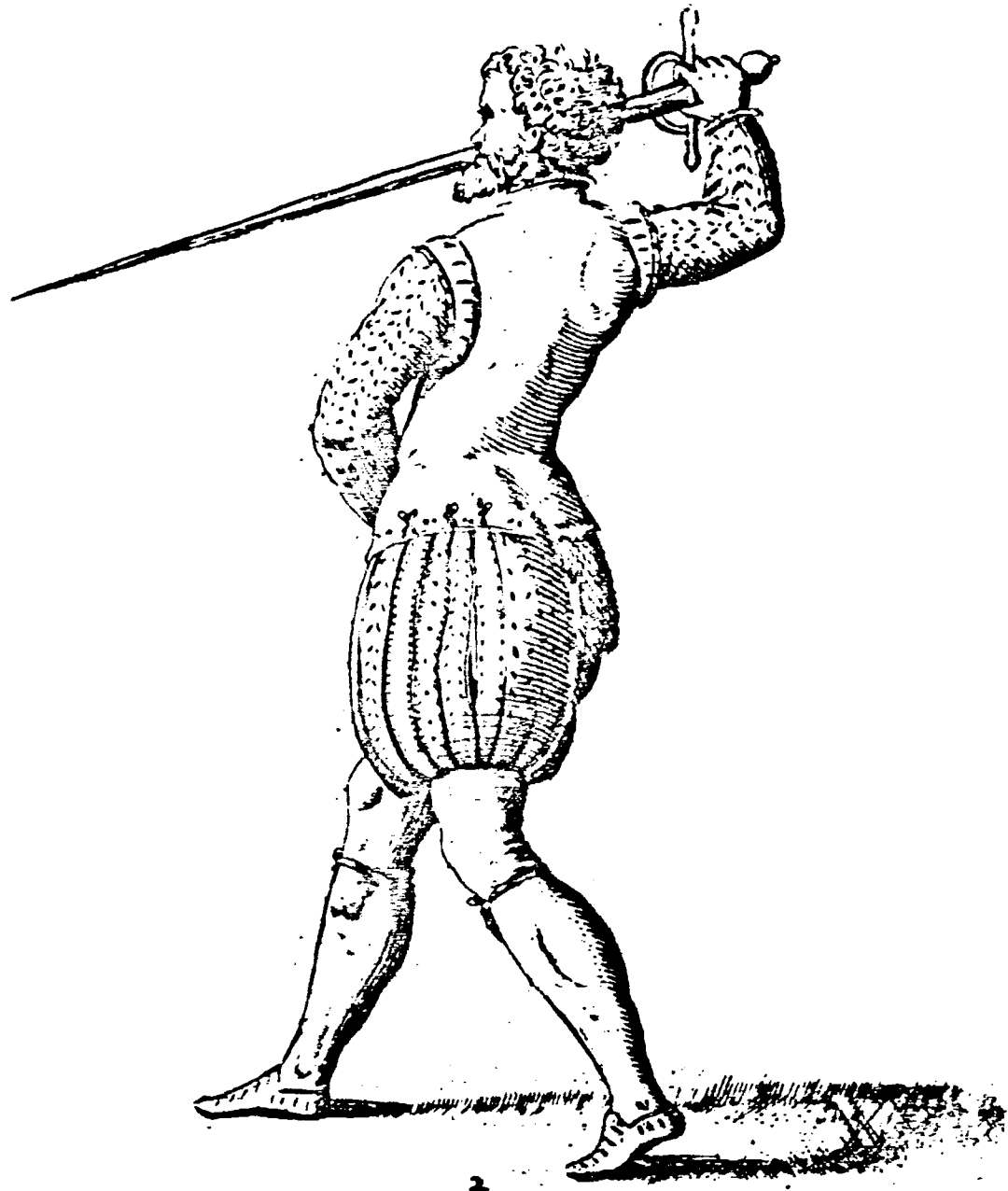
Come si debba tenere la mano nel lo sfoderare la spada, & come si moua la persona per fare il rouescio ascendente.

T E R Z A

il calcagno della gamba stanca, & distendetè ben quella uostra gamba destra. **CON.** Così? **R O D.** Così appunto: questa è la seconda nostra guardia, detta guardia alta, offensua, perfetta.

*Seconda
guardia
della al-
ta, offensi-
ua, perfetta.*

P A R T E. **67**
SECONDA GVARDIA ALTA, OFFEN-
sua, perfetta; formata dal rouescio ascendente,
da cui nasce la punta sopramano offen-
sua, ò intiera, ò non intiera.



T E R Z A

CON. Guardia alta, so perche si chiama, ma non so la ragione, perche la chiamate offensua; & perfetta.

*Regole di
conoscere
qual sia
guardia
difensua
& quale
offensua.*

RO. Dirolloui; ogni guardia formata nelle sinistre parti, si chiamerà difensua; & quelle tutte dalla banda destra haueranno nome di offensue: doue tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti stanche (co'l piè destro auanti però, che questo sempre supponiamo, cosi in guardia larga, come stretta) anchora, che si trouasse piu alta un braccio, ò meno della stretta, ò piu bassa di essa fra la stretta, & la larga; s'intenderà quella tal guardia difensua, & staranno per difesa, & tutte le uolte che si trouerà la spada nelle parti destre (pur co'l piè destro auanti) tanto in guardia alta perfetta, quanto imperfetta; tanto in guardia stretta, quanto in larga; ò fosse poi tra l'alta, & la stretta, ò fra la stretta, & la larga; pur che la spada sia nelle parti destre; s'intenderà tal guardia sempre offensua, & starà per offendere. Questa sarà nostra regola, & tenetela fissa nella memoria. **CON.** La terrei à memoria meglio, s'io intendessi la forza di queste vostre guardie alte, & strette, & larghe. **ROD.** Le faremo prima tutte, & poi intenderete meglio la

*Perche la
seconda
guardia si
chiami of-
fensua, et
perfetta.*

regola. Questa guardia alta adunque è offensua, sendo la spada nella dritta parte. **CONTE.** Perche chiamasi perfetta? **RODOM.** Perche la punta della spada piu scuopre il nimico, & piu lo mira in questa forma, che in alcun'altra, in che si possa stare: questa guardia alta, offensua, perfetta, è partorita dal rouescio, che fatto hauete nel cauar fuori la spada. **BOCCA.** Et se in quel tempo, Rodomonte, che uoi tirate fuori la spada, & che'l rouescio camina da basso ad alto, il Conte menasse qualche colpo per
offen-

offendermi la testa, ò le parti superiori, come fareste uoi? R O. Co'l rouescio medesimo ribatterei il colpo della spada sua uerso l'aria, & uerso le mie parti destre, & poi nella detta guardia alta, perfetta & offensua rassettato, cacciarei la punta apparecchiata nel suo petto. B O C. Si se foste uoi presto, & egli tar-

do. R O D. S'intende, perche non bisogna già stare a dormire. B O C C A. Fatelo un poco, Conte;

CON. Ecco. R O D. Et ecco la risposta, & quan-

do uerrete d'appresso alle mani co'l nimico uostro, questa è la piu breue difesa, & offesa che far possiate; perche finito che hauete di cauar la spada fuori, la inuiate uerso del nimico, & non altroue per offender lui, & per difender uoi. CON. Et s'io fossi lontano dal nimico mio, che debb'io far all'hora?

R O D O. Il medesimo: poneteui pur in questa alta guardia offensua perfetta, & qui dateli ad intendere di uoler cacciarli quella punta ne gli occhi. CON. Non è meglio a far segno di cacciarla nel petto?

R O D. Signor nò, perche se alzate la punta sopra mano tanto che segnate all'occhio, nello allungare il braccio cala, & discende al petto: ma se segnaste al petto; scenderebbe alla coscia, senza poi che facendo uista di uoler offenderlo ne gli occhi; gli date piu terrore (sendo l'occhio nobilissimo mēbro) & gli fate perder piu l'animo. B O C. Dice il uero Rodomonte: alcuni di quelli che armati d'arme di tutto pez-

zo giostrano, come l'auerfario abbassa la lancia, mirando alla uisiera del suo elmo per offenderlo; hò uisto che pendono da una banda per fuggir la punta del nimico per tema de gli occhi, auenga ch' un elmetto si forte habbiano dinanzi al uiso. Et alcuni sono che chiudono gli occhi per paura, & questi nò fanno colpo

degno

Quel che si debba fare uenè do alle mani co'l nimico ò da presso, ò da lontano.

È meglio appresentare la punta della spada à gli occhi del nimico, che altroue.

T E R Z A

degnò mai, se non per sorte. Hor se questi armati tanto temono della punta finta a gli occhi, che farà poi un disarmato, uedendo la punta uera della spada dirizzata uerso gli occhi suoi? R O D. Vale benissimo l'argomento dal minore al maggiore. C O N. Et s'io, trouandomi dal nimico lontano, facesti segno di uolerli offender la testa con alcun colpo d'alto a basso di taglio, & non di punta? R O D. Gli fareste minor terrore assai: perche il suo braccio stanco tien cura, & custodia della testa in pigliare il colpo con la mano, o in ritener co'l braccio la forza sua: poi sempre la punta è piu perfetta, & offensua del taglio. C O N. Vsiamo pur dunque di ferir di punta alla Romana, & non di taglio, tanto appresso quanto di lontano. R O D. Et miriamo anco di cacciarla nel fondo delle parti piu nobili, doue le piaghe sono piu crude & piu mortali. C O N. Horsù questa è la uostra seconda guardia: io l'ho compresa, & se mi ui essercito sopra; la farò bene auanti che passì troppo tempo. Ho udito dire, che questa guardia piace molto al Signor Duca Hercole Quarto di Ferrara, ilquale oltre le molte uirtù sue si diletta estremamente dell'arte militare, & di quella della spada sola. R O D. E' ben ragione: perche sendo questa guardia prontissima all'offendere; si conuiene a caualliero prontissimo & desiderosissimo di ferire il nimico, come si uide ch'era il S. Duca, quando nelle giostre, & ne' publici abbattimenti s'essercitaua, se bene egli ha poi sempre atteso a conseruar la pace a' suoi popoli. C O N. Sempre io l'ho sentito celebrar per tale, & commendare infinitamente: & odo che nelle lettere uale ancho assai. R O D. Vale certo, & non è marauiglia, essendo egli uno de gli ottimi, & sapienti Principi, c'habbia questa etade. C O N. Ho-

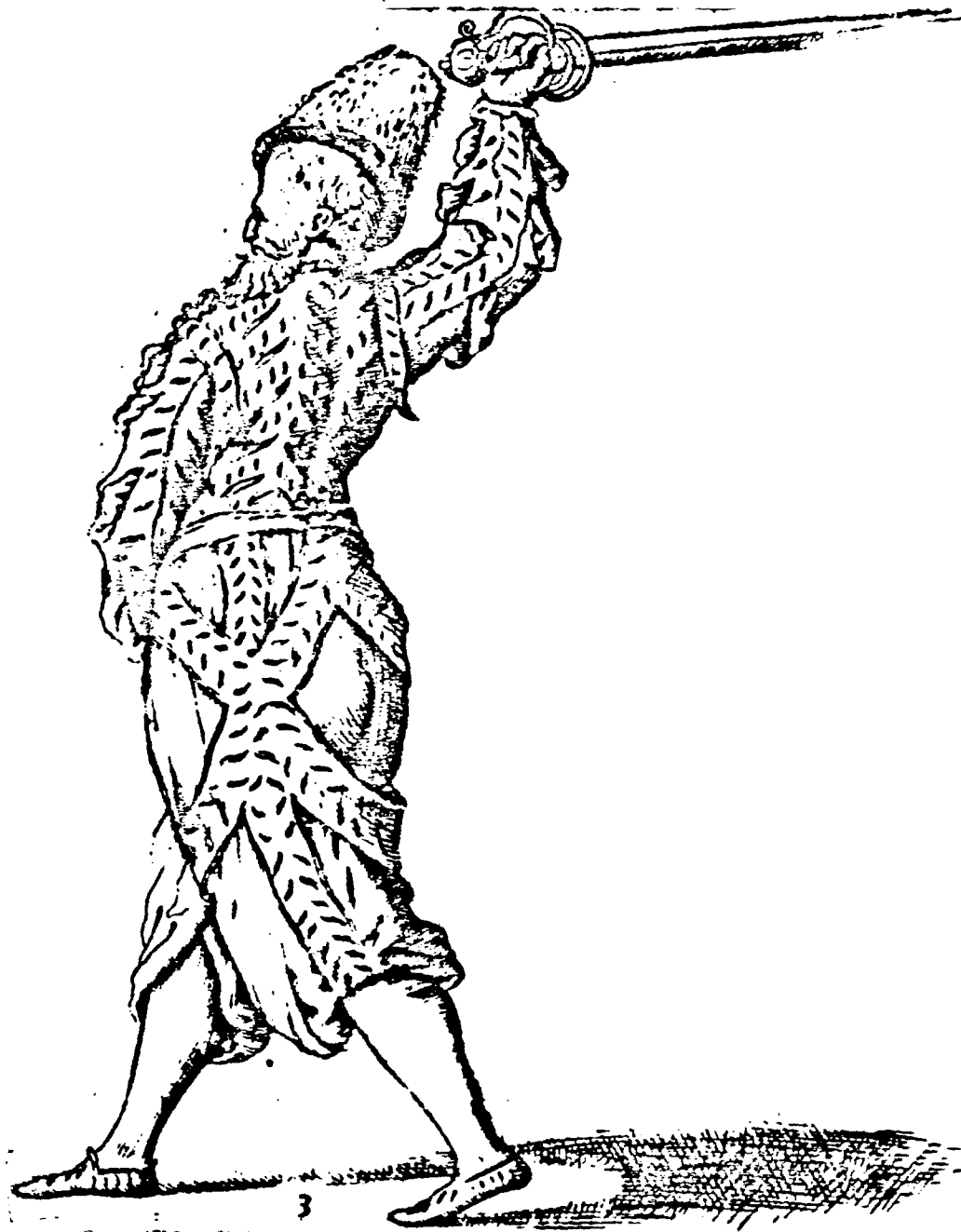
Auvertim'eto che si ferisca di punta nel fondo delle parti piu nobili.

Lodi dell' Illustrissimo Signor Duca Hercole IIII. di Ferrara.

ra insegnatemi la terza. R O . Volentieri : fatè che'l rouescio da basso ad alto nel trar fuori la spada, uada tant'alto, che la punta della spada miri al cielo, & che'l nodo della mano, faccia una meza uolta; di modo che'l dritto filo guardi ad alto uerso il cielo, & il falso, insieme con la punta della spada guardino uerso le parti di dietro della persona sopra la spalla destra, & il pomo d'essa spada guardi a me, facendo tutti quei uolgimenti della persona di mano, & di piedi, che nell'altra guardia u' insegnai. Questa farà la nostra terza guardia chiamata guardia alta, offensua, imperfetta.

*Terza
guardia
detta
guardia
alta offen-
sua im-
perfetta.*

T E R Z A
TERZA GUARDIA ALTA, OFFENSIVA,
imperfetta; formata dal rouescio ascendente, da
cui nasce un mandritto, descendente,
o intiero, o mezo.



Vedete come la faccio io? & come tiro questo rouescio in alto, & come caminando esso rouescio faccio co'l nodo della mano una meza uolta: uedete come la punta della spada insieme co'l falso guarda dietro a me. Questa guardia non partorirà piu punta, ma un mandritto per le parti uostre superiori, se io la lascierò discendere. CON. Lasciate un poco farla a me, stà bene cosi? R O D. Alzate pur in alto quanto potete il braccio. CON. Et se uoi mi foste troppo sotto? R O D. Lasciareste calare il colpo, & mi giungereste co'l forte della spada in capo, s'io non facessi altro riparo. CON. Perche la chiamate imperfetta? R O D. Perche non partorisce punta, ma solo taglio, & però è di minor offesa, & io la schiuarò piu facilmente. CON. Offensiuua; perche nasce dalla parte destra; è uero? R O D. Signor si, & imperfetta, per essere tal colpo offesa imperfetta, come u'ho detto; & anco perche uolendo uoi menare un colpo d'alto a basso, come per lo contrario, il lato destro uostro si scoprirebbe all'occhio mio, & potrebbe uisi cacciare questa punta cosi nella uita; Et mi trouarei con la spada alla presenza, & facilmente mi potrei difendere. B O C. Et poi, auenga che con grand'impeto d'alto a basso il colpo scenda, non sempre uccide: perche ui sono quelle ossa del Craneo in alcuni luoghi fortissime & doppie: se anchora in altro luogo giungesse, come su le spalle, ui sono altre durissime ossa; alcune uolte sono armate di buon'arme di difesa, che ritengono la furia del taglio, ma non la punta. R O D. Questa è buona ragione, & naturale. CON. Fin qui habbiamo la terza guardia, chiamata alta, offensiuua, imperfetta: hora ueniamo alla quarta. R O D.

Nasce dalla terza guardia un mandritto discendente.

Perche la terza guardia si chiama imperfetta offensiuua.

Come si debba raffettar, &c.

T E R Z A

*mouer la
persona
per far la
quarta
guardia.*

Rassettateui in guardia alta, offensiuua, perfetta; & fermate bene la persona tutta su' l sinistro pie, solleuato, accio che'l dextro sia agile, & cosi tutta la gamba destra per potere passare innanzi, & uenire uerso me.

CON. Non posso, s'io non mi sostento parte su la destra gamba anchora. **ROD.** Non farete nulla: perche se la gamba destra sarà aggrauata; non potrete uenire innanzi da me con le parti, che tengono l'arme uostre offensiuue. Ma se ui trouarete co'l piè dextro libero; potrete passar innanzi gran passo in questa maniera. **CON.** Hor uedete, s'io mi ui accomodo. **ROD.** Benissimo, hor fermateui in quella guisa, & fate grande il passo, & fate che la spalla destra sospinga il braccio innanzi piu che potete, & con la mano della spada ponete la mira con la punta al petto mio senza far uolta alcuna di mano, fin tanto che uenga innanzi il piu che possa uenire, & iui poi uolgete il dritto filo della spada uerso le parti manche, & di qui discendete fino a terra, & far ui conuiene una meza uolta di persona in quel medesimo tempo, che'l colpo camina; tal che la spalla destra sia alquanto piu bassa della stanca, & che uerso il petto mio riguardi, & il pie dextro trahendo in dietro alquanto, fate che resti anchora in buon passo, & affettate i piedi, che stiano per trauerso, & piegate le ginocchia un poco, & fate che la mano della spada si troui nel mezzo delle ginocchia, & che il braccio stanco discenda d'alto a basso in quel tempo che caminerà la punta, & andarà indietro per di fuori con la gamba stanca distesa alquanto. Vedete come faccio io? & come mi chino fin'a terra?

CON. Lo uedo, & credo che ne anco in spatio
d'uno

P A R T E.

71

d'uno anno io non gli darò mai quella bella agilità,
& quel garbo della uita come fate, Rodomonte ;
ma seguite pure, che ci uorrà piu tempo ad esserci-
tarmiui dentro. R O D. Questa è guardia larga, di-
fensiua, imperfetta.

Q V A R-

T E R Z A
QVARTA GVARDIA LARGA, DIFEN-
sita, imperfetta; formata dalla punta intiera so-
pramano da cui nasce il rouescio ritondo.



CON. Per qual cagione è detta guardia larga?

ROD. È detta larga, per essersi la punta della spada allargata dal nimico in modo, che piu non mira in alcun luogo della uita sua. È detta difensua per esser posta dal lato stanco, donde pigliano forma le guardie tutte difensue, come ui dissi: & è imperfetta, perche produce taglio producendo un rouescio tondo.

CON. Questa guardia dunque piglia forma da quella punta sopramano offensua. RO. Così stà, & quella punta è colpo perfetto cacciandola fin doue giugnete, co'l braccio. Se ui ritrouerete poi, Conte, nella guardia alta, offensua, perfetta; (pur co'l piè destro innanzi) & che di qui spingendo la imbroccata sopra mano offensua, & facendo quelli stessi uolgimēti della persona, delle mani, & de' piedi (eccetto che nel uoltar il dritto filo uerso le parti stanche, come u' insegnai) facciate che la mano della spada non ui passi, o trascorra il ginocchio destro, & che la punta di essa riguardi al petto mio; questa farà la quinta guardia, da noi chiamata guardia stretta, difensua, perfetta.

CON. Fatela uoi Rodomonte. ROD. Eccola, uedete che la mano non mi passa il ginocchio destro? & come la punta guarda il petto uostro?

Perche la quarta guardia sia detta larga difensua, imperfetta.

La quarta guardia piglia forma dalla punta sopramano offensua.

Come si debba fare la quinta guardia.

T E R Z A
Q V I N T A G V A R D I A S T R E T T A,
difensua, perfetta; nata da meza punta sopra
mano, offensua, da cui nasce un me-
zo rouescio tondo.



CON. Perché così la nominate uoi? ROD. Stretta la chiamo io, per essere la spada stretta co'l nimico, & non può essere assalita senza grandissima contesa, per rispetto della punta, che guarda il petto del nimico, & le parti stanche ritrouansi anchor lontane da lui talmente, che non ponno essere offese, anchor che siano le piu mortali. BOC. Trouandosi le parti destre innanzi, le quali pare c'habbiano cura della difesa, & che la mano della spada alla presenza si ritroui tanto per difendere se, quanto per offendere altrui, credo io, che in questa guardia si difenderà il Conte, & ciascun altro piu facilmente, & con minor fatica che in qualunque altra guardia si ponesse. CON. Perché la chiamate perfetta? ROD. O non ui dico che bisogna che uoltiate la punta della spada uerso il petto mio? Ecco perché partorisce la punta, chiamasi perfetta: ma se ben partorisce punta principalmente, non dimeno da lei ageuolmēte nasce il mezzo rouescio tondo, delquale noi potremo seruirci poi tanto nello schermo nostro. CON. Et difensiuo? ROD. Non uedete se quella punta nascerebbe dalle uostre parti sinistre, & sarebbe punta rouescia ascendente? CON. E' uero: questa mi par buonissima guardia tra le difensue, & questa (se ben mi ricordo) molto usauano il Signor Giouanni de' Medici, & il Sig. Conte Guido Rangone, huomini rari, & Eccellenti nell'essercitio delle Armi. RODO. Voi dite il uero, io l'ho ueduta usare al Signor Conte Guido, huomo non molto alto di persona (altissimo però di ualore) & massimamente nella spada sola. Hor quando sarete nella guardia alta, offensiuo, imperfetta, cioè che la punta della spada guardi al di dietro, ritrouandoui in quella guardia (pur co'l pie destro auanti)

Perche la quinta guardia sia detta stretta, di sensiuo perfetta.

Lode del S. Giouanni de Medici, & del Sig. Conte Guido Rangone.

Dalla guardia alta offensiuo, imperfetta nasce un mandritto intiero, offensiuo, imperfetto.

T potrete

T E R Z A

potrete far nascere un mandritto così, che discenda sino a terra, & far quei uolgimenti tutti della persona, delle mani, & de' piedi, che ui dissi nella punta sopra-
Perche esso mandritto sia detto intero, offensiuo imperfetto. mano, offensiuo, perfetta: & questo mandritto sarà un colpo intero, & un tempo intero, offensiuo, imperfetto. **CON.** Perche intero? **ROD.** Perche nasce dall'alto al basso fin' à terra, & offensiuo, perche nasce dalla banda destra, donde nascono l'offese. **CON.** Imperfetto poi per esser menato di taglio, & non di punta. **ROD.** Dite uero: Eccoui Conte che'l detto colpo intero haurà formato la guardia larga difensiuo.

Dalla guardia alta offensiuo imperfetta può nascere un mezzo mandritto offensiuo imperfetto.

Perche sia detto mezzo mandritto offensiuo, imperfetto.

Come si debba fare la sesta guardia detta larga offensiuo imperfetta.

CON. Et se in questa medesima guardia alta, offensiuo, imperfetta io menassi un mezzo mandritto solo, il quale non giugnesse a terra, ma ch'a mezzo del camino si fermasse, non passandomi il ginocchio a questa guisa, con tutti i sudetti uolgimenti di uita, di mano, & di piedi, fin che fosse ferma la spada; ditemi che colpo sarebbe questo? **ROD.** Sarebbe un mezzo mandritto, offensiuo, imperfetto: offensiuo sarebbe calando dalle parti destre, imperfetto sendo egli taglio, & non punta: & questo mezzo mandritto ui forma la guardia stretta, difensiuo, perfetta, lo uedete? **CON.** Veggio. **ROD.** Hora passiamo un poco innanzi (Conte) se ui ritrouaste in una di queste due guardie difensiuo, narrate, o stretta, o larga, pur co'l pie destro auanti, & che uoleste fare un rouescio; ui sarà forza di uoltar la destra mano per uoltar il dritto filo uerso le uostre parti destre: doue se la punta della spada si uoltarà uerso le uostre parti di dietro per difuori al lato sinistro, & il suo principio sia da basso ad alto per fin' alla spalla sinistra, & di qui calando d'alto a basso uerso le destre parti insin' a terra; facciate che in quello istesso tempo la persona uostre faccia una meza uolta, & che però la spalla

Spalla stanca sia alquanto innanzi, & più alta della destra, & che'l braccio sinistro segua il destro, & che la gamba stanca faccia che'l piede giri un poco per di fuori alle parti sinistre, che'l calcagno sia un poco sollevato da terra; talche la mano della spada si truòui di fuori dalla gamba dritta, & a dietro un mezzo braccio, & discosto dalla coscia un poco; dico che questo rouescio sarà colpo intiero, & difensiuo: intiero, lo uederete; difensiuo, perche'l rouescio è colpo difensiuo, nascendo dalle parti sinistre. Et questo colpo ui partorisce una sesta guardia chiamata da noi guardia larga, offensua, imperfetta.

T E R Z A
SESTA GUARDIA LARGA; OFFEN-
sua imperfetta; partorita dal rovescio intiero
difensuo, da cui nascerà il rassettarsi in
guardia alta, offensua, perfetta.



CON. Perche larga? ROD. Per le ragioni medesime, per le quali chiamassimo la quarta nostra guardia larga, offensiva per esser nelle parti destre. CON. Horsù alla settima guardia. ROD. Volendo uoi, Conte di alcuna guardia difensiva, o stretta, o larga far nascere il medesimo rouescio con quei uolgimenti tutti (pur co' l'pie destro innanzi) della uita, delle mani, & de' picdi, come sapete; bisogna che la mano della spada nel discendere a basso; non trascorra piu giù del ginocchio: ma che di fuori, & dauanti di esso un palmo, si fermi, & che la punta della spada guardi al petto mio (uedete come faccio io?) & questo colpo farà mezo rouescio, non hauendo fatto altro che mezo il camino dell'intiero rouescio, & ui formerà una guardia stretta, offensiva, che farà la settima nostra.

*Perche la
setta guar-
dia si det-
ta larga,
offensiva.*

*Come si
debba far
la settima
guardia,
nominata
stretta of-
fensiva,
perfetta.*

T E R Z A
SETTIMA GUARDIA STRETTA, OF-
fensua, perfetta, partorita dal mezo rouescio di-
fensiuo, da cui nascer potrà il rassettarsi in
Guardia alta, offensua, perfetta.



CON. Perché stretta? ROD. Non uedete uoi, se la spada è ristretta in modo alla presenza del nimico, che ad offenderlo è molto uicina? offensua è poi per essere nelle parti destre, dalle quali (come molte uolte u'ho detto) nascono le guardie, & i colpi tutti offensui. CON. L'Eccellentissimo Francesco Maria Duca di Urbino huomo nella sua età di ualor, di sapere, & di prudenza (a pochi secondo) lodaua oltra modo questa uostra ultima guardia, & quasi a tutte l'altre la preponua. Ma ritorniamo di gratia da capo Rodomonte Illustre, & facciamo di queste sette guardie, come unò epilogo, nomandole di nuouo per li proprii nomi, & dicendo insieme l'origine di ciascuna. ROD. Son per farui questo, & ogni altro piacere, Conte. La prima guardia è difensua, imperfetta, generata dal cingersi la spada al fianco, & è tempo, o moto difensuo imperfetto. La seconda è guardia alta, offensua, perfetta, fatta dal rouescio, che si fa nel tirar fuori la spada ad alto, colpo difensuo intiero. La terza è guardia alta, offensua, imperfetta, fatta dal medesimo rouescio intiero. La quarta chiamasi guardia difensua, imperfetta, larga, nata dalla punta sopra mano perfetta, & intiera, ouero dal mandritto sopra mano, discendente fin'a terra, & intiero. La quinta è chiamata guardia difensua, perfetta, stretta, formata dalla punta sopra mano non intiera, o uero dal mezo mandritto sopra mano, discendente fin' al ginocchio destro solamente. La sesta diceasi guardia offensua, nata dal rouescio intiero, difensuo secondo. La settima, & ultima chiamasi guardia offensua stretta, perfetta, partorita dal mezo rouescio difensuo. Eccole tutte per ordine, secondo che Yhabbiamo fatte noi. Vedete hora (Conte) qualmente ogni colpo, o moto, stia in mezo di due guardie, o quieti,

Perche la settima guardia sia detta stretta, offensua.

Lodi dell' Eccellentissimo S. Francesco Maria Duca d'Urbino.

Epilogo delle sette guardie co' proprii nomi.

T E R Z A

La guardia è potenza, & il ferire è atto.

quieti, & ogni guardia in mezo di due colpi? **CON.** Lo ueggio apertamente. **BOC.** Potrebbe si dire anchora, ch'ogni atto è in mezo di due potenze, & ogni potenza in mezo di due atti: perche il ferire, mentre è guardia, che anchora non è in atto; farà potenza: quando poi attualmente si tira il colpo; è atto. **ROD.** Dice benissimo il Dottore, che essa guardia altro non è, che potenza del colpo: & come ogni potenza particolare si riferisce al suo atto proprio, & particolare; così la guardia particolare corrisponde al suo colpo particolare, & proprio. **CON.** Mi fareste (Rodomonte) grata cosa, se mi poneste in forma d'Albero queste vostre guardie, & le diuideste, come faceste nelle maniere di ferire, accioche con piu facilità io le riserbassi, & uoi piu ordinatamente le poneste ne' luoghi loro. **ROD.** Farollo, ma non haurete sì copiosa diuisione, & sì fruttifero Albero, come haucete in quello; perche iui compresi quasi tutte le spetie di ferire semplici, & naturali, ma qui ui faccio solo sette guardie (& tutte co'l piede destro innanzi) piu importanti, & utili a colui che uiene all'Arme co'l nūico; perche le guardie tutte chi uolesse contarle; sono quasi infinite. **CON.** Diuidete pur queste sette buone guardie con ordine.

Diuisione del genere delle guardie nelle sette spetie dette per le sue differenze.

ROD. Ecco, o sarà l'huomo con l'arme nelle parti destre, o nelle parti sinistre. Se nelle parti destre; si chiamerà guardia offensua: se nelle parti sinistre; sarà guardia difensua. La guardia offensua, perfetta partorirà una punta, ò un taglio: se partorirà una punta; si chiamerà offensua perfetta: se un taglio offensua, imperfetta: la guardia offensua perfetta o sarà in alto, o sarà a basso. Se sarà in alto; si dirà offensua perfetta, alta: se sarà a basso, offensua perfetta, stretta. La offensua imperfetta, o sarà alta, o bassa. Se
sarà al-

farà alta, si chiamerà offensiva, imperfetta, alta: se bassa, offensiva, imperfetta larga. Hora andiamo alle guardie difensive: o che partorirà punta, o taglio: se punta; chiamerassi perfetta, & ha una specie sola laquale chiamiam noi difensiva, perfetta, stretta. Se partorirà taglio; o farà larga, o meno larga: se farà ben larga; farà, tenendo la spada a lato cinta: & la diciamo guardia difensiva, imperfetta. Se farà men larga; la chiamiamo difensiva, imperfetta, larga.

CON. Questa vostra ultima guardia non partorirà punta? perche la volete chiamare dunque imperfetta?

ROD. Dite il uero: ma la chiamiamo imperfetta, perche ui scoprite con la persona troppo al nimico, & per esser molto larga, potete anco usarla in altro, che in menar di punta. CON. Deh di gratia fatemi in figura questo albero copioso di tante buone frutte.

ROD. Per farui piacere son contento, & eccolo.

La guardia difensiva imperfetta, larga è detta imperfetta anchor che produca punta.

CON. Hora Sì che mi ricordo de' nomi tutti; sapessi io così ben farli, come gli ho nella mente. Quale di queste guardie è la piu perfetta? quale è la piu eccellente? ROD. Qual pensate che siano di piu ualore, le offensue, o le difensue? CON. Crederò l'offensue. ROD. Tra l'offensue non è piu eccellente la perfetta della imperfetta? CON. Il nome lo dice. RO. Tra l'offensue perfette l'alta, o la bassa? CON. L'alta pare, che scuopra piu tutta la uita del nimico, & che piu lo possa offender con tutte le forze unite, con tutta la persona, con tutti i muscoli, & che lo possa offendere anco nelle parti piu uitali, & piu nobili. ROD. Voi hauete detto benissimo. Ecco dunque la guardia alta, offensua, perfetta, essere di maggior perfettione, & piu ualorosa. Questa è guardia attissima ad offendere il nimico di graue offesa, & a difendere se stesso mirabilmente. Se uien poi, che il nimico sia piu picciol di uoi, & che in questa guardia ui poniate; non si porrà a rischio mai di uenire contra la segnata punta uostra: & se haurà ingegno; le starà molto ben discosto; perche questa è necessaria conditione al buon Caualliero, di considerare bene la egualità, o la disugualianza dell'auuersario. CON. Se lo Illustre Signor Conte Vgo, patron di casa, huomo di tanto ualore, arte & ingegno, che è il primo Italiano appresso sua Maestà Christianissima, ha questa guardia per fauorita, & in quella s'è bene esercitato, sendo di gran persona, & ben proportionato; ha ben ragione: perche, perciò ha tra tutti gli altri Cauallieri (mi lascio dire) grandissimo uantaggio. ROD. Voi dite il uero Conte, importa affai l'essere di grande statura, & hauer ben proportionate le membra, & hauerui poi l'ingegno, & il magistero grande, come ha esso Conte Vgo. BOC. Il

La piu eccellente guardia è l'alta, offensua, perfetta.

Lodi della guardia alta, offensua, perfetta.

Bisogna al Caualliero considerare bene l'egualità, o disugualianza dell'auuersario.

Lode dell' Illustre Sig. Conte Vgo Pepoli.

T E R Z A

nostro Conte Vgo, in uero ha fatto mille belle prouie,
& ha dato bonissima fama alla Patria sua in paesi lon-
tani. Egli è certamente huomo di grandissimo cuore,
& di giudicio perfetto. CON. Piace oltra di ciò mi-
rabilmente questa guardia al Serenissimo S. Duca Al-
berto di Bauiera: del quale non è possibil trouare un'al-
tro piu giudicioso, & piu fautor di tutte le belle arti, &
le nobili discipline. R O D. Quando per niun'altra
parte, & uirtu questo Serenissimo Principe non meri-
tasse d'esser lodato, & essaltato; si lo merita egli per la
costanza, & fermezza saldissima in difender la Sacro-
santa Relligion Catholica in mezo a tanti altri, che
l'oppugnano, & non uogliono ammetterla. Et per mio
parere questa lode auanza ogni grandezza, & ogni glo-
ria, che sia mai uenuta alla Casa sua per tanti Impera-
tori, che ci ha hauuti. B O C. Dopo questa douete ri-
por nel secondo luogo il fauor, ch'ei fa alle lettere, &
a' litterati: i quali intendo che son da lui fauoriti, &
premiati altamente. CON. Ne i litterati solo; ma
tutti i nobili ingegni hanno ricetto, & trattenimento
sotto questo alto & magnanimo Principe. Et uorrei,
Signor Dottore, che uedeste la sua libreria, & poi ui
segnaste: la qual tutta uia da lui con incredibile spesa
è formata: & dico tale, che fin qui è opinione, c'hab-
bia adunato libri in ogni facultà per piu di dugento
mila scudi. R O D. Intendo ch'esso ha parimente in-
numerabil copia di gioie d'ineestimabil ualore. CON.
S'io ui diceffi hauerne ueduto presso lui i cassoni pie-
ni; uoi mi reputeresti uano: & pur da Caualliero pote-
te creder, ch'io l'habbia uedute. Ma sappiate, che al-
la grandezza di questo gran Principe se n'aggiugne
un'altra, non punto minore. B O C. Et quale è que-
sta? CON. Il Principe Guglielmo suo figliuolo. Hor
qui

qui uorrei, Dottore, che ui fermaste a contemplar questo nobil fanciullo tutto pieno di santo & catholico zelo, tutto ardente di carità uerso i poueri, tutto dato alla cognition delle cose astratte, & remote dalla comune scientia de gli altri. Et senza dubbio giudichereste questo douer riuscire un lucidissimo specchio di uirtù, di bontà, di generosità, & d'humanità a tutti quanti gli altri. Ma ditemi, Rodomonte; non uolete uoi, dopo che habbiamo ueduto le sette guardie; insegnarmi lo schermo proposto? R O D. Come a uoi piu diletta. C O N. A me diletta molto il sapere, quando a uoi non fosse a noia il mostrarmi. R O. Et io ho grādissimo diletto nel mostrarui. B O C. Il segno del Sapiente è il potere insegnar' altrui, come fa hoggi Rodomōte: il quale & può, & uole insegnarui. R O D. Dicouì (Conte) che chi uorrà sapere bene usar lo schermo per offendere & per difendersi; gli farà di bisogno di saper far bene quella punta sopra mano, con tutti quei uolgimenti del corpo & delle mani, & de' piedi, come u'ho mostrato, & con tutti quei tratti, & con quel garbo della uita fino a tanto, che la faccia con moltà facilità. Et se questo farà; potrà ben dire di hauer cōpreso quello, che è di maggior bisogno al menar delle mani, o allo improuiso, o pensatamente. Et acciò che possiate ben cōprendere questo nostro sicuro schermo; Ecco che ui replico; & dico, che ritrouandoui co' l' pie destro innāzi in guardia alta, offensiuua, perfetta, & cō la persona riposata sopra le parti sinistre, & volēdo di qui far nascere la punta sopra mano; & farla perfetta; douete sempre mai accōpagnare la mano della spada co' l' pie destro insieme cō tutta la persona, tanto dalle parti superiori, quāto dall' inferiori, & nō lasciar andar innāzi le parti destre di sotto senza la compagnia delle parti

Chi fa bē fare la pūta sopra mano, fa quel che piu importa nel menar le mani all'improuiso, o pensatamente. Modo di far lo schermo proposto. Come da guardia alta offensa si deue far nascere la punta sopra mano. Come si possi fare perfettamente la punta sopra mano.

destre

T. E. R. Z. A

destre di sopra. CON. Perche? ROD. Per poterui seruire di tutta la forza della persona: ma quando haurete in animo di far la punta sopramano; fate che'l pie destro si muoua, & uada innanzi gran passo, & subito fate poi che'l braccio stanco si metta a discendere, & che la spalla destra spinga il braccio destro innanzi, declinando con la punta d'alto a basso, togliendo la mira al petto mio, senza far alcuna uolta di mano, & spingetela tanto innanzi, & tanto lunga, quanto potete. In questo tempo il calcagno del pie stanco seguirà il destro, non mouendo però la punta del pie stanco dal suo luogo; all'hora uoltando il nodo della mano della spada insieme co'l dritto filo uerso le parti sinistre, & subito discendente fino a terra, ritratto il pie destro alquanto adietro, & facendo che la punta della spada righi la terra, & uerso le uostre parti stanche camini per dinanzi, & appresso al pie destro per fino appresso al pie stanco ad un palmo, la spalla destra all'hora si trouarà bassa molto, & il braccio stanco trouerassi adietro, & alto & disteso per difuori alle parti stanche; i piedi staranno pari, ma la punta del pie destro guarderà per di fuori alle parti destre, & la punta del pie manco per di fuori alle parti sinistre, le spalle faranno uedute dal nimico piu che le parti dinanzi, & la persona poserà sopra le sinistre parti; tal che ui trouarete in questa guardia difensua, larga, imperfetta. Ma ben ui consiglio, Conte, che non facciate gran dimora in alcuna delle guardie difensue, basse, o larga, o stretta che sia: ma facciate che la mano destra uolti la punta di essa spada alquanto a dietro per di fuori alle parti sinistre. Et caminando da basso ad alto fin'alla spalla stanca, il dritto filo si uolterà uerso di me, & il falso filo guar-

Come da punta sopramano si deue andare in guardia difensua, larga, imperfetta.

Auerti n.èto che non si stia molto in alcuna guardia difensua in questo Schermo. Come della guardia difen-

Io guarderà la uoſtra ſpalla ſtanca : & qui douete unire tutta la forza del corpo inſieme con tutte due le braccia alquanto curue, & ritratte, onde ſubito poſſiate menare un roueſcio quaſi tondo : ma non diſunite il braccio deſtro dalla forza del corpo, & fate che il roueſcio, piu alto non uada delle ſpalle, & che la punta non ſia piu alta del pomo, & il dritto filo non piu alto del falſo, ma che'l piatto della ſpada guardi uerſo il Cielo: la gamba deſtra inſieme co'l piede non ſi moua, ma la ſtanca ſu la punta del pie giri alquanto co'l calcagno ſolleuato un poco da terra: il roueſcio non ha da trappaffare la guardia alta, offenſiua, perfetta; anzi nella detta guardia fermarſi, & il braccio deſtro deve eſſere piegato, andando co'l gomito adietro quanto potrete per difuori alle parti deſtre, & la mano dritta non ſia piu alta della ſpalla dritta, & la punta della ſpada guardi al uolto mio; la ſtanca ſpalla ſtia alquanto innanzi alla deſtra, & il braccio ſtanco ſi ritrouerà dinanzi al petto con la mano uerſo il coſtato deſtro. Et fate che la perſona ſi poſi ſopra le parti ſtanche, per hauer la gamba deſtra libera, & agile. Et uolendo dalla detta guardia alta, offenſiua, perfetta far di nuouo la ſopradetta punta, douete ſolleuar la mano della ſpada alquanto ad alto, & uolgere il dritto filo uerſo il cielo, & la punta farà all' hora piu baſſa della mano: & di ſubito fate co'l pie deſtro innanzi uer me un gran paſſo, & nell' iſteſſo tempo fate diſcendere d'alto a baſſo quella punta al petto mio. Et nel diſcendere della ſpada uerſo le parti ſtanche, non douete laſciarla molto fermare in alcuna guardia diſenſiua baſſa, ma fatela camminare da baſſo ad alto uerſo la ſpalla ſtanca, facendo ſubito il roueſcio tondo, il qual ſi fermi nella guardia alta, offenſiua, perfetta; ma che'l piatto, o piano della ſpada

ſua, larga, imperfetta ſi dee fare il roueſcio tondo.

Come dal roueſcio tondo ſi torna in guardia alta, offenſiua, perfetta.

Come fatto una uolta lo ſchermo per chiamare il nimico ſi dee poi reiterarlo per ſerire.

T E R Z A

spada sia uoltò allo in su, & non il dritto filo, non uiscordando di far tutti quei uolgimenti di persona, di mano, & di piedi sopradetti. Et così facendo spesse uolte haurete molto ben compreso la punta sopramano, offensua, perfetta, insieme co'l rouescio tondo con tutti quei gesti, & uolgimenti della persona. Ma auertite, che se foste piu picciolo del nimico; haureste gran disuantaggio agiandoui a questa guisa. Vedete uoi come io faccio tutto questo schermo intero ageuolmente?

CON. Lo ueggio, ma non lo farò già si tosto io.

R O D. Lo farete facilmente piu tosto, che non ui credete, hauendo uoi nell'armi giuditio, & dispostezza, si come anco fece l'Eccellentissimo Signor Duca Ottauio Farnese: il quale udendolo, & uedendolo da me s'imaginaua d'hauer ad affaticarsi moltq, innanzi che l'imparasse bene, & poi in pochissimo tempo ne diuenne mastro piu perfetto di me. CON. Io lo credo, perche egli è d'ingegno sottilissimo, & acutissimo, & atto ad ogni opra di giuditio, si come a lui, & a tutta la sua Illustriss. Casa è stata fauoreuole oltre modo la natura in ogni impresa, oue si conuenga agilità di uita, & forza di mente. R O D. Se uiuiamo Conte, noi uedremo

Lodi dell' Eccellentiss. S. Duca Ottauio Farnese.

Lodi dell' Illustriss. Casa Farnese.

Di che sia intieramente composto tutto questo schermo.

Se ben pare che questo schermo non sia tutto in

m. p.

questo Signore principalissimo tra tutti i Cauallieri, & Signori, sendo egli dotato di ualore, di uirtù, & di sapere. Ma tornando al proposito nostro, dicoui che questo è lo schermo mio, composto della piu perfetta offesa, & della piu perfetta guardia che siano; cioè di guardia alta, offensua, perfetta, & di punta sopramano, offensua, perfettissima. Ci hauete poi anchora il rouescio tondo, colpo difensiuo, & buono, & la guardia difensua larga. CON. Non è un tempo adunque come diceste uoi. R O D. Anzi come lo schermo è uno, così il tempo che l'accompagna è uno: & come lo scher-

mo

mo ha due colpi successiuamente fatti senza interpor-
 ui guardia, cioè il rouescio tondo, & la punta sopra ma-
 no, & ha due guardie; così questo suo tempo a uicenda
 è composto di due tempi, successiuamente usciti, &
 due quieti. B O C. Dice benissimo Rodomonte, ec-
 cetto che anco la quiete si misura co'l tempo, & pare
 che uoi distinguiate il tempo dalla quiete. R O D. Se-
 condo il nostro parlare intendo io, per tempo il moto,
 non il numero del moto, come intendete uoi. C O N.
 Attendete un poco a me di gratia Rodomonte; Se mi
 ueniste uoi contra per uolermi offendere, che debbo
 far io? R O D. Venitemi cōtra sempre sotto guardia,
 alta, offensua, perfetta; ma non però con animo d'of-
 fendermi di subito: perche se fossimo ambi eguali d'al-
 tezza di persona ambi ci offenderessimo, usando la stes-
 sa offesa in un medesimo tempo, & s'io fossi piu di uoi
 alto, potrebbe essere facilmete, che la punta mia u'of-
 fendesse, rimanendo io senza alcuna offesa, o almeno
 con minor assai. C O N. Dunque uolete sempre ch'io
 usi questa guardia? R O D. Signor si, perche è la piu
 perfetta, & miglior dell'altre, per offendere, & insie-
 me accommodata per difenderui in ogni periglioso ca-
 so. Ecco s'io fossi agiato in guardia alta, offensua, im-
 perfetta per uolermi offendere la testa con un mandrit-
 to d'alto a basso, che schermo ritrouareste, Conte, a
 quel fendente? C O N. Mi rassettarei in guardia stret-
 ta, difensua, formata dalla meza punta sopramano
 co'l pie destro auanti: & quando il uostro mandritto di-
 scendesse, solleuerei la spada andādo contra la uostra,
 come s'io uolessi formare un'altro mandritto, ma in
 modo che la punta della spada mia non discendesse,
 anzi che fosse piu alta del pomo, tenēdo il braccio ben
 disteso. A questo modo si aggiugnerrebbono le spade

*nondime-
 no per la
 prestezza
 del disen-
 dere, &
 offendere
 è in un ist
 po solo.*

*Che cosa
 si debba
 fare in
 questo
 schermo,
 se il nemi
 co uenisse
 adoffende-
 re.*

*Sempre si
 deue usar
 la guar-
 dia alta,
 offensua
 perfetta,
 atta a di-
 fendersi
 in ogni ca-
 so.*

*Per disen-
 dere la te-
 sta da un
 mandrit-
 to, disen-
 dente.*

T E R Z A.

insieme dritto filo, con dritto filo, a guisa di Croce.
 R O D. Questo è lo schermo commune, che insegnano i Maestri tutti, & la maggior parte de' combattenti l'usano: ma questo non è il buono schermo per difenderui la testa: perche uoi non potete già negare, Conte (secondo la ragione) che i colpi, che discendono d'alto a basso non siano superiori a i contrari ascendenti; ond'io potrei col colpo mio discendente caricar tanto la spada uostra, che potrete restare offeso. Et auenga che ui difendeste, come ui cauereste quella macchia del mio hauerui uoluro offendere? C O N. Voltarei la punta della spada uerso le mie sinistre parti per di sopra della uostra, & quindi u'offenderci la testa d'un rouescio. R O D. Mentre il uostro rouescio caminerà, la spada mia che stà per discendere, calerà tosto, & offenderaiui la testa a questo modo. C O N. Farei dunque discendere la punta della spada uerso le mie parti destre, in modo che la nostra douesse pigliare strada a discendere uerso le mie parti dritte sino a terra: perche tale farebbe il suo uiaggio: doue discendendo, o non discendendo la spada uostra, la inuierei uerso le mie parti stanche senza mouer il pugno della spada, & di poi discenderei d'alto a basso con un rouescio alla testa uerso le uostre parti destre, & farei così. R O. Et io in quel tempo medesimo uolterei il dritto filo uerso la spada uostra caricandola, & restarei difeso, & piu ui potrei offender d'un rouescio su'l uostro braccio destro così. C O N. Dunque io incrocerei come feci prima le spade, cioè fil dritto con fil dritto, & alquanto discostando la mia dalla uostra, discenderei con un mandritto alle gambe uerso le uostre parti sinistre a questa foggia. R O D. Ma fra tanto non potrebbe la spada mia finir di calare, & offenderui pur nelle parti superiori,
in quel

Difendendosi dal mandritto discendente col mandritto ascendente, non si può offendere in alcun modo il nimico senza grazia particolare.

In quel tempo che discendete alle gambe? uedete uoi?
 CON. In fatti questo è uero. R O D. Ritornate in
 agio di guardia stretta difensua. CON. Eccomi.
 R O D. Io hora affettato in guardia alta, offensua, im-
 perfetta, come mi uedete, s'altro riparo non farete di
 questo primo uostro, potrei finger di uolerui offende-
 re d'un mandritto su la testa discendente, & difenden-
 doui uoi con quell'altro uostro mandritto; potrò io
 all' hora, nel discendere d'alto a basso, far che la spada
 mia non tocchi la uostra (a questo modo) & offender-
 ui il braccio destro uicino alla mano, & poi ritrarmi:
 onde uoi restareste co'l braccio destro ferito. Potrei
 anchora andar a ritrouare la uostra destra gamba in
 cambio del braccio, & poi ritrarmi: potrei far finta di
 uolerui offendere la testa d'un mandritto discendente
 uerso le uostre parti sinistre, & fare un rouescio poi,
 che u'offendesse la testa dalle parti destre, facendo so-
 lo una meza uolta co'l nodo della mano: potrei finger
 anchora di uolerui offendere d'alto a basso con un mā-
 dritto, & uoltar subito la punta della spada innanzi, a
 guisa di guardia alta, offensua, perfetta; & di qui di-
 scender d'alto a basso, & cacciarui quella punta sopra-
 mano in mezzo il petto, e tosto ritirarmi poi. Vedete
 (Conte) quante finte farei, solo per esser uoi rassettato
 in guardia, stretta, difensua, contra la guardia mia al-
 ta offensua, imperfetta? & per difenderui dal mio mā-
 dritto discendente co'l uostro mezo mandritto con-
 trario? non è dunque questo il buon parato. CON.
 Che debb'io far adunque? R O D. Conuiene, (meni
 il nimico qual si uoglia colpo) che (stando pur in quel-
 la guardia stretta, difensua co'l pic destro auanti) uol-
 tiate la punta della spada uerso il uostro fianco lato per
 trauerso, di forte che la punta guardi uerso il medesi-

*Varie fin-
te contra
chi si uo-
lesse difen-
dere dal
mandritto
discenden-
te co'l mā-
dritto a-
scendete.*

*Miglior
difesa a
tutti i col-
pi del ni-
mico è ri-
battere cō
il mezo
rouescio
tondo &
in un tem-
po offcn-
dere cac-
ciando la
punta so-
pramano.*

T E R Z A

*Quando si
possa rope
re la spada
da al ni-
mico.*

mo lato; & il pomo uerso il destro: come se uoleste cac-
ciar mano alla spada, & di qui unendo tutte le forze
del corpo insieme, fate quel medesimo rouescio tondo
con quei medesimi uolgimenti di mano, & di piedi
che ui ho detto, & in quel medesimo modo: ma auer-
tite che in questo menar di rouescio, si scontreranno
le spade dritto filo con dritto filo, ma il forte della uo-
stra spada haurà incontrato il debole della mia, doue
la mia potrebbesi facilmente rompere per lo disuan-
taggio di tale scontro, & anco perche discende di ta-
glio: Et uoi farete anchora piu sicuro, essendoui ri-
parato co'l forte della spada uostra. **CON.** Come
debbo uendicarmi della ingiuria? **ROD.** Mentre
che il mandritto mio ribattuto dal uostro rouescio
tondo, andrà uerso le uostre destre parti; sollevate al-
quanto la mano della spada ad alto, & uoltate il drit-
to filo uerso il cielo, & fate che la punta della spada
declini alquanto, & moueteui co'l pie destro innan-
zi uerso me con gran passo, & poi subito fate che il
braccio stanco discenda, & la spalla diritta spinga il
braccio dritto innanzi, declinando uerso me d'alto a
basso, con quella punta sopramano offensua, accom-
pagnandola con tutti i modi detti: & s'io non ui dò
risposta di colpo alcuno; non ui fermate iui, ma solle-
uate la spada, & andando con essa dauanti al ginocchio
destro un palmo; ui fermarete in guardia stretta difen-
sua, perfetta: questa è la perfetta offesa, che far do-
uete dopo la ingiuria da me riceuuta, & dopo la di-
fesa uostra. Ma s'io d'altro colpo tornarsi per offen-
derui: Et uoi co'l medesimo rouescio tondo sempre
potrete ributtare la spada mia uerso le uostre parti de-
stre, & ritornar ad offendermi nel petto con la mede-
sima punta sopramano, offensua, perfetta: & così do-
po che

po che ui sarete difeso; potrete sempre tornare ad offendermi nel petto con la punta sopra mano perfetta: però che è il piu perfetto, & sicuro colpo che si truoua, & per ridiruelo breuissimamente; questo si domanda colpo Magno, perche bisogna far congiungimento, & unione di tutte le forze del corpo, dello ingegno, de' sentimenti & dell'arte: Et accompagnando detto colpo, mostrarsi dotato di sapere di cuore, & di temperanza. Vedete ui priego come faccio io. CON. Lo ueggio, & con gran mio contento. B O C. Hauete fatto quel medesimo schermo che gl'insegnaste poco innanzi, hauendolo di nuouo detto a parte a parte.

La punta sopra mano si dimanda colpo Magno.

R O. Et uoi Filosofi non fate nella fine di una facultà l'epilogo, continente in brieue la sustanza dell'opera tutta? Et così io per mostrarli quanto sia buono, & perfetto questo mio schermo per offendere, & per difendere; gli ho mostrato in questo caso particolare di quanta forza egli sia: alla giornata poi gli mostrerò di quanta importanza sia in tutti i modi, che si possono fare, & di offesa, & di difesa: ma per hora sono homai stanco, & già son uicine le due hore che habbiamo le spade in mano, non uorrei, che'l Conte Vgo m'aspettasse troppo, che habbiamo a caualcare insieme per ispazzo. O' uoi non dite niente Conte? CON. Son pieno di marauiglia, uedendo come questo uostro schermo sia perfettissimo, & fondamento di tutto l'essercitio della spada; ma come l'hauete ridotto tutto ad una offesa perfetta, & ad una perfetta guardia? B O. Si come Aristotele nostro riduce i dieci Predicamenti tutti sotto due capi, sostanze, & accidēte, o vogliam dir meglio sotto atto, & sotto potēza, si che ogni cosa sarà od atto, o potenza; similmente l'inuitto Rodomonte sotto questi due capi, riduce benissimo tutta l'arte uostra, cioè sotto l'offesa, che è

Si puo questo schermo ridirre ad una offesa, & ad una guardia perfetta.

atto

T E R Z A

atto, & sotto la difesa, o guardia, che è potenza: Et togliendo il piu perfetto atto, & la piu perfetta potenza, ha in quelli rinchiuso ogni altro inferior atto, & ogni altra inferior potenza. **CON.** M'haurebbe hoggi Rodomonte ferito mille uolte con quella punta, pur che hauesse egli uoluto, ne gli haurei potuto far riparo alcuno, & pur ho imparato qualche cosa da molti ualent'huomini, & Maestri, & sonomi anco essercitato tal uolta. **BOC.** Forse che se foste alle mani da douero, Rodomonte haurebbe il peggio, se la sorte uolesse. Ho ueduto io ualentissimi huomini, & essercitati far molte uolte peggio di altri, non essercitati nelle battaglie: anzi par che la sorte uoglia che pur quelli facciano peggio de gli altri. Come ui potrei chiarire per molti essempi antichi & moderni. **CON.** Questo non credo io. **ROD.** Dice il uero il Dottore, mi penso che questo auuenga per l'una delle due cause; l'una è che l'huomo dotto in quest'arte, manca di cuore, o di temperamento nella colera: l'altra è, che spesse uolte l'huomo per troppo cuore, & arte, che si sente hauere si appiglia al torto, onde poi resta superato, & uinto. Potrebbe si forse anco dire, che la fortuna sia di questo cagione: la quale come nimica della uirtù, non può sopportare, che un uirtuoso s'inalzi cō altro aiuto che co'l suo, temendo che la gente non abandoni lei per ricorrere alla uirtù. Non uedete uoi (Conte) che se i uirtuosi s'alzassero, si crederebbe che fossero inalzati per la loro uirtù, & non per beneficio di essa fortuna, tal che ogni huomo si darebbe alle uirtù, abandonando affatto la fortuna. Et perciò si uede che essa il piu delle uolte aiuta gl'ignoranti. **BOC.** Questa è bellissima ragione. Starò dunque senza imparare questa uostra uirtù d'arme, ponendomi nelle mani della fortuna

Perche spesso chi piu sa dello scher-mo fa peggio nel questionare.

La sorte il piu delle uolte aiuta gli ignoranti.

na

P A R T E.

84

na, che mi aiuterà nelle occasioni. CON. Et chi fa che la fortuna ui follie per soccorrere? della quale non è chi possa punto prometterci? onde sendo ciò incerto; bisognerà, che uoi temendo, procuriate di soccorrerui con la uirtù & con l'arte. R O D. Già è hora che andiamo, perche il Conte Vgò ci aspetta; domani faremo poi un'altro pezzo d'effercitio, Còte, & diremo sopra questo schermo, quanto non habbiamo potuto dire hoggi. CON. Hauete ragione: andiamo pure. B O C. Et io tornerò a riuederui dimani. R O D. Et noi u'aspetteremo con desiderio.

Ben che la sorte sia nimica a' uirtuosi; non si deue però restare d'imparare.

I L F I N E.

*Si come il Sol co' chiari raggi infonde
 Ne le cose create vita, & lume,
 Et per celeste natural costume
 Purga ciò che si uede, & si nasconde;
 Così le vostre alme uirtù feconde
 O d'ogni Rè, splendore, essemplio, & nume;
 Spargete à sì gran uena, & largo fiume,
 Che tutt'altre sien sempre à lor seconde.
 Perciò chi brama di saper, se à un cenno
 Regger si possa tutto l'uniuerso,
 Ad ogni gente honor dando, & salute;
 Vostri reali effetti, & l'alto senno
 Miri, che in voi d'ogni gloria cosperso
 S'annua ogni valor, fama, & uirtute.*